Anno 107 Numero 163 — Sabato 26 Luglio 1975

LA MAPPA DEI NEGOZI APERTI IN AGOSTO A TORINO (pagina 4)

ULTIMISSIMA

TORINO - RAPINA SPARI ALL'ALBA

(Tutti i particolari in cronaca pagina 5)

SABATO DOMENICA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 6566 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Ore 6,30, Barriera di Milano: rapinato di tre milioni un impresario edile. Ha reagito ai due banditi che gli hanno sparato tre colpi allo stomaco. E' ricoverato all'ospedale.

Nella foto: la disperazione della moglie

DA TORINO

Tutti i treni straordinari delle vacanze

L'elenco e gli orari a pagina 4

Zaccagnini nuovo segretario

DC: UNA NOTTE DRAMMATICA

La corrente dorotea (la più forte del partito) è passata all'opposizione nel consiglio nazionale dopo la «bocciatura» di Piccoli - Il neoeletto appartiene al gruppo dell'on. Moro - Dovrebbe rimanere in carica sino al congresso

CHI È ZACCAGNINI

Stimato da tutti

Roma, 26 luglio.

Benigno Zaccagnini, il nuovo segretario della dc, è uomo politico di prestigio e soprattutto gode della stima generale, non solo all'interno del suo partito. Significativa è stata, nel '69, la sua nomina per acclamazione alla presidenza del Consiglio nazionale. Appartiene al gruppo degli «amici di Moro», sebbene sia sempre stato del tutto estraneo ai giochi di corrente, tanto che ultimamente, amareggiato per le lotte sempre più aspre all'interno della dc, aveva manifestato il proposito di abbandonare la politica attiva.

Zaccagnini è nato a Faenza, in provincia di Ravenna, il 17 aprile del 1912. Medico chirurgo, specialista in pediatria, è stato ufficiale medico in Balcania, dal '41 al '43, poi dopo l'8 settembre è entrato nella Resistenza, come medico dell'ottava brigata «Garibaldi» e come segretario del C.L.N. di Ravenna. Eletto alla Costituente nel '46 (quando già era segretario della dc di Ravenna), è stato sempre deputato, dal '48 ad oggi.

Dal '54 (anno in cui è stato eletto al Consiglio nazionale) al '58, Zaccagnini ha fatto parte della Direzione centrale della dc in qualità di dirigente dell'ufficio problemi del lavoro. Fin dalla sua fondazione è presidente della Federazione provinciale coltivatori diretti di Ravenna. Sottosegretario al Lavoro e Previdenza sociale nel governo Fanfani del '58, è stato ministro del Lavoro nel secondo governo Segni (1959) e ministro dei Lavori Pubblici nel terzo governo Fanfani dal 1960 al '62.

Come deputato il nuovo segretario della dc ha dedicato la sua attività soprattutto ai problemi sociali e del lavoro. Si può dire che ogni legge di carattere sociale lo ha visto come protagonista.

Fra le leggi di cui è stato relatore ricordiamo quelle per la estensione della pensione e dell'assicurazione invalidità e vecchiaia ai mezzadri e ai coloni; per l'assicurazione di invalidità, vecchiaia e tubercolosi ai coltivatori diretti; per la modifica del trattamento economico ai lavoratori dei cantieri scuola; per l'aumento degli assegni familiari in agricoltura; per l'assicurazione obbligatoria dei medici radiologici contro le malattie e le lesioni contratte in seguito all'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive.

r. a.

"Spero che il mio incarico sia il più breve possibile„

Roma, 26 luglio.

Il consiglio nazionale democristiano, che ha eletto questa notte Benigno Zaccagnini segretario del partito, non avrebbe potuto fare di meglio per soddisfare gli amanti dei colpi di scena. E' stato eletto l'uomo forse più schivo del partito di maggioranza relativa, unanimemente stimato, dentro e fuori il partito, uno dei non molti nella dc che può dire d'avere attivamente partecipato alla Resistenza armata (nelle «Brigate Garibaldi»).

Nessuno avrebbe immaginato che la dc avrebbe scelto l'uomo più giusto. Eppure, anche se per vie contorte, in modo drammatico e dopo una lunghissima gestazione, la democrazia cristiana è riuscita a fare qualche cosa di nuovo. La contropartita di quest'azione fuori dalle regole dc, è la spaccatura del partito in due tronconi: da una parte, soli all'opposizione, sono rimasti gli sconfitti dorotei, che volevano fare eleggere a tutti i costi il loro candidato Flaminio Piccoli. Dall'altra, si è formata un'alleanza eterogenea che va dall'ala destra fanfaniana e andreottiana alle sinistre di base e Forze nuove, passando per il centro moroteo.

La travagliatissima giornata di ieri, ultima di una settimana continua di riunioni del consiglio nazionale, è stata una dura sconfitta per la corrente più numerosa della dc, i dorotei. Quella di Rumor, Piccoli, Bisaglia è una corrente con grande forza ma senza una politica, il simbolo stesso della democrazia cristiana sconfitta nelle elezioni del 15 giugno.

Da cinque anni i dorotei cercavano di riportare un loro uomo alla segreteria del partito, e ancora una volta non ci sono riusciti. Il loro disappunto oggi è grande; sono disorientati; all'elezione di Zaccagnini hanno votato scheda bianca (assieme ad alcuni andreottiani). Ora passano all'opposizione fino al congresso d'autunno, per tentare dopo la rimonta al potere.

Fino a 24 ore fa, i dorotei pensavano di avere quasi vinto. Il loro uomo, Piccoli, sebbene fosse poco gradito a molti, continuava ad avere larghi appoggi da parte di coloro che coi dorotei si erano battuti per mandar via Fanfani dalla segreteria. Poi, in una caotica serie di riunioni, conciliaboli, sospensioni dei lavori, «vertici» segreti, la candidatura di Piccoli ha cominciato a sbriciolarsi, fino al rovesciamento finale.

La giornata decisiva del consiglio nazionale si era aperta con il consueto ritardo, alle 11,30. I membri del consiglio consultavano orari ferroviari e aerei, preparandosi a partire in serata, dopo la prevista elezione di Piccoli. Mancavano da casa da una settimana, erano stanchissimi e a disagio per mancanza di cambi di biancheria. Quando erano arrivati a Roma sabato scorso con valigette 24 ore, pensavano che tra il licenziamento di Fanfani e l'elezione del suo successore sarebbero passati sì e no tre giorni.

Tutti erano nervosi, soprattutto per i continui rinvii imposti dalle segrete trattative che i capi conducevano fuori dalla sala del consiglio. Ogni volta che il presidente del consiglio nazionale Zaccagnini si preparava ad aprire bocca, scoppiava in anticipo un potente coro di «no» degli eccitati gregari che temevano l'ennesima proposta di rinvio dei lavori.

Ieri mattina Zaccagnini era riuscito a calmarli comunicando che le votazioni erano fissate per le ore 20. Poco dopo, però, veniva nuovamente contestato quando chiedeva per il primo pomeriggio una breve sospensione per liquidare il problema del pranzo con un panino preso al bar di fronte a Palazzo Sturzo.

Nel pomeriggio s'intrecciavano le riunioni, al centro delle quali era Aldo Moro. I dorotei tenevano un vertice permanente in una saletta del primo piano di Palazzo Sturzo e da qui, di tanto in tanto, partivano delegazioni per contatti con l'altra parte. Piccoli, semisdraiato su una poltrona, attorniato da Bisaglia e altri, seguiva passivo le manovre per salvarlo, offrendosi di ritirare la sua candidatura.

Alle 18 Moro scendeva l'ampia scalinata del palazzo e veniva circondato da giornalisti.

E' vero che lei sta facendo una ricognizione per accertare a che punto è la candidatura Piccoli?

«*Non sono un ricognitore*», rispondeva sorridendo Moro, e si dirigeva all'Eur per acquistare una cravatta in sostituzione di quella macchiata che aveva. Da lì a poco usciva anche Arnaud, fanfaniano. A comprare una camicia.

Tra le mura di mattoni e travertino di Palazzo Sturzo, che ricorda da vicino l'architettura mussoliniana di tanta parte di Roma, sta succedendo di tutto. I dorotei, disperati perché vedono cadere il loro candidato, minacciano di far dimettere in blocco i loro sei ministri dal governo, per farlo cadere. Moro non si scompone e risponde che li sostituirà, ma che non si dimetterà. «*Ormai la situazione è a un punto tale di nervosismo* — commenta il forzanovista Paraguti — *che si buttano sul tavolo le dimissioni di ministri come se fossero noccioline*».

Le 20,30 passano e di votazioni non si parla. I consiglieri sono sempre più irrequieti. Alle 22 si comincia a capire da che parte sta girando la ruota. La candidatura Piccoli è caduta, si parla di sostituirla con Rumor o Zaccagnini. Donat-Cattin spiega che sinistre, morotei e fanfaniani sostengono Zaccagnini. Nei giornali si comincia affannosamente a cercare la biografia di Zaccagnini. Moro, cortesemente invitato a candidarsi dai fanfaniani, risponde: «*Grazie. Non ho tempo*».

All'1,45 Donat-Cattin annuncia che si va alla votazione divisi: i dorotei voteranno Piccoli e tutti gli altri Zaccagnini. Alle 2 si vota e alle 2,35 il risultato a sorpresa. I dorotei ci hanno ripensato, e invece di votare Piccoli, hanno più benignamente deposto scheda bianca nell'urna. Zaccagnini è eletto con cinque voti in più della maggioranza richiesta.

Bisaglia, doroteo, dopo il voto spiega: «*Abbiamo deciso di votare scheda bianca perché siamo rispettosi della volontà della maggioranza. Bisogna avere il coraggio di andare in minoranza. Il governo, comunque, è fuori discussione*» ha assicurato.

Zaccagnini accetta l'elezione e si augura che la sua segreteria possa essere la più breve della storia della dc. Ora viene il lavoro di preparazione del congresso e di chiarimento di idee in questa dc totalmente sconbussolata dal terremoto interno di questo consiglio nazionale fiume.

Alberto Rapisarda

Signor ministro del Tesoro, «vogliamo la moneta»

ORA MANCANO LE 500 LIRE

L'associazione commercianti di Genova si unisce, nella campagna di «Stampa Sera», alle proteste dei piemontesi

L'Associazione commercianti genovese si associa, nella campagna di Stampa Sera, alla protesta dei colleghi piemontesi. Il presidente scrive: «Accolgo prontamente il vostro invito a partecipare al "referendum" sulla soluzione meglio vista per ovviare alla carenza di moneta divisionale, a causa della quale commercianti e consumatori non hanno mai la certezza gli uni di poter vendere e gli altri di poter comprare.

Alla domanda posta non si può che rispondere auspicando la creazione di una moneta cartacea da 100 e da 200 lire ad integrazione necessaria del fluttuante, da immettersi in circolazione in tempi brevi con la finanziaria di un sufficiente plafond.

A mio parere, se si vuole veramente risolvere il "fenomeno" che amareggia commercianti e consumatori, l'immissione di moneta cartacea dovrà essere utilizzata esclusivamente nelle operazioni tradizionali di scambio (compravendita ed altre operazioni a pronta cassa), come adeguato affiancamento al ritmo di coniazione di moneta divisionale.

E' inutile affermare in sede ministeriale che la produzione annuale di monete è triplicata senza precisare, in cifre, l'effettivo incremento dell'uso dei distributori automatici per il biglietto del bus, per il flipper, per il caffè in ufficio, per il parchimetro, ecc., uso che per "stasi di deposito" provoca una tangibile diminuzione del circolante!

Non serve affermare che la Zecca, in un periodo più o meno precisato, ha prodotto 274 milioni di pezzi senza precisare, per esempio, che, consultate le statistiche di un arco d'anni di produzione, mancano all'appello (a tacer dei più menzionati incremento di usi per i più svariati motivi) almeno 1200 milioni di pezzi!

Così stando le cose, mi permetto di invitare Stampa Sera a promuovere una "campagna" per impegnare le autorità competenti a:

1) non coniare né ora né in futuro divisionali commemorative (chi li ha visti i 100 Marconi coniati in 50 milioni di pezzi?);

2) smentire che vi sia, come sembra, allo studio la creazione di una moneta metallica da 500 lire che sarebbe largamente tesaurizzata, stante il diffuso hobby della numismatica a buon mercato;

3) smentire, parimenti, la possibile immissione nel mercato di una moneta da 500 lire a basso titolo di argento che fatalmente sarebbe destinata a far la fine delle 500 e 1000 lire più o meno recentemente coniate.

Da ultimo, tengo ad informare Stampa Sera che il 500 carta si sta rarefacendo sul mercato, parrebbe per mancata ulteriore immissione in attesa di un nuovo biglietto o di una nuova moneta.

Dovremmo ritornare a emettere assegni bancari del valore di 500 lire (costo lire 70 più registrazione bancaria) come già facemmo qualche anno fa?

Ringraziando Stampa Sera per il movimento di opinione pubblica di cui essa fa documento, colgo l'occasione per porgere cordialissimi saluti».

Rag. Luigi Montaguti
(Membro di Giunta dell'Associazione del Commercio e del Turismo della Provincia di Genova)

Mancano le 50 e 100 lire

Lettere di protesta

A pagina 2

PORTOGALLO IN MANO DI UN TRIUMVIRATO MILITARE (Pag. 11)

CUNEO: giunta dc, pri, psdi

Eletto il sindaco Fischi al missino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, 26 luglio.

(g.d.m.) Fumata bianca per il sindaco e la giunta tripartita, protesta antifascista per la presenza in aula dell'unico consigliere missino: questi i fatti salienti della prima seduta del nuovo consiglio comunale che si è conclusa alle 22 dopo quattro ore di dibattito. Primo cittadino è stato rieletto il dc Tancredi Dotta Rosso, che ha ottenuto 24 voti dai consiglieri del suo partito, da quelli socialdemocratici e repubblicani; comunisti e socialisti hanno votato per Franco Viara, capogruppo del psi, i liberali scheda bianca. L'avv. Nello Streri, socialdemocratico, è il nuovo vicesindaco di Cuneo con 22 voti; nella giunta tripartita entrano per la dc: Bonino, Viano, Ferrero, Saglietto e Cerutti; per i repubblicani Martino e Algranati.

La lunga e movimentata seduta può essere divisa in due parti: la prima dedicata al dibattito politico, sul programma presentato dalla nuova giunta, cui hanno partecipato i rappresentanti di tutti i partiti chi favorevole (dc, psdi e pri), e chi nettamente contrario (comunisti, socialisti e liberali); la seconda parte ha visto i consiglieri dei partiti dell'arco costituzionale contestare il rappresentante missino, Paolo Chiarenza, per la prima volta in consiglio comunale; anche il pubblico, numerosissimo, ha più volte partecipato alla protesta con schiamazzi e il canto di inni partigiani.

All'inizio della seduta il capogruppo del psi Franco Viara ha preso la parola per ribadire l'ineleggibilità sotto il profilo morale del consigliere neo-fascista in quanto rappresentante di un partito vietato dalla Costituzione repubblicana; successivamente Tancredi Dotta Rosso, che presiedeva la seduta nella qualità di consigliere anziano, ha dato lettura di due dichiarazioni: una firmata da pci, dc, psi, psdi e pri nella quale si ribadisce l'ostracismo antifascista al consigliere missino del cui voto in qualunque occasione espresso non verrà mai tenuto conto.

Vi sono poi state le dichiarazioni di voto. Quando è toccato a Chiarenza, dal pubblico sono partite bordate di fischi, urla e invettive che hanno coperto la sua voce, costringendolo a interrompere la dichiarazione ovviamente contraria alla nuova giunta che si stava delineando; tutti i consiglieri dei partiti antifascisti abbandonavano l'aula.

I suggerimenti dei nostri lettori

VOGLIAMO LA MONETA

Anche oggi la maggior parte dei lettori ha votato per il ritorno alle monete di carta. La possibilità che la Zecca Italiana riesca ad attrezzarsi in breve tempo con le macchine nuove per coniare il numero sufficiente di spiccioli trova sempre più scettici i nostri lettori che sono stanchi di aspettare le soluzioni che non giungono mai.

In attesa che a Roma arrivino le presse sufficienti per la coniazione delle monetine metalliche richieste dal mercato, la gente pensa che i biglietti da cento e da cinquanta lire, simili a quelli che erano in circolazione molti anni fa, potrebbero risolvere temporaneamente la crisi degli spiccioli.

Tutte le risposte che arrivano alla redazione vengono intanto pubblicate, e portate a conoscenza del Ministro del Tesoro cui spetta la decisione su ciò che si dovrà fare.

Scrivete a Stampa Sera - Referendum Monete - Via Marenco 32 - Torino.

«Mi riferisco alla Vostra lodevole iniziativa per ricercare una soluzione al problema della moneta spicciola, molto sentito e molto grave, per sottoporvi alcune mie idee che potrebbero essere esaminate e valutate da esperti e che in breve consistono in quanto segue:

a) Non sarebbe possibile a mezzo di un Decreto Legge variare il valore nominale indicato nelle monetine, non agli effetti della Banca d'Italia, ma nello scambio fra i privati?

b) Ad esempio per moltiplicare rapidamente il valore della circolazione per adattarlo alle attuali necessità si potrebbe mutare il valore così:

— al 100 lire attuale attribuire un valore di 250 lire;
— al 50 lire attuale attribuire un valore di 150 lire;
— al 20 lire attuale attribuire un valore di 50 lire;
— al 10 lire attuale attribuire un valore di 25 lire;
— al 5 lire attuale attribuire un valore di 10 lire

e una valutazione consimile più limitata.

c) Il giorno prima della pubblicazione tutti i possessori di moneta possono fare una dichiarazione di possesso in due copie di cui una verrà bollata per ricevuta, dei singoli pezzi e presentarla in una banca qualsiasi per avere poi dalla banca stessa un cambio oppure un conguaglio da versare a suo tempo. O un cambio con monetine punzonate n.v. Oppure ideare un altro sistema per il conguaglio del valore.

d) Si conseguirebbe così in modo automatico la possibilità di avere il liquido necessario ed in misura sufficiente per gli scambi giornalieri per tutto il piccolo commercio senza dover attendere degli anni e cioè che siano pronte le nuove costruzioni ed i nuovi stampi e le nuove presse come dite nella Stampa Sera di oggi.

Si avrebbe così tutto il tempo per eseguire con le necessarie cautele quelle produzioni aggiornate delle nuove monete. Per quelle di nuova emissione, un milione di pezzi al giorno, si potrebbe utilizzare i modelli vecchi ed imprimere sui modelli stessi anche il nuovo valore stabilito dal Decreto in un punto ben visibile, purché non provochi ritardi. O no.

Siccome si tratta di una cosa urgente non vi è altra soluzione più rapida ed efficace di quella proposta e vi sarei grato la faceste pervenire a chi può realizzarla».

Nino Turati
Via Cialdini 25
Torino

«Biglietti da 50 e 100 lire».

Luisa Pierandrei - Torino

«Biglietti di piccolo taglio».

Salvatore Lecce - Spotorno

«Propongo che venga colpita la banda dei fuorilegge organizzati che incettano le monete con la pubblicazione e l'affissione in tutti i punti di scambio della moneta di una nuova legge che, in sostanza, esprima le seguenti idee: 1. - E' severamente vietato tesaurizzare monete metalliche aventi corso legale.

«2. Tutti coloro che per ragioni di lavoro usano le monete (banche, Ferrovie, Poste, gestori di macchinette, tramvieri, ecc.) devono rimettere subito in circolazione i loro incassi.

«3. Saranno inflitte sanzioni severe a chiunque non si atterrà alle disposizioni o pretenderà nel cambio importi superiori al valore delle monete cambiate.

«4. Saranno inflitte sanzioni doppie ai dipendenti statali, parastatali o pubblici che non rispettano le disposizioni e collaborano con i trafficanti di monete.

«5. Chiunque viene a conoscenza del fatto che una persona traffica o incetta monete lo deve subito denunciare all'autorità competente.

«Non m'illudo che un simile provvedimento sia il toccasana per risolvere la normale insufficienza di moneta spicciola, ma metterebbe all'indice gli organizzatori e i finanziatori di questa che è diventata una vera e propria attività assistenziale. Si aprirebbe la possibilità di rintracciare tutte le monete da 500 e da 20 lire che sono scomparse e il 90 per cento di quelle da 50 e 100 lire. Si colpiranno i disonesti e gli onesti avranno la soddisfazione di godere delle loro modeste entrate. Auguri di buon lavoro e di riuscita del referendum».

Ferdinando Sangiorgi (pensionato dell'Inps) - *Torino*

«Propongo che vengano coniate nuove monete metalliche da 200 e da 500 lire».

Flavio Denardis - Torino

«Penso che si debbano fare le nuove monete da 200 lire, stampare i biglietti di piccolo taglio e costringere i gestori delle macchinette a farle funzionare a gettoni».

Romeo Bongiorni
Bettola (Piacenza)

Per un miliardario a Sanremo

Aragoste e ninfette per una abbuffata

Festa del compleanno sullo yacht - Donne bellissime e playboys

CORRISPONDENTE

Sanremo, 26 luglio.

Cento bottiglie di Dom Pérignon d'annata, 90 chili di aragoste, 650 ostriche e due tartarughe giganti, catturate nel Mare delle Antille, sono state «sacrificate» ieri sera, nel porto di Sanremo, per la festa dell'anno. Su uno yacht da 3 miliardi, battente bandiera della Guiana britannica, mister Roy Carver, uno dei 4 uomini più ricchi degli Stati Uniti, nato a Muscatine (Iowa) ha festeggiato con 80 ospiti il suo sessantacinquesimo compleanno. A Sanremo da almeno 20 anni non si vedeva niente di simile. Lo yacht, si chiama «Lac 2», lungo 40 metri, era pieno di luminarie.

Due orchestrine in costume spagnolo, una a poppa e l'altra a prua, al suono di frenetici flamenchi hanno accolto gli invitati, tutti esponenti della jet society internazionale. Erano presenti donne bellissime, dall'abbronzatura perfetta, con toilettes di Saint Laurent, Capucci, Ted Lapidus; industriali di mezza Europa e nobiluomini con residenza abituale sulla Costa Azzurra.

Mister Roy, un colosso di un metro e 90, cordiale, con un costume di seta nera alla Zorro, era in compagnia di 2 ninfette brasiliane. La più giovane, sui 17 anni, bikini di pantera, sembrava la gemella di Zeudi Araya, l'attrice africana del film «La ragazza dalla pelle di luna».

Prima di dare inizio all'abbuffata, mister Carver ha portato tutti a poppa. Ha premuto un pulsante e come accade nei film di James Bond una pedana ha cominciato a ruotare e, quasi dal nulla, è apparso un elicottero nuovo fiammante. «Me lo sono regalato per il compleanno — ha detto — è l'ultimo nato della famiglia. Gli elicotteri sono i miei figli. Poi ve lo faccio provare». Dalla capitaneria di porto, però, alla richiesta di potersi alzare in volo è giunto un laconico divieto per misure precauzionali. Tutti gli invitati sono così rimasti con la voglia del «giretto». Mister Roy ha fatto miliardi nel settore aeronautico. Nel Texas costruisce aerei ed elicotteri che poi vende in tutto il mondo.

Il «Lac 2» era giunto nel porto di Sanremo in mattinata. Molti villeggianti hanno affollato la banchina per poterlo guardare da vicino. Ha 20 uomini d'equipaggio più 4 passeggeri. L'interno è da mille e una notte. Ci sono 6 stanze da bagno, tutte con rubinetti d'oro massiccio, 4 bar. I pavimenti sono d'onice, le porte imbottite di pelle di daino. In un salone a prua, in mezzo a cristalli, c'è un ritratto di mister Roy, vestito da gran commodoro e sul retro un porto del '500 pieno di galeoni. Gli abat-jours sono ricavati da preziose pistole d'epoca.

C'è anche un salone da gioco stile Anni 30.

Il barbiere è un siciliano, sembra la controfigura di Al Capone. Dovrebbe fare la barba agli ospiti, a qualunque ora, anche in piena notte. «Lo scorso anno — dice — non ho mai toccato il rasoio. Sono pagato lautamente per fare niente. Nel 1972 Onassis voleva che andassi con lui, sul "Kristina", ma mister Roy per non perdermi ha raddoppiato lo stipendio».

A mezzanotte in punto l'ospite ha alzato il ricevitore del citofono interno trasmettendo al comandante l'ordine: «Fire», fuoco. All'improvviso dalla prua dello yacht è cominciato uno spettacolo pirotecnico eccezionale. I fuochi d'artificio, che hanno «incendiato» il porto di Sanremo sono durati quasi 15 minuti.

Roberto Basso

Sanremo. L'eccentrico miliardario Roy sul suo yacht

Ripresi i bagni a Paraggi

CORRISPONDENTE

S. Margherita Lig., 26 luglio.

(g.m.) Il mare di Paraggi è tornato pulito e da stamane sono ripresi i bagni. Il sindaco di Santa Margherita Ligure, signor Raffaele Bottino, con odierna ordinanza ha revocato il documento del 18 luglio scorso con cui in pratica vietava i bagni nei tre stabilimenti di Paraggi.

I gestori erano stati invitati a installare cartelli con la scritta «acque inquinate-vietato bagnarsi». Da stamane gli avvertimenti sono scomparsi (o scompariranno entro la giornata, ma il ritardo sarebbe dovuto soltanto alle solite questioni burocratiche).

Il sindaco ha deciso di abrogare la precedente ordinanza dopo che l'ufficiale sanitario del comune di Santa Margherita Ligure, dottor Aldo Viale, visti gli esiti degli esami compiuti dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Genova, aveva proposto la ripresa dei bagni in mare.

Bellicoso sconosciuto a Mondovì

Teneva un cannone per arma da difesa

Cuneo, 26 luglio.

Dal 18 aprile, giorno in cui è stata pubblicata la legge, al 5 luglio scorso, quando è caduta la moratoria, migliaia di cuneesi hanno denunciato ai carabinieri o agli uffici di polizia le armi di cui erano in possesso e hanno consegnato quelle considerate da guerra, la cui detenzione può costare condanne particolarmente severe. Il numero delle denunce e delle consegne di armi avvenute in questi giorni dalla questura e trasmesso al ministero degli Interni è piuttosto alto. Ecco infatti il consuntivo delle segnalazioni fatte da coloro che a norma di legge possono trattenere, ma solo in casa, i mezzi offensivi (o di difesa o di ornamento): 858 armi da sparo corte, 1619 armi lunghe, 1884 armi bianche.

Per le armi da guerra, la cui detenzione senza la moratoria avrebbe provocato l'arresto immediato della persona nella cui casa fossero state scoperte, il bilancio è ovviamente meno imponente, ma ugualmente significativo. Nell'elenco figurano 113 armi leggere, in genere fucili e moschetti o «sten» (trattenuti, per ricordo della guerra partigiana), 14 bombe a mano, 8104 cartucce o proiettili, 21 pezzi staccati di armi da guerra e addirittura un cannone.

Non si conosce il nome di chi ha posseduto per 30 anni questa bocca da fuoco di cui tutto si può forse pensare meno che sia un'arma difensiva. La consegna del cannone sarebbe avvenuta nel Monregalese, ma l'ufficio porto d'armi della nostra questura, che ha raccolto le denunce e le consegne di tutta la provincia fino alla scadenza della legge, non ne sa di più: per la statistica che si tratti di una pistola o di un cannone non fa differenza.

Gianni De Matteis

Villaggio turistico in Sardegna

Palmasera è aperta

Nuoro, 26 luglio.

Il villaggio turistico Palma Sera, a Gola Gonone (Sardegna), è aperto. Era corsa voce nelle ultime ore che fosse stato chiuso in seguito ad un'ordinanza del sindaco nella quale si parlava «di motivi igienico-sanitari». C'è stata effettivamente una presa di posizione dell'amministrazione comunale di Dorgali nei confronti del villaggio turistico. Pare che l'improvvisa rottura di un collettore avesse causato qualche inconveniente nell'acqua di mare di Dorgali.

Successivamente però è intervenuto il prefetto di Nuoro che ha sospeso l'ordinanza (in questo momento il Palma Sera, uno dei più moderni complessi dell'isola, ospita 700 persone), affinché vengano compiuti altri accertamenti. I sopralluoghi da parte dei sanitari si svolgeranno nei prossimi giorni. Attualmente la situazione al villaggio è del tutto normale.

○ **VERCELLI - Ragazzo picchia il padre**

Walter Verrello, 14 anni, residente a Vercelli in via Prolo 38, ha picchiato a sangue il padre Giovanni di 43 anni, durante una lite. A quanto risulta, padre e figlio sono venuti a diverbio per futili motivi ma ad un certo momento dalle parole sono passati allo scontro ed il genitore ha avuto la peggio.

Giovane ad Albera nell'Alessandrino

Dopo la festa da ballo seviziò una ragazzina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Alessandria, 26 luglio.

(f.m.) Un agricoltore di Albera, nell'Alessandrino, sposato e padre di due figli, è stato rinviato a giudizio accusato di aver sottratto una ragazza, psichicamente minorata, per commettere atti di libidine. E' Leandro Lovotti, 38 anni, abitante in frazione Astrata. Dovrà essere giudicato in tribunale ad Alessandria. Parte lesa una bella ragazza del luogo, la diciottenne Maria Grazia L., che a causa di un deficit intellettuale ha capacità d'intendere e volere ridotte; una circostanza che il Lovotti non dovrebbe ignorare in quanto è amico del padre della giovane.

L'8 settembre dello scorso anno, Maria Grazia con alcuni amici si era recata a ballare a Vignole Borbera, nello stesso dancing era il Lovotti. A tarda sera, al momento di rientrare ad Albera, il trentottenne si era offerto di accompagnare a casa sia Maria Grazia che una sua amica, certa Ausilia. Le due accettavano e salivano sull'auto del Lovotti che, giunto in paese, faceva scendere l'Ausilia, proseguendo poi verso l'abitazione dell'altra ragazza. Ma, secondo l'accusa, avrebbe imboccato una strada di campagna, quindi si sarebbe avventato sulla diciottenne strappandole i pantaloni e la camicetta, seviziandola e compiendo altri atti di libidine. La ragazza riuscì a divincolarsi, tornata a casa riferì quanto le era accaduto, del fatto vennero informati i carabinieri e Leandro Lovotti fu denunciato.

Interrogato dal magistrato, il giovane ha negato, asserendo di essersi limitato ad accompagnare a casa la ragazza, facendola scendere poco prima della sua abitazione per esplicita richiesta di Maria Grazia; la giovane ha ribadito le sue accuse e, conclusa l'istruttoria, il magistrato ha ora rinviato a giudizio il Lovotti.

CHE TEMPO FARÀ

Situazione: *sull'Italia campo di pressione in aumento.*

Tempo previsto: *sulle regioni Nord-Occidentali e su quelle centrali adriatiche irregolarmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni a prevalente carattere temporalesco. Nel corso della giornata la nuvolosità ed i fenomeni si estenderanno alla Puglia, mentre andranno attenuandosi sulle Venezie. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso per formazioni di nubi cumuliformi ad evoluzione diurna.*

Temperatura: *pressoché stazionaria.* (Ansa)

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+30,5
minima	+19,5
media	+23

Rilevamenti del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 6: pressione a livello del mare 1020 mb; temp. 16,8, umidità 68%. Cielo sereno. Temperat. mass. 30,1, min. 15,3, media 22,7. Previsioni: Cielo da sereno a poco nuvoloso. Venti deboli. Temp. senza variazioni.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Per alcuni nel campo professionale la situazione si rivelerà piuttosto critica, riuscirete a risolverla solo se vi mostrerete decisi. Qualsiasi tentennamento potrebbe essere controproducente.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Questo periodo vi sarà molto favorevole per la nascita di nuove relazioni affettive che porteranno nuovo brio e calore alla vostra vita. Chi è solo approfitti di questa chance per cercare la persona adatta: chi ha già legami dovrebbe evitare flirt inutili. Il lavoro continua tranquillamente, senza procurarvi noie.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Oggi i giovanissimi saranno molto favoriti e vedranno realizzarsi alcuni dei loro sogni. Faranno incontri molto piacevoli che rallegreranno la loro giornata. Fate attenzione comunque a non frequentare persone poco chiare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Nel campo professionale nulla da segnalare di rilevante; il periodo non richiede eccessivo impegno da parte vostra e potete dedicare maggior tempo ai vostri svaghi ed alle persone care.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) In giornata fate attenzione a non peggiorare una situazione che si presenta piuttosto incresciosa. Alcuni contrasti con i vostri colleghi sono determinati da futili ragioni che sono però conseguenze del vostro carattere dominatore.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Una cura disintossicante è indispensabile per affrontare il caldo; avreste già dovuto iniziarla da tempo. Dovete fermarvi per curare maggiormente la vostra persona e la vostra salute che trascurate a volte solo per pigrizia.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Un accesso di gelosia e sospetto potrà nuocere ai vostri rapporti affettivi provocando discussioni con la persona cara. Il rapporto è già buono senza bisogno di peggiorare la situazione, evitate quindi ulteriori malintesi.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Nell'ambito professionale per le persone mature ed in quello delle amicizie per i giovani, c'è qualcuno che cerca di nuocervi, diffondendo assurdi pettegolezzi allo scopo di ridicolizzarvi. Quando ve ne accorgerete adottate un atteggiamento superiore, cercando comunque di zittire queste malignità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) La vostra posizione professionale è in generale buona, e questo può suscitare un certo risentimento in chi sperava di avervi in un migliore tempo. Cercate quindi di non urtarvi con un collega che cercherà di sostituirvi, influenzando l'opinione dei vostri superiori.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Serata dominati in giornata da un certo nervosismo provocato dalla stanchezza e da un surménage fisico. Alcuni di voi riposano troppo poco, lasciandosi trascinare da amicizie sbagliate, altri hanno troppi interessi sentimentali.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Se nell'ambito professionale non vi sentite soddisfatti, non prendete decisioni affrettate bensì fate buon viso a cattivo gioco ed attendete un'offerta vantaggiosa. Presto riuscirete a sistemarvi come desiderate.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) I vostri progetti professionali si stanno consolidando e grazie ad un'amicizia fatta in un viaggio di piacere potrete anticiparne la realizzazione. Anche se siete completamente assorbiti dai nuovi eventi non trascurate la vostra famiglia e le amicizie anche perché hanno diritto ad un poco del vostro tempo libero.

La spedizione inglese sulle nostre Alpi

COME ANNIBALE (MA IN CAMION)

Si cercano le prove che il generale cartaginese scese in Italia con gli elefanti dal colle di Traversette - L'ipotesi è dello studioso britannico sir Gavin De Beer

Venti genieri dell'esercito britannico hanno deciso di ripercorrere il cammino di Annibale attraverso le Alpi, senza elefanti, con bianche camionette fino a quando la strada lo consentirà, poi a piedi. Un'impresa archeologico-sportiva che soltanto gli scettici guardano con occhio critico e giudicano con sufficienza. I genieri sono capeggiati dal tenente Gery Boyle, provengono dalla base di Aldershot (presso Londra) e vogliono provare con il ritrovamento di precise testimonianze (qualche zanna di elefante? Sarebbe pretendere troppo) la tesi d'un loro compatriota: sir Gavin De Beer.

Una decina di anni or sono, il baronetto di sua maestà, direttore del Museo di Storia Naturale di Londra, prospettò nel suo libro «Alps and Elephants» la soluzione del problema che ha impegnato studiosi di tutti i tempi: il percorso seguito da Annibale, durante la seconda guerra punica, nell'attraversare le Alpi. Era il 218 avanti Cristo, il comandante cartaginese affrontò le montagne con 54 mila uomini e 37 elefanti. Che sia arrivato in Italia, nella pianura padana, lo ammettono per fortuna anche gli scettici, ma per dove passò con quell'esercito, attraverso quali passi? Si disse per il Matrona (Monginevro), per il giogo di Cremone (Piccolo San Bernardo: teoria più accreditata), Col di Larche (Maddalena), Col Clapier.

A Saluzzo

Sir Gavin De Beer ha respinto queste ipotesi: per lui Annibale è passato il Col di Traversette, presso il Monviso, scendendo su Saluzzo, poi su Torino. Aveva con sé ancora 12 mila fanti africani, 8 mila spagnoli e 6 mila cavalieri, oltre agli elefanti. Negli scontri con i Galli e per le asperità naturali incontrate aveva perduto 18 mila fanti.

I genieri ripercorreranno il cammino tracciato da De Beer e contano di essere al Col di Traversette il 6 agosto. Troveranno le prove per dare ragione al loro illustre compatriota? Sarà difficile, sono trascorsi tanti secoli e la spedizione risulterà una bella scarponata nelle verdi, amene vallate e tra le rocce scoscese delle Alpi. Ma l'ultima parola non è detta. Attendiamo il 6 agosto e intanto vediamo qual è il percorso che, secondo De Beer, Annibale avrebbe fatto in quindici giorni attraverso le Alpi.

De Beer segue gli storici Polibio e Livio. Il primo ripercorse, ma bisogna dargli fede, lo stesso cammino del comandante cartaginese 60 anni dopo, quindi è testimone attendibile. La traversata cominciò al Col de Grimone, dov'è la gola des Gas e dove sarebbe avvenuta la prima battaglia contro i Galli. E' la valle della Durance, verde e fertile; presso la città di Aspres s'incontrano ancora oggi fortilizi gallo-romani; Annibale con l'esercito proseguì per Veynes, Gap ed Embrun (dal quarto al settimo giorno di marcia, calcolando 25 chilometri di media giornaliera). A Montdauphin, sempre secondo l'ipotesi di sir De Beer, riportata anche in un articolo del «Geographical Magazine» di Londra (ottobre 1955), due strade si presentarono alle sue guide: a sinistra il sentiero segue la Durance sino al Monginevro; a destra il vallo di Queyras (col torrente Guil) porta a diversi passi alpini, tra i quali il Col di Traversette.

Tre motivi

La via più facile era quella della Durance, ma Polibio parla invece di difficoltà quasi insormontabili, di agguati continui, di scaramucce col nemico, di ricorso agli elefanti per aprirsi la via sino ad una grande roccia in attesa che l'esercito superasse la stretta. Per De Beer, i luoghi sono identificabili nella Gola del Queyras, dov'è anche una grande, ampia roccia, forse il «nudo roccione» dove Annibale si attestò.

Da questo punto (Chateau Queyras) al Col di Traversette vi sono 23 chilometri percorsi nel nono giorno da Annibale e in due giorni interi dal grosso dell'esercito (il generale cartaginese disponeva già allora di esploratori e di genieri per aprirsi la strada).

Vi sono tre motivi, dice De Beer, perché il Col di Traversette possa vantarsi d'aver visto passare gli elefanti. Primo. E' sui 3 mila metri, altezza in cui si può pensare che anche in estate sia rimasto la neve caduta nell'inverno (come scrive Polibio). Secondo. La zona è piena di pericoli per un esercito con elefanti e salmerie, particolare che spiegherebbe le gravi perdite subite dal generale cartaginese, non attribuibili soltanto agli attacchi dei Galli. Dice Polibio che per aprirsi un varco i genieri fecero ricorso al fuoco e all'aceto; proprio in questa località nel 1480 fu scavata una galleria per consentire al marchesato di Saluzzo il rifornimento di sale dal territorio francese (è quello che si chiama «le pertuis du Viso», che oggi si vorrebbe restaurare).

Terzo. Il Col di Traversette è uno dei tre passi delle Alpi Occidentali da cui si ammira la pianura italiana. Gli altri sono il colle della Malnaro, a punta di coltello, e il Col Clapier, cui si giunge da Modane, nella valle dell'Arc: per ambedue non vi sono tracce o documentazioni per il passaggio di Annibale, dice De Beer. Il Clapier è troppo alto e pericoloso dal versante italiano, è posto al termine del bacino dell'Isère e non della Durance, dove passò Annibale.

Polibio scrive che Annibale giunto in vetta si fermò a rimirare la pianura italiana che gli si apriva dinanzi: «Come conseguenza di questo — spiega De Beer — il Col de Larche e il Monginevro devono essere esclusi perché non consentono la vista della pianura lombarda. La stessa obiezione vale per il Moncenisio e per il Piccolo San Bernardo, per quest'ultimo s'aggiungono altre due obiezioni: il passaggio per questo passo implica una eccessiva distanza per la traversata delle Alpi verso la pianura padana e non conduce nel territorio dei taurini», dove invece giunse Annibale appena sceso dalla montagna con l'esercito.

Via ideale

Il Col di Traversette invece risponde a tutti i requisiti: neve d'estate, difficoltà di transito, vista della pianura, «il fatto che la valle del Guil — scrive De Beer — attraverso cui si accede al valico fosse transitabile secoli or sono è provato dalle iscrizioni romane a les Escoyeres nella Valle di Queyras. Dalle Traversette alla piana di Saluzzo la distanza è di circa 40 chilometri, percorsi da Annibale negli ultimi giorni di marcia. La distanza totale dal Col de Grimone a Saluzzo è di 320 chilometri: a ragione si può mettere a confronto il passaggio delle Alpi valutato da Polibio sulla distanza di 1200 stadi (213 chilometri) per raggiungere la pianura padana».

Sir De Beer non dimentica che le parole dello storico Polibio potrebbero essere messe in discussione. Prende spunto dalla descrizione di Annibale che «radunò l'esercito perché aveva l'occasione straordinaria e unica di ammirare il panorama d'Italia» per spiegare: «Il panorama d'una pianura da un valico è così raro che sarebbe assolutamente gratuita una dissertazione intesa ad affermare che Polibio ha attribuito tale prerogativa al valico di Annibale se ciò non fosse stato vero. Polibio, non bisogna dimenticare, attraversò in persona il passo di Annibale».

Ora lo attraverseranno anche i genieri di Sua Maestà, ma non si accontenteranno di guardare il panorama dell'italica pianura: scaveranno per trovare testimonianze dello storico passaggio dell'esercito cartaginese e degli elefanti (dovevano essere ottimi alpinisti: all'ultimo che gli rimase dopo la battaglia della Trebbia, Annibale fece valicare anche gli Appennini) e per trovare soprattutto le prove che confortino la teoria di sir Gavin De Beer, altrimenti ne va di mezzo il prestigio di Sua Maestà.

Piero Cerati

DETTO FRA NOI / *di Clara Grifoni*

I figli che si drogano

Lettera della signora V. M., Torino:

«Verso la fine di giugno mia sorella constatò un ammanco di centomila lire da un tiretto chiuso a chiave nel quale ripone il denaro. La chiave era dentro la serratura, lei non ricordava di avercela lasciata. I suoi sospetti caddero sulla donna che va a farle le pulizie e con una scusa la licenziò. Ma la settimana scorsa il medico di casa, vecchio e fidato amico della nostra famiglia, andò a informarla che mia nipote Angela (nome fittizio) si trovava in un mal passo. Oh Dio, incinta? Peggio, rispose l'amico. Ed è venuta fuori una storia come tante ne abbiamo lette sui giornali, ma con distacco, perché non crediamo che certe cose possano succedere a noi. Angela era incappata in uno di quei mascalzoni che aspettano gli studenti all'uscita dalla scuola per invogliarli scherzosamente a dare una tiratina e gli offrono pure qualche sigaretta drogata in omaggio, come si fa per i detersivi. Angela ha sedici anni, E' di fondo buono, ma spavalda. Per stare allo scherzo o per sfidare il pericolo, sa come sono i giovani, diede la tiratina insieme a due amiche. I mascalzoni non l'hanno più persa di vista, lei è caduta nella pania: la obbligavano a comprare sigarette all'hashish, chiedevano sempre più soldi e pare l'abbiano anche picchiata. Così Angela ha preso il denaro dal cassetto di sua madre, ma quando la donna è stata licenziata ha avuto una crisi di coscienza ed è andata a confidarsi col medico amico. Fortunati, nella sfortuna: possiamo ancora salvare la ragazzina che non ha raggiunto l'assuefazione. Mio cognato voleva dapprima rivolgersi alla polizia, ma non l'ha fatto essendoci una legge balorda che potrebbe metter nei guai mia nipote. E' stato un vero colpo per i nostri parenti e per noi che abbiamo tre figli da tirar su, il maggiore di tredici anni, la minore di nove. I figli si teme che li rapiscano e non ci si prospetta quest'altro terribile rischio. In che modo difenderli? E com'è che, senza rendercene conto, siamo arrivati a tanto?».

Già. Si pensava che in Italia la droga fosse di passaggio, destinando ad altri le sue paurose avventure. Si pensava che gl'italiani, per loro natura amanti del vivere e portati a riempire i «vuoti» pericolosi con una donna, una sbronza o l'immaginazione, non si sarebbero lasciati irretire dalla morte bianca. Si pensava che a minacciarli non fosse il «boom» dell'eroina, ma quello delle chiacchiere, con cui si cerca di drogarli da decenni. Insomma, abbiamo respinto con tutte le forze il problema-droga se non per noi (qualche contingente di danarosi bacucchi dediti alla coca c'è sempre stato), per i nostri figli.

E ci sono voluti grossi titoli sui quotidiani «Ora siamo a un morto al giorno», e catastrofici risultati d'inchieste (10.000 giovani ricorrono alle droghe pesanti, 35.000 allievi di scuola media fanno uso di droghe leggere) per farci ammettere che gli stupefacenti in Italia non passano, ma si fermano col tacito benestare di autorità cieche, sorde o impotenti. Che i giovani riempiono i vuoti con la Mary Jane e le Bennies, che non sono ragazze, ma sigarette di marijuana e pillole di anfetamine. Che i voli dell'immaginazione se li procurano con l'Lsd 25. Che una volta entrati nel giro d'ignobili trafficanti non ne escono più, diventando a loro volta trafficanti o ladri o assassini, per alimentare il proprio costosissimo vizio, finché morte sopraggiunga.

Infine, che siamo sprovvisti dei mezzi indispensabili per prevenire, contenere, curare questa malattia epidemica. Nemmeno la legge tutela le vittime della droga, anzi le punisce allo stesso modo di chi spaccia droga. Se le coraggiose fumate di Pannella e i suoi otto giorni di prigione indurranno gli uomini di governo, tuttora immersi negli intrighi del potere, a darci una nuova legge umana e civile (che sarà discussa a settembre dal Parlamento) faremo un passo avanti. E altri ne faremo creando centri d'informazione a livello di massa, centri specializzati per il ricupero dei tossicofili, eccetera. Ma anche con ciò non sarà facile allontanare da quegli infami detti paradisi artificiali l'esercito ormai cospicuo degli adolescenti che fumano o si bucano. Allora come difenderli? Mettendoli nella condizione di difendersi da soli. Qui debbono tirarsi in ballo i cittadini tutti (è diventato un sistema portare in piazza le cose cui il «sistema» non sa porre rimedio), cominciando dai cittadini-genitori. Poveretti, sempre loro? Sì, e non c'è scampo.

Tocca a loro aiutare i figli a formarsi un carattere, a sviluppare il senso di autocritica e di responsabilità. «Ragazzi miei — dovranno dirgli — cercate di non restare vacanti. Impegnatevi, lottate per qualche causa, contestate la famiglia o la società, quel che vi pare. Sarete parecchio ingombranti, ma potrete sentirvi vivi e liberi. Chi impara a esser libero non diventa schiavo di nulla, nemmeno della droga, che tra le schiavitù è la più avvilente».

Lettera di «Maurizio», Sampierdarena:

«Una donna per la quale nutro grande simpatia ha inviato a mia madre, poi a me, in occasione di ricorrenze, un cagnolino d'una sua cucciolata e una pianta rara. In agosto cadrà l'onomastico di lei, desidero vivamente ricambiarla, ma non so in quale modo, piante o animali no, penserebbe che le ho copiato l'idea, fiori neppure, lei non ama che siano recisi. La prego di darmi un buon suggerimento (non bado allo spendere) nell'ambito dei gusti di lei, che ha la passione del verde e della natura. Grazie».

Le regali una villa con giardino: la troverà di suo gusto e non penserà che le abbia copiato l'idea.

Clara Grifoni

Il rifiuto ufficiale della Chiesa

ABORTO

Più no che sì

Ma posizioni meno intransigenti prendono consistenza - Polemiche biologiche e teologiche - Il dissenso di una parte del mondo cattolico

Pubblichiamo la quarta ed ultima puntata dell'inchiesta di «Stampa Sera» sull'aborto. Nelle precedenti, sono state esaminate le sei proposte di legge sull'interruzione di maternità presentate (da socialisti, socialdemocratici, comunisti, repubblicani, liberali e democristiani) alla Camera dei Deputati.

Il «no» ufficiale della Chiesa cattolica giunge attraverso la voce della Sacra Congregazione per la dottrina della Fede il 18 novembre '74. Qualcuno osserverà che la pubblicazione del documento (sottoscritto dal Papa fin dal giugno) vien fatta coincidere con l'inizio del dibattito al Parlamento francese di quella legge che sarà poi approvata 11 giorni più tardi; e mentre in Austria si svolge accesa la polemica sulla normativa «passata» nel novembre '73 ed entrata in vigore solo nel gennaio '75: legge duramente contrastata dalla cattolica «Aktion Leben» che chiede il referendum abrogativo e dallo stesso arcivescovo di Vienna, cardinale Koening. Le accuse sono subito smentite alla radio vaticana dal segretario della Congregazione, monsignor Hamer.

A giudicare dal documento del '74, da quello successivo della Cei, dalle prese di posizione a volte durissime di alcuni vescovi, il mondo cattolico si direbbe unanime. Esiste una larvata apertura: «*La legge dello stato non è costretta a tutto punire*». E basta.

In realtà, benché il dissenso non si manifesti clamorosamente come per la «*Humanae vitae*», posizioni meno intransigenti prendono via via consistenza. La tesi ufficiale poggia sull'affermazione biologica che nell'ovulo appena fecondato esiste in potenza l'uomo, quindi un soggetto di diritto che non può essere arbitrariamente soppresso. Per contro decine di teologi, in Italia ma soprattutto in America, si chiedono se «*uomo in potenza*» significhi veramente «*uomo*».

«*Il problema dell'aborto procurato e della sua eventuale liberalizzazione legale* — esordisce dunque il documento della Sacra Congregazione — *è diventato (...) tema di discussioni appassionate. Questi dibattiti sarebbero meno gravi, se non si trattasse della vita umana, valore primordiale che è necessario proteggere e promuovere (...). La Chiesa è troppo cosciente che spetta alla sua vocazione difendere l'uomo contro tutto ciò che potrebbe dissolverlo o avvilirlo, per tacere su tale argomento: poiché il figlio di Dio si è fatto uomo, non c'è uomo che non sia suo fratello (...) e che non sia chiamato a divenire cristiano e a ricevere da Lui la salvezza*».

Reazione laica

Dopo una breve silloge della dottrina cattolica, il documento spiega «*alla luce della ragione*» il perché del diniego: «*Il primo diritto di una persona umana è la sua vita. Non spetta alla società, né alla pubblica autorità (...) riconoscere questo diritto ad alcuni e non ad altri: ogni discriminazione è iniqua (...). Il rispetto alla vita umana si impone fin da quando ha inizio il processo della generazione. Dal momento in cui l'uovo è fecondato, si inaugura una vita che non è quella del padre e della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto. Non sarà mai reso umano se non lo è fin da allora*».

Il documento viene presentato alla stampa il 25 novembre dal segretario della Commissione teologica internazionale, monsignor Delhay, che ne tempera la durezza ammettendo che «*ancora non è stata detta, né si può dire, una parola definitiva circa l'aborto quando viene praticato per salvare la vita alla madre. Così com'è opinione ormai accettata da alcuni teologi che una donna possa prendere la pillola contraccettiva quando sia esposta al pericolo di una imminente aggressione sessuale*». Affermazione quest'ultima che non manca di sconcertare quanti, conoscendo il lento meccanismo della pillola, non ignorano che con scarsi risultati la si potrebbe ingerire qualche minuto prima di un'aggressione.

La reazione dei partiti laici è immediata. «*Per i comunisti* — pubblica in un lungo articolo il quindicinale *Civiltà cattolica* che accusa la stampa tutta d'aver voluto sminuire la portata del documento qualificandolo politicamente — *la dichiarazione è stata non solo un atto di aperta ingerenza nella vita dello Stato francese, ma ha riproposto anche per l'Italia lo spinoso problema dei rapporti tra Chiesa e Stato; ed è stata proprio la Chiesa a farlo, cedendo a una delle tentazioni teocratiche che lo sforzo di aggiornamento non sembra aver definitivamente vinto*».

Per i radicali la dichiarazione «*ha un valore politico (...) che non può non essere denunciato perché vuol diventare una pressione e un ammonimento al nostro Parlamento*». Per il socialista *Avanti!* infine il documento «*contiene alcuni elementi che sfiorano l'incitamento alla disobbedienza civile*».

Qualche mese dopo il documento della Sacra Congregazione, ecco una nota dei vescovi della Cei. In 12 fitte pagine si dichiara «*possibile una revisione delle sanzioni penali per l'aborto procurato, nel senso della loro entità e qualità*». Mentre si respingono le proposte di depenalizzazione preventiva, si ammette però che «*si tengano in debito conto le attenuanti che riducono in taluni casi la colpevolezza e il dolo*».

Ma le deboli aperture della Chiesa ufficiale riflettono in modo assai sbiadito le perplessità e talvolta l'aperto dissenso del mondo cattolico. Ambrogio Valsecchi, autorevole studioso di teologia morale, dichiara in un'intervista all'*Espresso*: «*La semplice struttura biologica, anche se è un dato indispensabile all'esistenza di una vita umana, non è sufficiente a fare la persona, che è invece costituita da un insieme di relazioni che la toccano nel profondo*».

Accorata protesta

E' proprio su questo punto che ha radice il dissenso di molti. Dice un sacerdote-biologo torinese: «*E' chiaro che non si può arbitrariamente interrompere la vita di un nuovo essere. Tuttavia resta il problema di quando sia corretto usare il termine "aborto", dandogli il significato di sospensione della vita umana in atto. Credo non ci sia una risposta, almeno disponendo delle conoscenze attuali. La biologia sostiene oggi che al momento della fecondazione l'uomo esiste già in potenza. Lo sostiene oggi, ma la biologia, come scienza, è sottoposta a continua revisione. Non solo: dire che nell'ovulo fecondato esiste in potenza tutto l'uomo corrisponde veramente ad affermare che esiste l'uomo, una realtà completa di anima? Che il prodotto del concepimento sia vitale è fuor di dubbio. Però vitale è anche lo spermatozoo, vitale è anche l'ovulo*».

E, fuori dalle disquisizioni biologiche e teologiche, il dissenso cattolico raggiunge a volte toni di accorata protesta. Padre Philippe Roqueplo, domenicano, scienziato e dottore in teologia, a conclusione di una lunga lettera pubblicata in *Politique Hebdo* in cui polemizza con l'arcivescovo di Parigi, cardinale Marty, per le sue critiche alla televisione francese sulla legge per l'aborto, scrive: «*Il mio non è un pamphlet in favore di una morale di comodo, ma di una morale evangelica fondata sulla coscienza e sulla libertà. Un pamphlet contro coloro che, da tanti anni, imperniano l'insegnamento della Chiesa sulla repressione della sessualità e cercano così di imporre agli altri, perfino nella vita privata, pesi che essi stessi si guarderebbero bene dallo smuovere, neppure con un dito. Forse l'insieme del problema mette in causa le strutture stesse della Chiesa cattolica, e sarebbe tempo che tutti ne prendessimo coscienza. Se il dibattito sull'aborto favorirà ovunque questa presa di coscienza, l'effetto sarà tutt'altro che trascurabile, sotto ogni aspetto*».

Ultime tappe

E suor Marisa Galli: «*Noi cattolici per una fortissima applicazione della morale (...), andiamo avanti a credere che la donna cattolica sia così eroica da non abortire e che non usi i contraccettivi. La Chiesa vuole a tutti i costi dirci (...) che è solo delle donne depravate ricorrere a tali ignominiosi mezzi e pertanto questa Chiesa si sente sempre più madre quanto più scomunica e scaccia pecorelle nere dal gregge. Ed ecco lo stuolo dei caratteriali, degli psicotici: sono gente non desiderata fin dal seno materno, gente che non è stata accolta neppure quando è arrivata alla vita. Perché la società, noi genitori-bene, li abbiamo etichettati come figli illegittimi, la Chiesa ne ha condannato la genitrice negandole fino la grazia gratuita di Dio; la scuola li ha ficcati nelle classi differenziali, il servizio sociale li ha spediti negli istituti assistenziali, i tribunali negli istituti di rieducazione: ultima tappa, la gloria di una rapina, la polvere di un carcere. Gente indesiderata, dunque. Giusto, si dirà nell'ambiente clericale: i bambini devono essere desiderati, la vita è un dono di Dio. Sì, io sono la prima entusiasta della vita, è questa gioia di vivere pienamente il dono di Dio che mi fa scrivere in difesa di chi giustamente mi obietta: l'amore non si impone, sorella*».

Eleonora Bertolotto

Fra ieri sera e sabato prossimo partiranno 300 mila torinesi

La prima ondata verso le vacanze

Ieri sera è cominciato il grande esodo estivo. I giorni di punta, oltre a oggi, saranno venerdì e sabato prossimi. In quest'arco di tempo è prevista la partenza dalla città di almeno trecentomila persone. La stazione di Porta Nuova è [illegible] come ogni anno: a questo proposito la direzione delle Ferrovie ha comunicato che i biglietti possono essere acquistati (a prezzo invariato) anche presso le agenzie di viaggi fino a cinque giorni prima della partenza. Se si intende di prenotare il posto, il biglietto può venire acquistato anche due mesi prima della partenza.

Ingorgo di passeggeri anche negli aeroporti, lunghe le liste d'attesa. Centinaia di metri di coda (che [illegible] prossimo, con la chiusura della Fiat, [illegible] chilometri) ai caselli autostradali.

I treni straordinari

La direzione compartimentale delle ferrovie comunica che, per agevolare il movimento dei viaggiatori in occasione delle ferie estive e del Ferragosto in particolare, saranno effettuati i seguenti treni straordinari a sussidio di quelli ordinari:

Linea Torino-Roma: giorni 1, 2, 8, 9, 11 e 29 agosto; 613 bis, espresso, Torino P. N. p. 22,20, Asti p. 22,54, Alessandria p. 23,21, Roma Termini a. 7,42 (a sussidio del treno espresso 613).

Giorni 2, 3, 9, 10, 23, 24, 25, 30, 31 agosto e 1 settembre; 14614, espresso, Roma Termini p. 23,10 del giorno precedente, Alessandria a. 6,38, Asti a. 7,08, Torino P. N. a. 7,54 (a suss. del tr. 614).

Giorni 17, 24, e 31 agosto; 1610, espresso, Roma Termini p. 15,42, Alessandria ed Asti transita Torino P. N. a. 23,10 (a sussidio del treno 210).

Linea Torino-Napoli: giorni 1, 2, 8, 9, 17, 18, 24, e 25 agosto; 601 bis, espresso, Torino P. N. p. 20,45, Asti p. 21,22, Alessandria p. 21,51, Napoli a. 7,58 del giorno seguente (a sussidio del treno espresso 601) con servizio [illegible] di 2ª classe.

Giorno 2 agosto; 903 ante, rapido, Torino P.N. 8,01, Asti 8,33, Alessandria p. 8,55, Roma Termini a. 15,05, Napoli a. 17,10 (a sussidio del tr. 903). Esclusa la prenotazione obbligatoria.

Giorni 1, 2, 8, 9, 17, 18, 24, 25, 31 agosto e 1 settembre; 600 bis, espresso, Napoli p. 23,53 del giorno precedente, Alessandria a. 8,28, Asti a. 8,50, Torino P.N. a. 9,20 (a sussidio del tr. 600).

Linea Torino - Reggio C. Palermo - Catania - Siracusa: giorni 1, 2, 3, 4, 8 e 9 agosto; 31587, espresso, Torino P.N. p. 21,15, Asti p. 21,57, Alessandria p. 22 e 20, Napoli C.le a 7,20, Villa S. G. a 13,16, Palermo a. 19,33 (a sussidio del treno espresso 1587).

Giorni 1 e 2 agosto; 14579, espresso, Torino P.N. p. 21,29, Asti p. 22,07, Alessandria p. 22,30, Napoli C. Flegrei a. 9,04, Villa S.G. a. 14,08, Catania a. 19,52, Siracusa a. 20,52 (a sussidio del treno espresso 579).

Giorni 10, 22, 23, 24, 25, 28, 30, 31 agosto e 1 settembre; 14576, espresso, Palermo p. 9,15, Catania p. 11,17 del giorno precedente, Alessandria a. 7,43, Asti a. 8,13, Torino P.N. a. 8,54 (a sussidio del treno espresso 570).

Linea Torino - Foggia - Bari - Lecce: giorni 1, 2 e 9 agosto; 687 ante, espresso, Torino P.N.: p. 19,30, Asti p. 20,27, Alessandria p. 21,10, Pescara a. 4,32, Foggia a. 7,06, Bari a 8,35 (a sussidio del treno espresso 687).

Giorni 31 luglio, 1, 2, 3, 4, 8 e 9 agosto; 14669, espresso, Torino P.N. p. 20 e 55, Asti p. 21,34, Alessandria p. 21,59, Pescara a. 5,19, Foggia a. 8,03, Bari a. 9,30, Brindisi a. 11,08, Lecce a. 11,44 (a sussidio del treno espresso 669).

Giorni 27, 31 luglio, 1, 2, 3, 9, 10, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 30 e 31 agosto; 15662, espresso, Foggia p. 21,15 del giorno precedente, Alessandria a. 7,33, Asti a. 8,05, Torino P.N. a. 8,45; giorni 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 30 e 31 agosto proviene da Bari da dove parte giorno precedente ore 19,32 (a sussidio del treno espresso 662).

Giorni 2, 17, 18, 23 e 24 agosto; 30660, espresso, Foggia p. 20,50 del giorno precedente, Alessandria a. 7,05, Asti a. 7,39, Torino P.N. a. 8,25; il giorno 2 agosto proviene da Lecce da dove parte il giorno precedente alle ore 18,53 (a sussidio del treno espresso 660).

La direzione delle Ferrovie comunica inoltre che in relazione alla disponibilità del materiale e all'affluenza dei viaggiatori potranno essere effettuati altri treni straordinari intercompartimentali. Durante le ferie estive, e precisamente dalle ore zero di venerdì 25 luglio alle ore 24 di lunedì 25 agosto 1975, non potranno essere rilasciati biglietti a riduzione per le comitive ordinarie. Inoltre, nel periodo decorrente dalle ore zero del 7 agosto alle ore 24 del 17 agosto, i biglietti a tariffa ridotta non saranno rilasciati in treno, ma dovranno essere acquistati esclusivamente presso le stazioni e le agenzie viaggiatori F.S.

Deciso un ridimensionamento

Alla Superga invito ad autolicenziarsi

Lunedì incontro fra i sindacati e la Pirelli (proprietaria dell'azienda) - Trasferimenti in altre fabbriche

Adesso alla Superga di [illegible] Verolengo (gruppo Pirelli, si producono stivali di gomma, poco meno di mille dipendenti) non si parla più di chiusura, ma di ristrutturazione. Nel piano presentato ai sindacati da Leopoldo Pirelli, si prevede per lo stabilimento torinese un sostanziale, graduale ridimensionamento, la riorganizzazione della fabbrica con il trasferimento di lavorazioni al Sud nel complesso industriale di Triggiano. Le prospettive per l'occupazione continuano ad essere — sia pure in minor misura — allarmanti.

Lunedì prossimi i rappresentanti della Federazione nazionale chimici (Fulc) si incontreranno nuovamente con i dirigenti della Pirelli per dare una risposta al progetto aziendale di rilancio per i prossimi cinque anni. Si prevede che i sindacati suggeriranno soluzioni che, in ogni caso, non colpiscano l'occupazione e non prevedano la scomparsa (sia pure graduale) di nessuno stabilimento.

La morte per dissanguamento sembra appunto la soluzione scelta dai dirigenti del gruppo chimico per la Superga. Da cinque anni le assunzioni sono bloccate (i dipendenti sono scesi di 600 unità). Dal primo gennaio di quest'anno sono state incentivate le dimissioni volontarie. I sindacati informano che circa ottanta persone se ne sono andate, attratte da condizioni di particolare favore.

E' inoltre in atto una massiccia operazione di trasferimenti nella fabbrica Pirelli di Settimo e alla Lpr del Gerbido (un'altra consociata). Si tratta soprattutto di impiegati e, più in generale, di personale che non è addetto direttamente alla produzione. Nell'arco dell'anno si prevede che dovranno lasciare la fabbrica almeno altre quaranta persone (tenendo però conto che una decina dovrà andare in pensione).

Si tratta ora di vedere fino a che punto gli operai rimarranno fuori della bufera, dicono i lavoratori. Attualmente l'attività procede a pieno ritmo. L'incendio del magazzino di Borgaro (che ha distrutto 700 paia di stivali) ha costretto la direzione a revocare le riduzioni di orario (dai primi di maggio era scattata la Cassa integrazione a 24 ore settimanali). Ma è chiaro che il ventilato trasferimento di una parte degli impianti a Triggiano ha destato molte preoccupazioni.

FACIS — *I sindacati, nel corso di un incontro all'Unione Industriale, hanno respinto la proposta dell'azienda di fermare l'attività due giornate (il primo e il 29 agosto) per 3000 operai del settore confezioni uomo. Lunedì i lavoratori si riuniranno in assemblea negli stabilimenti di corso Emilia, Settimo e Rosconera per discutere la situazione. Nel corso della trattativa i segretari dei tessili hanno anche chiesto garanzie che l'attività produttiva non subirà « tagli » fino a dicembre. I rappresentanti della Facis hanno detto di poter dare assicurazioni soltanto fino ad ottobre perché i venditori non hanno ancora finito di raccogliere le ordinazioni per il periodo successivo.*

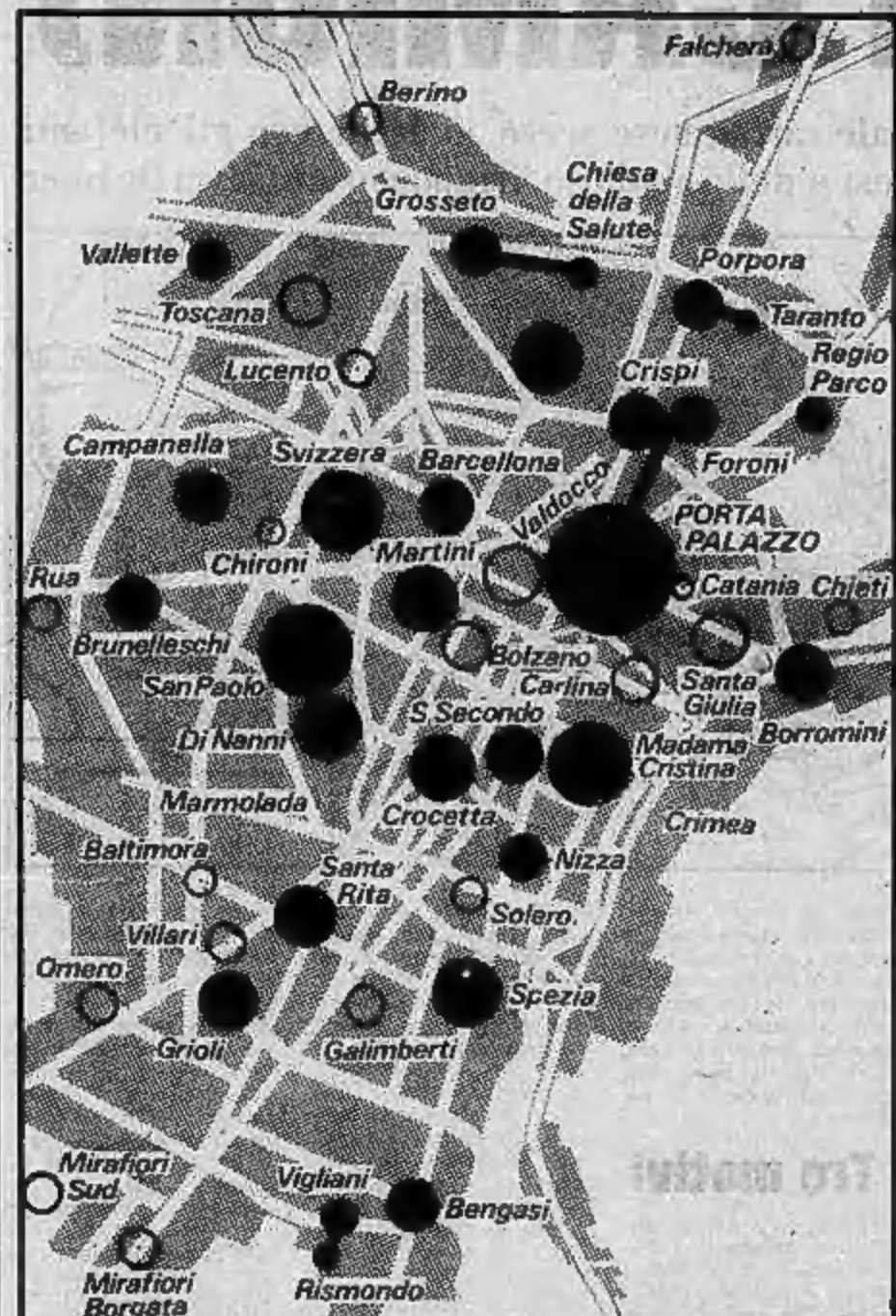
TELEGRAFO — *I dipendenti attuano un'ora di sciopero al giorno. Lunedì i dirigenti sindacali si incontreranno con l'ispettore ministeriale. Le richieste riguardano organici, nuove attrezzature, ambiente, miglioramenti professionali e lo sviluppo delle telecomunicazioni.*

VENCHI UNICA — *Lunedì il sindaco si incontra con i rappresentanti sindacali. Risolta temporaneamente la questione dei salari (con il prestito delle banche) si tratta ora di esaminare le prospettive per un rilancio dell'attività aziendale su basi sicure.*

PUBBLICI ESERCIZI — *Oggi, sciopero di otto ore per il contratto. Interessa i dipendenti di bar, alberghi, ristoranti, tavole calde, ecc.*

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

Mappa dei negozi per chi rimane

I cerchi neri indicano le zone di addensamento commerciale (più sono grandi e più è facile trovare negozi aperti) quelli bianchi le zone dove esiste almeno un mercato rionale

Denominazione del Mercato	Ubicazione del Mercato	Num. banchi	Percent. aliment.
Falchera	Borgata Falchera	35	50%
Berino	V. Berino (fra V. Lanzo e V. Venaria)	34	45%
Vallette	V. delle Verbene	65	60%
Grosseto	C. Grosseto presso V. Lulli	130	65%
Chiesa della Salute	V. Chiesa Salute (fra V. Sospello e C. Grosseto)	45	75%
Vittoria	P. della Vittoria	180	50%
Toscana	C. Toscana (fra C. Cincinnato e V. Pirano)	90	25%
Lucento	V. G. Borsi	60	40%
Porpora	V. N. Porpora (fra P. Rebaud. e V. Boccherini)	100	60%
Taranto	C. Taranto presso case INA	40	50%
Regio Parco	V. Bologna ang. V. Gottardo	60	60%
Crispi	P. Crispi	140	75%
Foroni	P. Foroni	100	20%
Porta Palazzo	P. della Repubblica	800	60%
Valdocco	C. Valdocco (fra V. Santa Chiara e V. Cernaia)	120	35%
Bolzano	C. Matteotti (fra C. Vinzaglio e C. Bolzano)	65	50%
Carlina	P. Carlo Emanuele II	80	75%
Santa Giulia	P. Santa Giulia	130	70%
Borromini	P. Borromini	120	50%
Chieti	C. Chieti	50	70%
Crimea	V. Volturno	25	50%
Madama Cristina	P. Madama Cristina	270	70%
Nizza	P. Nizza	80	60%
Solero	V. Arquata	40	40%
Spezia	C. Spezia	100	55%
Bengasi	P. Bengasi	100	55%
Vigliani	V. O. Vigliani - V. Chisola	40	70%
Rismondo	V. Rismondo - V. De Maistre	35	50%
Mirafiori Borgata	V. Cesare Pavese	65	40%
Mirafiori Sud	V. Roveda	60	60%
Santa Rita	C. Sebastopoli (fra C. Agnelli e V. Tripoli)	140	40%
Grioli	V. Don Grazioli ang. V. Don Grioli	150	55%
Baltimora	V. Baltimora ang. V. Castelgomberto	40	50%
San Secondo	P. San Secondo	120	60%
Crocetta	V. Marco Polo - Largo Crocetta	180	35%
Marmolada	C. Racconigi (fra V. Airasca e P. Marmolada)	40	50%
Di Nanni	V. Di Nanni (fra P. Sabotino e V. S. Bernardino)	160	70%
San Paolo	C. Racconigi (fra C. Peschiera e V. Bardonecchia)	400	50%
Rua	V. Don Michele Rua	50	45%
Brunelleschi	C. Brunelleschi (fra C. Pesch. e V. Bardonecchia)	130	55%
Campanella	P. Campanella	110	55%
Svizzera	C. Svizzera (fra V. Bianzè e Largo Ferotti)	240	60%
Chironi	P. Chironi	45	55%
Barcellona	P. Barcellona	140	75%
Martini	P. Martini	160	50%

N. B. - Sia il numero totale dei banchi di vendita che la percentuale di alimentaristi si riferisce approssimativamente ai giorni di mercato pieno. Nel periodo feriale gli operatori sono presenti in numero inferiore anche se il servizio è garantito e la percentuale di alimentaristi resta proporzionale.

Comincia il grande esodo estivo. E, per le migliaia di torinesi che passeranno l'agosto in città, inizia la solita trafila di tutti gli anni. Negozi chiusi, saracinesche abbassate, quartieri semiabbandonati. In queste condizioni comperare un litro di latte o un chilo di pane fresco diventa una specie di irritante caccia al tesoro, una faticosa avventura.

Per limitare al massimo questo disagio « di stagione », l'assessore all'Annona ha invitato nei giorni scorsi i rappresentanti delle categorie commerciali a venire incontro alle esigenze della cittadinanza.

Oggi, la prima risposta concreta in questo senso. La Confesercenti, « oltre a raccomandare turni di ferie razionali ai propri aderenti », presenta una « mappa della spesa sicura ».

« In primo luogo — *spiegano all'Associazione* — assecondando il suggerimento del Comune abbiamo invitato i nostri aderenti a lasciar scritti, sulla saracinesca abbassata, il nome e l'indirizzo dei due negozi di ugual tipo più vicini. Non sappiamo però quanti ci ascolteranno. Di conseguenza, basandoci sulla considerazione statistica che Torino è caratterizzata da una trentina di zone di addensamento commerciale così forte da garantire il funzionamento di qualsiasi tipo di servizio in qualsiasi periodo dell'anno, abbiamo preferito mettere in evidenza queste ultime su un'apposita pianta della città. In ognuno dei nuclei contrassegnati, esiste un congruo numero di agglomerati di rivendite capaci di soddisfare la domanda di beni (alimentari e non) che possa provenire da un consumatore medio ».

Nelle aree in questione sono contemporaneamente presenti, il più delle volte, negozi tradizionali, un mercato ambulante, diversi punti di vendita di dimensione media e grande che comprendono self-service, supermercati e almeno un grande magazzino. Tutti i negozi sono compresi entro un raggio di 500 metri intorno al mercato ambulante e in quest'area è compreso anche un distributore di benzina.

La mappa, messa a disposizione dell'assessorato all'Annona, verrà nei prossimi giorni distribuita ai quartieri, ai vigili urbani, all'Ente del Turismo. I responsabili della Confesercenti si augurano che possano essere realizzate, « perché l'iniziativa venga a conoscenza anche dei pensionati e di tutti coloro che hanno scarse possibilità di informazione », apposite « carte della spesa » formato manifesto da affiggere nei vari quartieri.

Il "giallo" della ragazza uccisa a Villafranca

In una targa la chiave del mistero?

I carabinieri di Pinerolo e di Torino sono impegnati nella ricerca dell'assassino di Francesca Macis, la quindicenne trovata agonizzante domenica scorsa sulla circonvallazione di Villafranca Piemonte. Nuovi elementi vengono pazientemente [illegible] per giungere all'identificazione dell'uomo che, dopo aver investito la ragazza, l'ha abbandonata in una zona isolata.

I carabinieri sarebbero ora in possesso dei numeri di targa della « 500 » che ha abbandonato Francesca all'alba di domenica sulla circonvallazione di Villafranca. Attraverso l'utilitaria si potrà risalire all'identificazione dell'assassino. Non v'è dubbio che si tratti di omicidio. Anche se la giovane è stata investita accidentalmente, il comportamento successivo dell'investitore equivale ad un omicidio.

La studentessa è stata abbandonata in piena notte in una zona isolata. C'era solo una remota possibilità che un automobilista di passaggio la soccorresse. E' certo anche che Francesca non è stata investita sul posto in cui è stata trovata agonizzante. L'assassino l'ha quindi spostata. Avrebbe potuto lasciarla nei pressi di un ospedale. Se non lo ha fatto è perché voleva che la ragazza morisse. Cosa aveva scoperto domenica notte Francesca da costringere qualcuno ad ucciderla?

Forse una risposta potrà essere trovata nella vita privata della giovane che i carabinieri di Pinerolo, agli ordini del capitano Vitagliano e quelli del nucleo investigativo, diretti dal colonnello Schettino, stanno cercando di ricostruire. In realtà chi era Francesca?

« *Una ragazza come tante altre* » dicono i suoi parenti. « *Il fatto che non studiasse con profitto non vuol dire che non avesse voglia di far niente nella vita. Aveva detto che voleva trovarsi un lavoro, che la scuola non era fatta per lei* ».

Aveva soltanto quindici anni, ma ne dimostrava diciotto. Si era fidanzata con un ragazzo della casa di fronte, un giovane infermiere. Un mese fa però aveva dormito una notte nella soffitta di un professore di disegno, che era stato suo insegnante l'anno scorso. La sera in cui è stata uccisa Francesca è salita sull'auto di una persona che conosceva, il fidanzato, o su quella di due che non conosceva (i due operai fermati in un primo momento dai carabinieri). Con chi si è incontrata la studentessa dopo la mezzanotte quando i due giovani l'hanno lasciata? La sera in cui è stata uccisa si è recata al Purgatorio, la sala da ballo di Villafranca Piemonte?

Da un primo accertamento sembrerebbe di no, anche perché la discoteca chiude poco dopo la mezzanotte ed a quell'ora Francesca era a Torino. Però una donna, che ha deposto un mazzo di rose sulla bara della ragazza ha detto di averla vista nella sala.

Incontro sulla "Casa Benefica"

Per esaminare la situazione di crisi della « Casa Benefica » il sindaco Novelli ha convocato il presidente dell'ente Orfeo Pianelli.

Nei prossimi giorni sarà promosso un incontro tra Regione, Provincia e Comune, per studiare la possibilità di dare una sistemazione definitiva all'opera pia.

Sanguinosa rapina alle 6,30 in Barriera Milano

Quattro rivoltellate all'impresario per prendergli 3 milioni: morente

L'agguato nel garage sotto casa - Due banditi armati di pistola fanno fuoco sulla vittima che reagisce - Raggiunto da 3 proiettili - Portava le paghe agli operai in Val di Lanzo - Scartata l'ipotesi d'un regolamento di conti

Antonio D'Agostino, portato alle Molinette, è stato subito operato

Sanguinosa rapina all'alba ad un impresario edile che stava partendo in macchina per un cantiere in Val di Lanzo. Aveva le paghe per i dipendenti: ha reagito e i banditi gli hanno sparato quattro colpi di pistola. Tre sono andati a segno. E' morente.

Si chiama Antonio D'Agostino, 43 anni, da Locri, abitante a Torino in via Vittoria Colonna 12, sposato con tre figli: Pasquale di 12 anni, Graziella di 15 e Concetta di 8.

L'aggressione è avvenuta alle 6,30 circa. Antonio D'Agostino è sceso nel garage che è nel cortile dello stesso edificio ed al quale si accede da una rampa. Ha il box numero 12 che divide con altri inquilini. I banditi, mascherati, lo attendevano nel cortile su una «128» blu. Mentre apriva il portone metallico a libro, è stato assalito.

L'impresario edile ha reagito. E' un uomo robusto e deciso. Ha dato subito del filo da torcere ai banditi. Aveva in tasca due milioni e settecentomila lire per le paghe dei dipendenti e forse questo lo ha reso più guardingo e attento. Quando i banditi si sono fatti avanti, il D'Agostino ha fatto in tempo ad afferrare un piccone che era appoggiato al muro. Forse c'è stato uno scambio di battute.

I rapinatori hanno perso la testa e gli hanno sparato quattro colpi a bruciapelo in pieno stomaco. Non sono riusciti ad abbatterlo. Per strappargli la busta con il denaro, hanno dovuto ancora lottare. Quando l'auto è ripartita affrontando la rampa in salita, il D'Agostino benché gravemente ferito ha avuto la forza di scagliare il piccone dietro alla macchina che si allontanava e poi ancora un cuneo di quelli usati per bloccare i camion in discesa.

Sono stati più gesti di rabbia disperata, che altro. Ma è bastato a far perdere il controllo dell'auto al guidatore che è andato a sbattere con la fiancata posteriore sinistra contro la colonna del cancello in cima alla rampa.

La moglie della vittima, Carmela Caroleo, 33 anni, ha assistito dalla finestra di casa alla drammatica scena. Forse per un presentimento, osservava dall'alto i movimenti del marito. Quando ha sentito sparare, ha cacciato un grido che ha svegliato il caseggiato. Ha fatto in tempo a prendere i numeri di targa della «128» dei rapinatori, ma un controllo compiuto successivamente dai carabinieri al PRA (pubblico registro automobilistico) ha permesso di stabilire subito che era rubata e le targhe appartenere ad una «Renault».

La donna ha guardato atterrita il marito arrancare, perdendo sangue e comprimersi il ventre, lungo la rampa che dal garage porta in strada. Antonio D'Agostino è arrivato con sforzo fino in cima ed è rimasto ad aspettare un aiuto appoggiato ad una «127». Un vicino di casa, Orfeo Beggiato, via Colonna 11, gli ha prestato i primi soccorsi. Poi sono arrivati i carabinieri del Pronto Intervento e del Nucleo Investigativo, ed una ambulanza.

Il ferito è stato portato alle Molinette. Era gravissimo. Prima di essere operato dai professori Cravero e Rosso, ha dovuto essere rianimato.

Le indagini dei carabinieri hanno accertato che i colpi esplosi sono calibro 7,65 e che i banditi hanno sparato quattro volte, mettendo a segno tre pallottole. Antonio D'Agostino ha una società edile con un nipote, la «Monviso», che lavora in appalto per alcune imprese ed ha i propri dipendenti in numerosi cantieri della val di Lanzo.

Dai suoi lavoranti e dai parenti, è dipinto come un «uomo che non ha mai fatto male a una mosca e che non ha nemici». L'ipotesi che potesse trattarsi di un regolamento di conti — alcuni elementi lasciavano adito al dubbio che il D'Agostino temesse di essere aggredito — non ha trovato conferme e le indagini si orientano sull'unica pista della rapina.

Il garage sotterraneo di via Vittoria Colonna dove è avvenuta l'aggressione

Quattro ladri arrestati, due feriti in fuga

È stata una drammatica notte di violenze e di sparatorie

E' stata una notte di violenze e sparatorie. Quattro ladri sono finiti in carcere, uno di 17 anni però è stato raggiunto da un proiettile e dovrà passare qualche settimana all'ospedale. Altri due, feriti e malconci, sono riusciti a fuggire dopo un salto pauroso, nella ferrovia di corso Inghilterra. Una giovane prostituta ha ricevuto come «avvertimento» una gragnuola di pallottole.

● *La ragazza è la prima vittima della lunga notte. Si chiama Luisa Montemurro in Luise, 20 anni, via Artom 93/22. E' illesa per puro caso. Si è salvata gettandosi dietro un'auto in sosta.*

Passeggiava in c.so Francia angolo piazza Rivoli. Verso l'una una «Mini» ha costeggiato il marciapiede a moderata andatura. Probabilmente la ragazza ha visto la mano armata di pistola un istante prima che facesse fuoco e si è lasciata cadere. Le hanno sparato un intero caricatore senza colpirla.

Si tratta evidentemente di un «avvertimento». Luisa Montemurro è già nota alla polizia. Nel novembre del '72, appena diciassettenne, era stata denunciata con un'amica per avere derubato alla periferia di Alba un impresario che aveva dato loro un passaggio in auto.

In quello stesso anno era stata arrestata con un'altra amica per aver cercato di favorire la fuga di un ricercato. Avevano nascosto nella borsetta la pistola del giovane che era accusato di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

■ *All'1,10, in corso Inghilterra 15, Giovanni Mecci, 36 anni, che abita al primo piano, viene svegliato da una leggera scampanellata. Va ad aprire e si trova di fronte due giovani con meno di vent'anni. Gli puntano alla gola dei coltelli da cucina: «Fermo perché ti ammazziamo», dicono, e lo spingono fino al gabinetto.*

Qui uno di loro si ferma a sorvegliarlo. «Non scherziamo» gli dice e lo ferisce leggermente con la lama alla testa. Il complice intanto rovista nella stanza e intasca circa un milione e mezzo tra contanti e gioielli.

«Quello che mi sorvegliava — *ricorda il Mecci* — rideva e mi prendeva in giro: "Non agitarti", ripeteva. Mi ha dato un'altra coltellata, di striscio al ventre. A questo punto non ci ho più visto».

L'uomo ha reagito con furia e, a calci e pugni, è riuscito a respingere i ladri nell'androne. Spaventati i due giovani si sono sentiti in trappola. Per aprirsi un varco, uno ha sfondato un po' con le spalle e un po' con la testa un pesante pannello di cristallo che è infisso nel battente. Si è ferito malamente.

Sorretto dal complice, ha raggiunto l'imbocco del cavalcavia di Porta Susa. Giovanni Mecci era ormai alle loro spalle. Un ladro si è lasciato cadere nel vuoto ed è finito sui binari, il ferito ha esitato e il Mecci è riuscito ad afferrarlo per una caviglia mentre si gettava.

«Sono rimasto in quella posizione per dieci minuti, con il ladro sospeso nel vuoto. Ho invocato aiuto, c'era gente, ma nessuno è accorso. Ho dovuto lasciare la presa». *Il ferito, che aveva già perso molto sangue, è così precipitato nel trincerone.*

Aiutato dal complice, ha attraversato tutti i binari ed è risalito sul lato di corso Bolzano, proprio nei pressi della Questura. Qui i due sono riusciti a dileguarsi. Le tracce di sangue si perdono in corso Vinzaglio.

● *Alle 2 Piercarlo Campanato, 37 anni, via Benevento 20, si sveglia perché ha sentito dei rumori sospetti in strada. Guarda dalla finestra e vede due ladri che stanno forzando la portiera della sua auto. Va a prendere la pistola e torna ad affacciarsi. Uno dei due è già seduto in macchina. Piercarlo Campanato grida, poi spara qualche colpo mirando alle gambe. Uno dei ladri cade sul marciapiede e non riesce più a rialzarsi. Il complice cerca invano di aiutarlo.*

Con alcuni inquilini e qualche passante, Piercarlo Campanato circonda il ferito. Si chiama Angelo Cappa, ha 17 anni e abita in via Giacomo Bove 18. Poco dopo arriva la polizia. Una breve battuta e arresta il complice. E' Fulvio Scaglia, [illegible] anni, corso San Maurizio 5/3. Il ferito viene ricoverato al Martini con una prognosi di 35 giorni. Lo sparatore è stato denunciato a piede libero.

■ *Alle 3,30 gli inquilini di via Monginevro [illegible] chiamano la Volante, perché ci sono ladri nell'alloggio di Silvana Mazzotto che è in vacanza. Gli agenti accorrono e sorprendono due svaligiatori mentre saccheggiano le stanze. Uno di loro è un inquilino della stessa casa. Si chiama Guido Costanzo ed ha 47 anni. Il complice è Gino Geremia, 45 anni, corso Giulio Cesare 307. Per giustificarsi hanno detto che non intendevano rubare, ma semplicemente «fare una [illegible]» alla padrona di casa.*

Giovanni Mecci ha lottato con i suoi due aggressori

Pensionato muore in uno scontro

Un pensionato torinese, Giuseppe Bravarone, di [illegible] anni, abitante in via Ornavasso, 1, è morto ieri sera sulla statale del Monginevro, in alta Valle di Susa. Sulla sua «600», presso la località «Ponte ventoso», per un probabile malore, invadeva la corsia opposta e si schiantava contro un camion che proveniva in senso inverso, condotto da Savino Fedele, abitante a Chiomonte. Il pensionato decedeva sul colpo. Illeso il Fedele, che era alla guida del camion.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

SS. Anna e Gioachino, genitori della Madonna (S. Anna è protettrice di Fontinia e delle partorienti). S. Olimpio. S. Diomare. S. Alessandro (patrono di Bergamo).

OGGI sabato 26 luglio; il Sole è sorto alle 6,10 e tramonta alle 21,08. Terzo giorno dopo il Plenilunio.

Farmacie di turno

Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: c.so Vittorio Emanuele 34; c.so Peschiera 146 c; v. Romani 2; v. Chiesa della Salute 48; v. Nicola Fabrizi 102; v. Garibaldi 24/26; v. Frejus 41; c.so Dante 78; v. Rieti 55; v. [illegible] Susia 188; v. Giachino 83; v. Arnaldo da Brescia 36; v. delle Orfane 25; v. Nizza 85; c.so Potenza 82; v. Porpora 41; c.so Principe Oddone 36; v. S. Secondo 46; c.so Grosseto 214; v. Monginevro 113; v. Maria Vittoria 4; c.so Vinzaglio 31; v. Onorato Vigliani 109; v. Tolone 71; v. Passalacqua ang. v. Bertola; v. Sacchi 4; str. S. Mauro 178; c.so Orbassano 216; c.so Brianza 231; c.so Francia 177; p.za Bianco 10; c.so Turati 74; v. Genova 91; c.so Giulio Cesare 118; v. S. Donato 55. Domani e sabato prossimo presterà servizio serale dalle 19,30 alle 20,30 la farmacia di c.so Potenza 82.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13.

Officine: v. Genè 3/5 (tel. 882.018), c.so Brunelleschi 29/a (tel. 790.891), v. Bidone 2 (tel. 653.782). Elettrauto: c.so Siracusa 76 (tel. 300.0200), c.so Raffaello 18 (tel. [illegible]), l.go Dora Agrigento 72 (tel. 480.867).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina di v. Casteggio 1 (tel. 650.7133) con orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18. I centri assistenziali di c.so Francia e di c.so Bramante resteranno chiusi.

Fiat Service: inizio autostrada To-Mi e To-Ivrea-Aosta (tel. 261.988) aperto oggi e domani con orario dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: dalle 8 alle 13 di domani in servizio l'officina di v. Gorizia 148 (tel. 328.496).

Sagra degli alpini

Domenica alle ore 10, al Colle di Joux (Valle di Aosta), durante la Sagra degli alpini, il sodalizio nazionale Ragazzi del '99, donerà al gruppo un calice e le ampolle per la messa al campo. Al comune di St-Vincent sarà consegnata una pergamena con i nomi dei battaglioni della Valle decorati di medaglia d'oro

Tram numero 9

L'Atm comunica che — terminati i lavori di sistemazione stradale in v. Chiesa della Salute (tra v. Stradella e p.za Chiesa della Salute) — da lunedì prossimo la linea tranviaria 9 sarà ripristinata [illegible] Stadio Comunale-v. Massari. Dalla stessa data sarà soppresso il servizio automobilistico a navetta p.za Baldissera-v. Massari.

Lunedì sera Consiglio

Giunta di Susa "compromesso" tra pci, psi, psdi

Per la prima volta, dopo la fine della guerra, Susa sarà governata da una giunta di sinistra. Ieri sera nella sede del psi, organizzata da socialisti e comunisti, si è svolta un'assemblea di tutti i partiti presenti in Consiglio comunale, con lo scopo di discutere il programma unitario presentato dai due partiti. Nei giorni precedenti, dopo lunghe trattative per fare una giunta dc e psi con l'appoggio esterno dei comunisti (in Comune la dc e il pci hanno 7 seggi, due i socialisti e i socialdemocratici, uno i liberali e i repubblicani), la dc, in una lettera agli altri partiti, affermava di rinunciare al progetto accusando il pci di lungaggini e affermando che esso, come partito di maggioranza relativa, doveva assumersi la responsabilità di formare una giunta.

Altro punto di divergenza era il piano regolatore voluto dalle sinistre, ma osteggiato dalla dc. Ieri sera, sul programma presentato dal pci e dal psi, vi è stata la convergenza del psdi; che per voce del consigliere Voyron ha detto: *«Siamo per un centro-sinistra organico, ma non chiudiamo a nessun'altra giunta, purché non venga il commissario prefettizio. Ora non abbiamo difficoltà a una convergenza sul programma con il pci e il psi».*

Ora tra i tre partiti (pci, psi e psdi) sono in corso trattative per la definizione dei particolari della giunta e sulle priorità del programma da attuare subito. Lunedì prossimo 28 luglio il Consiglio comunale è convocato: si dovranno eleggere il sindaco e la giunta.

Disco orario

Dal 1 al 30 agosto, in concomitanza con le ferie di gran parte delle industrie, sarà sospesa l'osservanza del disco orario per la zona della auto in centro.

Castellamonte

Eletto il nuovo sindaco

Nuovo sindaco e nuova giunta a Castellamonte. Il primo cittadino, eletto ieri sera, è il socialista Michele Cibrario, 29 anni, impiegato bancario. La nuova coalizione, che sostituisce quella di centro-sinistra, è formata da cinque comunisti, cinque socialisti e dal rappresentante di «Rinnovamento»; può contare sull'appoggio esterno del rappresentante socialdemocratico.

Nella stessa riunione del consiglio comunale sono stati eletti anche i componenti della nuova giunta, che comprende i comunisti Arturo Bracco, Piero Ruffatto e Mario Peretti, i socialisti Bruno Bonfiglio ed Ezio Mattioda e il rappresentante di «Rinnovamento» Giuseppe Bertola.

Collegno: 136 delibere

Si è riunito ieri sera il consiglio comunale di Collegno presieduto dal sindaco comunista Ruggero Bertotti. In cinque ore di lavoro ha approvato, quasi tutte all'unanimità, una lunga serie di 136 delibere, tra cui quelle relative alle controdeduzioni sul piano particolareggiato di Terracorta, il piano di zona per l'acquisto e il risanamento del villaggio Leumann, la convenzione con l'Istituto Autonomo Case Popolari per costruire 64 alloggi per i lavoratori.

TUTTO TV STASERA

Malinconico show

PRIMO CANALE: continua lo spettacolo musicale presentato da Lupo, ospiti Drupi e Milva; tornano i Servizi speciali del TG con la cronaca della battaglia di Monte Lungo - SECONDO CANALE: film sovietico e musica leggera

SUL PRIMO CANALE

17,45 **La Tv dei ragazzi** (Impresa natura)
18,55 **Estrazioni del Lotto**
19,05 **Sette giorni al Parlamento**
19,30 **Tempo dello spirito**
19,40 **Telegiornale sport - Cronache del lavoro**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Senza rete**

Non c'è sabato SENZA RETE, come afferma baldanzosamente Alberto Lupo, divenuto il «signor buonasera» dello stanco show televisivo di fine settimana, magari ribeccato da uragani di ovazioni, degno di uno stadio sportivo, ma condannato dal copione (autrice Velia Magno) a battute come quella ricordata oppure a fingersi travolto dalla valanga delle lettere indirizzategli dagli entusiasti telespettatori. Quelle dei sacchi di posta che arrivano puntualmente allo studio napoletano della Mostra d'Oltremare, mentre il resto d'Italia è afflitto dal cronico disservizio postale potrebbe anche apparire come la trovata più esilarante, ma temiamo che si tratti di un umorismo del tutto involontario e destituito d'ogni sottinteso satirico.

Sono cambiati i cantanti di questo quarto appuntamento. Dovevano essere la coppia Wess-Dory Ghezzi con Peppino Di Capri che invece verranno sabato prossimo, preceduti, stasera, da Drupi e da Milva. Il primo, sfortunato in gare canore, s'è preso una clamorosa rivincita a Parigi e due delle sue canzoni *Sereno è* e *Rimani* sono state tra i maggiori successi dell'estate '74. Le riproporrà, naturalmente, insieme con *Piccola e fragile* e *Due*. Milva interpreterà invece alcuni brani d'una fantasia americana, che include *Can some day, Happy day* e *Uomo*.

21,50 **Servizi speciali del Telegiornale** («Monte Lungo: cronaca di una battaglia»)

Ritornano ad occupare lo spazio lasciato vacante dalle vacanze di «AZ» I SERVIZI SPECIALI DEL TG. Buona partenza, con un reportage di Aldo Falivena *Monte Lungo: cronaca di una battaglia*, realizzato nel trentennale della Liberazione per rendere omaggio ad ufficiali e soldati del risorto esercito italiano che si batterono per primi contro i tedeschi sul fronte di Cassino, a fianco delle truppe anglo-americane.

Nel dicembre 1943, a tre mesi dall'armistizio ed a due dalla dichiarazione di guerra alla Germania, il governo di Brindisi ottenne che alcuni elementi del nostro esercito partecipassero alla riconquista del territorio nazionale invaso dagli aggressori nazisti. Gli alleati, dopo alcune obiezioni, acconsentirono e così cinquemila uomini vennero riuniti nel 1° raggruppamento motorizzato, immesso nella V armata americana. Ne facevano parte 2 battaglioni di fanti del «67° Legnano», il «LI° battaglione allievi ufficiali bersaglieri», alcuni gruppi di batterie riuniti nell'«11° artiglieria», armi anticarro, un nucleo di sanità e una sezione genio-collegamenti, tutti al comando del generale Vincenzo Dapino.

La sera del 6 dicembre i reparti italiani affluirono in linea, a sostituire il «141° fanteria» americano, che da un mese aveva raggiunto la stretta di Mignano, alle pendici orientali del Monte Lungo, che sbarra la via di Cassino. Due giorni dopo fu sferrato il primo attacco, che prevedeva l'occupazione della cima da parte degli italiani, mentre il «142° fanteria» Usa doveva agire su Monte Maggiore, sul lato ovest di Monte Lungo e il «143° fanteria» Usa sul lato est, occupando S. Pietro Infine. Il primo assalto ebbe esito negativo, anche perché mancò il buon coordinamento totale del piano tra le diverse ali dello schieramento. In questa prima azione il bilancio delle perdite italiane fu elevato: 47 caduti, 102 feriti, 151 dispersi.

Dopo una settimana di ricognizione del terreno, lo sforzo offensivo venne ripreso il 16 dicembre. Stavolta la copertura sulle ali fu bene assolta dagli americani ed i nostri, a prezzo di altri morti, feriti e dispersi, conquistarono quota 343 di Monte Lungo, alzandovi il tricolore e segnando così la prima vittoria dell'esercito di Liberazione.

Partecipano al programma 21 reduci di Monte Lungo che testimoniano sulle varie fasi della sanguinosa battaglia.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

19,30 **Ciclismo: Tre Valli Varesine**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Cinema delle Repubbliche sovietiche** («Il calore delle tue mani», film)

Quarto film della settimana e quarto anche del ciclo dedicato alle cinematografie nazionali delle Repubbliche sovietiche. IL CALORE DELLE TUE MANI è stato girato negli studi di Tiflis, capitale della Georgia, sotto la direzione del regista Sciota Managadze e di suo figlio Nodar. Come gli altri che lo hanno preceduto, figurò in versione originale agli «Incontri» di Sorrento del 1972 ed è stato espressamente doppiato per questa rassegna televisiva.

E' una specie di cavalcata, lungo mezzo secolo, dalla rivoluzione d'ottobre alla II guerra mondiale, via via fino quasi ai giorni nostri, I protagonisti sono tra i più umili, una contadina georgiana, Sedonia, suo marito Jason ed i loro figli. Nel grande sommovimento politico e sociale della Russia si svolgono le loro personali vicende. Si assiste così alla formazione del potere sovietico in Georgia, a quella dei «kolkoz», ed agli avvenimenti tristi e lieti d'una lunga esistenza, che vedono la protagonista sempre vivace, consapevole dei suoi doveri, operosa e instancabile, al centro di una saga contadina di indubbio interesse drammatico.

Alla coppia non sono mancati i dolori come la perdita del figlio maggiore ucciso nel 1921 dai controrivoluzionari bianchi e quella del minore, caduto in guerra nel 1942. L'anziana donna commenta che tutto quanto è accaduto nel mondo è passato attraverso il suo cortile e dal suo piccolo mondo non desidera uscire.

d. g.

22,25 **Quindici minuti con i Romans**

Tv Svizzera

19,30 «Un campione mascalzone». Telefilm della serie «Lassie»
19,55 **Sette giorni**. Le anticipazioni dei programmi televisivi e gli appuntamenti culturali nella Svizzera italiana
20,30 **Telegiornale**
20,45 **Estrazioni del Lotto**
20,50 **Il Vangelo di domani**. Conversazione religiosa di don Ettore Bassani
21,05 **Scacciapensieri**
21,45 **Telegiornale**
22 — **«Senza scampo»**. Film poliziesco con Robert Taylor, Janet Leigh, George Raft. Regia di Ray Rowland
23,30 **«Sigiriya, città dell'oro»**. Documentario di Giancarlo Cappelli
0,20 **Telegiornale**

Capodistria

20,30 **L'angolino dei ragazzi**
21,15 **Telegiornale**
21,30 **«L'uomo dell'uomo»**. Documentario. (10°)
22,20 **«I predestinati»**. (Settima puntata)
23,10 **Piccolo concerto**: Haydn
23,45 **Pallacanestro**: Jugoslavia-Brasile

Montecarlo

20 — **«I pronipoti»**. Cartoni animati
20,20 **«Luna di miele»**. Telefilm della serie «Amore in soffitta»
20,30 **«Il giovane leone»**. Film comico con Dario Moreno, Magali Noël, Alberto Sordi

Teletorino

19 — **Musicoscopio**
19,05 **Per i ragazzi**: Cartoni animati - **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale** - **«Domani»**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
14,05 Gran varietà
17 — Estrazioni del lotto
17,10 Allegro con brio
18 — Musica in
18,15 Ascolta, si fa sera
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Abc del disco
20 — Semiramide, di Rossini
22,35 Siamo fatti così

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
13,35 I dischi per l'estate
14 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-des-Près
15,40 Estate dei festival musicali 1975
16,35 Il quadrato senza un lato
17,25 Estrazioni del lotto
17,30 Quattro motivi sotto il sole
17,50 Kitsch
19,10 Le nuove canzoni italiane
19,55 Supersonic
21,19 I dischi per l'estate
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21
13 — La musica nel tempo
14,30 Sigurd di Reyer, direttore Manuel Rosenthal
17,45 Elogio alla chitarra
18,20 Musiche di Roussel
18,45 Musica antiqua
19,15 Concerto diretto da Gennadi Roshdestwensky
21,30 Filomusica

montecarlo

Notizie flash: ore 13; 18; 19
14,15 Pronti, chi parla?
15,15 Incontro, un personaggio
16,05 Self service vacanze
16,25 Juke-box, con Riccardo
16,35 Il sabato della coppia tipo, con Corrado
19,15 Dove andiamo?, con Luisella e Awana-Gana

DOMENICA TV

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 18,15: La tv dei ragazzi; 19,15: Prossimamente; 19,30: Telegiornale sport; 20: Telegiornale; 20,30: Braccobaldo show; 20,55: Una città in fondo alla strada (4ª puntata); 22,05: La domenica sportiva.

SECONDO CANALE — Ore 15: Pergusa: Gran Premio del Mediterraneo Formula 2 - Castelgandolfo: Campionati europei di canoa; 20,30: Telegiornale; 21: Alle nove della sera; 22,15: Settimo giorno; 23: Prossimamente.

Da martedì un ciclo di film dedicato al comico

E dopo la Pickford, Harold Lloyd

Roma, 26 luglio.

Dopo Mary Pickford, un altro celebre attore americano degli Anni 20, Harold Lloyd, sarà il protagonista di un ciclo televisivo. La serie, curata per i culturali tv da Anna Maria Dessa, comprende cinque film (tre lungometraggi e due mediometraggi) e andrà in onda il martedì alle 20,40 sul programma nazionale a partire dal 29 luglio. Nella prima puntata sarà presentato il film «Io e la palla» (The freshman) del 1925, nella seconda «Tutto e nessuno» (Girl Shy) del 1924, nella terza saranno in onda in due mediometraggi «Avventura a Broadway» del 1920 e «Un cow boy dell'Est» del 1921, nella quarta infine sarà proiettato «Preferisco l'ascensore» (Safety Last) del 1923.

La sorprendente carriera di Harold Lloyd — si dice nella presentazione del ciclo tv — sembra il copione di un suo film. E' la storia di un giovanotto simpatico, nato in una cittadina di provincia, che animato da ottimismo e perseveranza, decide di farsi strada nel cinema. Da comparsa a cinque dollari al giorno, riesce, in meno di dieci anni, a diventare produttore dei suoi film.

Secondo Richard Griffith, che ha scritto poco prima di morire un'introduzione alla pretesa autobiografia di Lloyd, «Una commedia americana», i critici non gli hanno mai perdonato proprio il suo ottimismo, il facile successo, la ricchezza. L'apparente mancanza di drammi nella sua vita ha fatto sì che i suoi film vengano considerati, di riflesso, più di quanto non meritino, meccanici, superficiali e senz'anima.

Termina oggi la rassegna siciliana

Premi a Taormina con la Cardinale

Fuori concorso «Amici miei» ultimo film ideato da Germi - Il Cariddi d'oro forse al greco «O Thiassos»

NOSTRO SERVIZIO

Taormina, 26 luglio.

Claudia Cardinale sarà stasera la vedette della serata conclusiva della rassegna. A Taormina arriverà oggi accompagnata dal regista Squitieri per il quale ha abbandonato il marito, il produttore Cristaldi. Una rottura che ha lasciato tutti di stucco e sorpresi per quest'amore, non più verde, da parte di un'attrice che pareva di solida tempra.

Alla proiezione fuori concorso di Amici miei ci sarà anche il protagonista Tognazzi. Germi definì questo film, da lui ideato e realizzato da Monicelli «un messaggio comico sì, ma disperato, perché questi amici sono cinquantenni, all'angosciosa ricerca di una maniera di vivere che permetta loro di evadere dalla morsa di un'esistenza sempre uguale, condita dalle frustrazioni professionali e dai dolori familiari». Monicelli realizzò il film che Germi gli affidava (era successo anche dieci anni prima per Signore e signori ma rifiutò perché sapeva che Germi sarebbe stato in grado di portare a termine, come difatti avvenne) quasi per ringraziarlo d'averlo voluto come suo aiuto agli inizi della carriera per Il testimone. Germi abbandonò la regia di Amici miei perché si accorse di morire. Un giorno disse a Monicelli: «Tu muori. E chi ti ricorda più? Chi sa più nulla di te? Chi ha più in mente le cose che hai fatto? Certo sarebbe bello se qualcuno di noi potesse durare; ma io non ci spero, cioè... ci spero poco».

Con Tognazzi saranno presenti tutti gli attori del film: Gastone Moschin, Philippe Noiret, Duilio Del Prete, Silvia Dionisio, Bernard Blier, Adolfo Celi. Prima di questo omaggio a Germi avverrà la consegna dei Cariddi. All'ultimo momento i favori della giuria si stanno orientando dal film svedese Garage a quello greco O thiassos: dura ben quattro ore, ma la fatica di seguire la storia per tanto tempo è compensata dal fascino dello stile d'Angelopoulos e dalla particolare struttura del film che, unendo allegoria, realismo e riferimenti alla tragedia classica tocca le tappe principali della storia greca dal 1939 al 1952, il tutto attraverso le recite di attori girovaghi che non riescono mai a giungere alla fine del dramma che recitano perché gli avvenimenti li interrompono.

Incerti ancora il miglior attore protagonista e il miglior regista esordiente, mentre tutti continuano ad indicare Romy Schneider come attrice vincente. Un premio lo merita di sicuro, se non altro per il coraggio che ha avuto a mostrarsi sotto le luci dei riflettori senza trucco a 36 anni.

E' sempre senza trucco ma ha appena 24 anni una deliziosa attrice israeliana, Efrat Lavie. Minuta, un viso intenso dagli occhi tristi, assomiglia alla nostra Annamaria Guarnieri. Anche Efrat è attrice soprattutto di teatro, a Taormina ha presentato My Michael, un film tratto da una novella di Amos Oz che in Israele suscitò un grosso scandalo: anche il film che uscirà in settembre dividerà il Paese in due correnti per il coraggio del tema che affronta. La storia è ambientata negli Anni 50 quando in Israele regnava un'atmosfera di pace. Questa tranquillità quasi stagnante rende ancora più insoddisfatta Hanna, una giovane sposata con uno scienziato troppo intellettuale. Hanna allora si abbandona a sogni e a fantasie che la riportano all'infanzia, quando giocava con due bambini arabi verso i quali provava amore e odio, attrazione e repulsione. Sono contrapposizioni che, secondo il regista Dan Wolman tutti gli israeliani provano verso i loro nemici, anche se molti non vogliono riconoscerlo.

Efrat Lavie cominciò a interessarsi di teatro sotto le armi, impegnandosi nel gruppo teatrale dell'esercito. Finito il servizio militare studiò letteratura inglese e teatro all'università; da allora ha lavorato soprattutto in teatro perché la produzione cinematografica in Israele è limitata. Ci sono invece molti teatri di Stato e comunali. E c'è un teatro sperimentale dove ultimamente è stato messo in scena un dramma del XVII secolo scritto da un rabbino contro la frivolezza della società ebraica di allora. Un successo strepitoso che dall'underground è passato nei circuiti tradizionali.

Adele Gallotti

CC. in arrivo

Parte oggi l'Umbria jazz

Perugia, 25 luglio.

La terza edizione di «Umbria Jazz» comincia stasera e proseguirà fino a venerdì primo agosto. L'originalità della formula — è l'unica manifestazione musicale di jazz itinerante — e la scelta del programma, sono alla base del successo ottenuto gli scorsi anni.

Ogni edizione di «Umbria Jazz» conta sulla presenza di uno o più interpreti che non sono mai stati in Italia o addirittura in Europa. Ci sarà il trio «Brasil '75» con Tania Maria, Helio e Boto; arriveranno la Big Band di Count Basie, Joe Henderson con il suo quartetto, Cecil Taylor (che non veniva in Italia dal 1969), Archie Shepp e il suo quartetto, Bill Harper con il suo sestetto. Presente anche McCoy Tiner, Kenny Drew, con Larry Ridley e David Lee e Chet Baker.

A settembre la rassegna internazionale

Film fascisti a Pesaro

Pesaro, 26 luglio.

L'undicesima mostra internazionale del nuovo cinema — che si svolgerà a Pesaro dal 14 al 21 settembre e il cui programma è dedicato al cinema latino-americano e brasiliano in particolare — intende quest'anno proseguire, in sede di retrospettiva, il riesame critico della storia del cinema italiano già avviato nella passata edizione con la rassegna di film del neorealismo.

Il nuovo ciclo si riferisce questa volta al cinema italiano sonoro del periodo fascista, dal '29 al '43. Quest'anno la mostra ne presenterà una prima parte, comprendente, relativamente a tale periodo, tutte le opere attualmente reperibili di tre registi: Alessandro Blasetti, Mario Camerini e Ferdinando M. Poggioli.

La rassegna sarà affiancata da una tavola rotonda di due giorni, cui interverranno studiosi italiani e stranieri che si sono occupati di questo periodo del nostro cinema. Il dibattito — più che alla definizione critica dell'opera dei tre autori — servirà soprattutto a impostare temi e problemi che saranno oggetto di discussione in un seminario di studi sull'argomento, che si svolgerà il prossimo anno in concomitanza con la seconda parte del ciclo.

In occasione di questa retrospettiva, la mostra del nuovo cinema pubblicherà un volume di documentazione, comprendente ampio materiale critico e informativo, sia sull'opera dei tre registi che sul contesto cinematografico di quel periodo.

Le registe a St-Vincent

Studi sul cinema

CORRISPONDENTE

St-Vincent, 26 luglio.

L'immagine della donna in ogni film è il riflesso della realtà, realtà quotidiana che dà uguali problemi alle donne di tutto il mondo. Lavorando sempre su questa realtà, si può sperare di ottenere un finanziamento per la realizzazione di una pellicola. Ma è da questo cliché stereotipato che intendono uscire le cineaste riunite a convegno a St-Vincent. E' per questo che hanno completamente disertato la sala congressi del Grand Hotel Billia, con indignazione degli organizzatori uomini. Si sono riunite a gruppi di studio e disinvoltamente hanno discusso tra loro all'aperto. «Non è stata una contestazione femminile-politica» ha affermato Marie Pierre Herzog, inviata dell'Unesco a presiedere questo colloquio internazionale.

I piani di studio di un gruppo trattano i punti di vista delle donne attraverso lo sguardo del cineasta nella realtà attuale. Lo presiede la francese Agnès Varda. Hanno deciso per il momento di rifiutare soggetti detti femminili per puntare su un più vasto modo di vedere, su uno spazio ampio dove ci sia posto per ogni problema: politico, razzista, sociale, capitalista, scientifico. Nel secondo gruppo le donne cineaste parlano di denaro. Questo è il grande problema di base. Escogitare capacità di recupero di possibili fondi di finanziamenti, in uno spirito non concorrenziale, dando nuova fiducia all'elemento donna come creatrice di lavori positivi, profondamente umani. Alcune hanno suggerito persino una banca delle donne. Gli uomini sono più abili nel far fruttare il denaro perché lo impegnano a scopo commerciale, e non si preoccupano dei problemi psicologici dell'umanità. Inoltre cercare di ridurre i costi dei film, soprattutto sulle colonne sonore, creando settori di studio.

Questa mattina salvo imprevisti, le congressiste riprenderanno i loro posti nella sala convegni del Grand Hotel Billia.

In una seduta plenaria porteranno le conclusioni. Intendono per il 1980 ottenere dall'Unesco nuove istituzioni e nuovi progetti.

E' arrivata ieri la prima regista-donna italiana: Elda Tattoli, sempre altera e distaccata. Il suo film «Pianeta Venere» del 1972 verrà proiettato quest'oggi.

r. c. d.

MONDIALI DI PALLANUOTO - contro i "mostri,, magiari

AZZURRI coraggiosi battuti non travolti

Due volte in testa

DAL NOSTRO INVIATO

Cali, 26 luglio.

L'Italia ha giocato — e purtroppo persa per 7-5 — questa notte la più bella partita di pallanuoto che non avesse mai disputato da molti anni a questa parte. Ma bisogna subito dire che contro l'Ungheria per il momento non c'è nulla da fare per nessuna squadra. Per questo il passivo minimo degli azzurri e soprattutto la loro prestazione assume un valore ancora più alto.

Ieri mattina un delegato dei campioni del mondo ridendo e scherzando aveva fatto capire che per l'Ungheria sarebbe andato bene un risultato con un gol di scarto, a suo favore naturalmente. Ovviamente Lonzi ha respinto l'offerta.

Gli italiani si sono battuti al limite delle loro forze e gli ungheresi hanno dovuto impegnarsi a fondo per vincere, sfoggiando tutta la loro potenza, la loro abilità ed anche quel pizzico di cattiveria che fa grande una squadra di pallanuoto. Si è iniziato con due ottime parate di Alberani che ha salvato il risultato, mentre l'Italia era con un uomo in meno per l'espulsione di Sicsoni.

Poi Salvos ha preso una traversa ed il nostro portiere è ancora intervenuto molto bene su una fiondata di Sarosi. A 3'33", rigore per l'Italia: segna Santo Marsili. Siamo 1 a 0 per l'Italia. Comincia la seconda frazione con una controfuga di Farago che spara imparabilmente una fiondata su Alberani e centra in pieno la rete. De Magistris si fa parare un tiro e sull'azione successiva l'Ungheria fruisce di un rigore. Alberani para. Viene espulso Ghibellini e naturalmente l'Ungheria segna con Konrad a 3'11".

Nuovamente Santo Marsili non sbaglia un penalty (2 a 2). Il terzo tempo prende l'avvio con l'Italia in inferiorità numerica per l'espulsione di D'Angelo. E nuovamente Salvos a 32" porta la sua squadra in vantaggio. Per due volte Santo Marsili fa ancora centro: a 1'24" e a 1'47". Incredibile, gli azzurri sono nuovamente in vantaggio per 4 a 3.

Sfortunatamente l'Ungheria fruisce di un altro rigore e Farago non perdona Alberani (4-4). Un minuto ancora e Sarosi ha la possibilità di segnare prima a 2'53", in parità numerica e poi con l'uomo in più (espulsione di Ghibellini) a 4'33". Ormai per gli ungheresi è fatta. Anche l'Italia ha un'occasione con l'uomo in più e Santo Marsili segna il suo quinto gol. E' forse una delle migliori partite che il giocatore della Rari Nantes Napoli abbia mai disputato.

Il risultato viene fissato sul 5 a 6. Ci sarebbe la possibilità di pareggiare, ma ancora Farago, una autentica furia, a un minuto e mezzo dalla fine batte per l'ennesima volta Alberani e ci manda a casa sconfitti per 7 a 5. Questa sera si giocherà, sempre alle 21,30 locali (4,30 della notte in Italia) contro l'Urss.

Cristiano Chiavegato

Squalificati i robot Oggi "vola,, Dibiasi

DALL'INVIATO

Cali, 26 luglio.

Non è bastato il record del mondo agli americani per vincere il titolo della staffetta 4x200 stile libero. Una decisione giusta ed inevitabile della giuria ha infatti squalificato gli statunitensi per un cambio irregolare. E' la prima volta che succede nel campionato mondiale. Gli atleti Usa non hanno neppure protestato, in quanto un congegno elettronico applicato al sistema di cronometraggio permette di controllare esattamente i cambi e quindi l'infrazione era documentabile. Ha vinto perciò per la prima volta in molti anni a questo livello la squadra della Germania Ovest con il nuovo primato europeo. Questo è stato l'episodio principale della quarta giornata del nuoto alla piscina panamericana, ieri notte.

Mentre il pubblico festeggiava i campioni la giuria si riuniva immediatamente. Si doveva attendere un po' di tempo per avere un responso scontato: squalifica per gli Usa e titolo ai tedeschi che si facevano subito fotografare in gruppo. Tempo dei nuovi campioni mondiali, 7'39"44, limite europeo abbattuto di 26 centesimi di secondo. Al secondo posto una sorprendente Gran Bretagna ed al terzo l'Urss che aveva rinunciato al suo sprinter Bure per Samsonov, Ribakov, Abolmov e Krilov. Una finale dunque tutta europea per colpa della fretta di Bruce Furniss di buttarsi in acqua. A mezza via l'americano, che è miope e porta gli occhiali, essendoseli dovuti togliere non abbia visto esattamente l'arrivo del compagno. Una bella svista comunque.

La serata non ha fornito solo questo record annullato. Nella prova dei 200 dorso femminili infatti due atlete sono andate sotto il primato mondiale. Ha vinto la tedesca dell'Est Birgit Treiber, nome abbastanza nuovo per la Ddr, davanti alla tredicenne canadese Nancy Garapick, una biondina tutto pepe, rivelazione dell'anno per il dorso. Entrambe sono andate sotto il vecchio limite: la Treiber ha fatto segnare 2'15"46, la Garapick 2'16"09. Il precedente record era della stessa Treiber con 2'16"10. Nella stessa gara Ulrike Richter, dominatrice della specialità per un paio d'anni è giunta terza. E' strano come la «fidanzata» di Roland Matthes abbia seguito l'esempio del suo ragazzo: entrambi hanno vinto i 100 dorso e poi hanno fallito la prova dei 200.

Gli americani si sono comunque consolati con un bel successo di Shirley Babashoff nei 400 stile libero. La Babashoff ha così conquistato la sua seconda medaglia d'oro, nuotando i 400 in 4'16"87, abbastanza lontana dal suo primato mondiale. Con la superondina americana ha lottato a lungo la minuscola australiana Jenny Turrall primatista degli 800 metri, la gara della quale fu «regina» anche Novella Calligaris.

Un altro successo ungherese nei 200 misti. Andras Hargitay, gran maestro dei quattro stili, ha regolato l'americano Steve Furniss (fratello di Bruce) ed il sovietico Smirnov, un ragazzo biondo che sembra dire: «bevi Vodka che fa bene». In questa prova si è visto all'opera anche un altro ungherese, quello Zoltan Verraszto che sta per diventare il dominatore del dorso mondiale. La sua frazione in dorso, appunto, è stata eccezionale e gli ha permesso di rimontare diverse posizioni.

Ultima prova del programma i 200 rana femminili. Manco a dirlo ha vinto una tedesca dell'Est, Hannelore Anke che sinceramente credevamo più una centista che un'atleta adatta alla doppia distanza. Ma la Anke ha adottato una tattica intelligente, non ha forzato all'inizio e poi è andata a vincere con tutta tranquillità, controllando il ritorno dell'olandese Mazereeuw e della sua connazionale Karla Linke, una quindicenne che misura 1,80 d'altezza per 79 chili di peso.

In gara non era alcun italiano. Una soddisfazione della giornata quella venuta da Lorenzo Marugo che nel 200 misti aveva portato in batteria il primato nazionale a 2'13"86, senza però qualificarsi per la finale. Questa mattina si sono iniziati intanto i tuffi da 10 metri. Si punta molto, per una medaglia d'oro, su Klaus Dibiasi, mentre Cagnotto farà il possibile per inserirsi fra i primi. Sarà una lotta durissima già nelle qualificazioni per conquistare uno degli otto posti di finale. Dalla prova odierna potremo comunque constatare le effettive condizioni di forma dei due azzurri e dei loro rivali. Dibiasi non ci è sembrato questa volta troppo tranquillo. Sa che «gli altri» si sono preparati per due tanni allo scopo di batterlo. Russi ed americani, più tedeschi Est tenteranno di toglergli il titolo, ma siamo certi che l'azzurro risponderà tuffo per tuffo.

c. ch.

PALLONE ELASTICO

Bertola groggy (ma era malato)

Brutta figura di Bertola, anche se non per colpa sua, allo sferisterio torinese di corso Tazzoli. Opposto a un Berruti in piena salute, ha lottato per qualche gioco e poi ha lasciato via libera all'avversario. Il punteggio è decisamente pesante per il sette volte campione d'Italia: 11 a 1. «Non volevo giocare — dirà alla fine il battitore della Marchesi di Barolo. — La Federazione mi ha però obbligato a scendere in campo, anche se avevo presentato un certificato medico che mi prescriveva cinque giorni di riposo».

In meno di due ore tutto è finito: Berruti, che aveva come spalla Ghio e terzino Barbero e Bogetto, ha ottenuto i primi due giochi, ha lasciato il terzo all'avversario, ma poi ha preso il via la sua facile rincorsa verso la vittoria. Alla consegna della Coppa Rosetta al vincitore, pochi gli applausi e molti i fischi: certo questi ultimi non indirizzati a Berruti e nemmeno al suo sfortunato avversario.

In attesa del loro prossimo confronto, in programma domenica 3 agosto ad Alba (terzo turno di campionato), Berruti giocherà domani a Cuneo con Billia, mentre il rivale sarà ad Alba avversario di Arrigo. A Torino Gili, nell'incontro in notturna sullo sferisterio di corso Tazzoli, si batterà per arrivare alla finale. Avrà di fronte Felicìano e dovrebbe spuntarla, anche se il capitano dell'Uspe non sta attraversando, come del resto Corino, un buon periodo di forma.

Le partite si inizieranno alle ore 15.

Piero Galasco

Europei di baseball

L'ITALIA AVANZA

Barcellona, 26 luglio.

Vince, anzi stravince l'Italia nel primo round di questi europei martellando la Spagna con le migliori battute e con i fuoricampo. La mossa degli «oriundi» indubbiamente è stata felice: gli spagnoli, che a loro volta puntavano su cubani naturalizzati, hanno dovuto arrendersi molto presto sotto le bordate dei Ciccoli e degli Orrizzi lesti a scatenarsi al momento di girare la mazza e di scaraventare la pallina fuori del campo. Per sei volte infatti l'Italia ha ottenuto il fatidico «home run» conquistando la bellezza di nove punti, senza concederne alcuno alla Spagna.

Per gli azzurri la prova di oggi con la Francia è di assoluto riposo: peccato che comincì così tardi, alle 22 italiane, per cui finirà verso l'una. Bill Arce il nostro tecnico ne approfitterà per schierare i numero due della «rosa» a sua disposizione: molti verranno poi utili nel tour de force che si prospetta la settimana prossima contro l'Olanda.

Giorgio Gandolfi

Mentre si corre la "Tre Valli"

Il caso Gimondi

Gimondi «drogato»? La notizia sorprende parecchio e, soprattutto, lascia molto amaro in bocca: perché Gimondi, malgrado gli anni passino anche per lui, è ancora la «bandiera» del nostro ciclismo. La notizia che le controanalisi non lasciano dubbi sulla «positività» è una piccola mazzata per il nostro ciclismo: anche se, forse, Felice ha delle grosse attenuanti.

Domani sapremo la verità (tutta la verità, speriamo) perché Gimondi rientrerà dall'estero per correre in circuito a San Damiano d'Asti (cento chilometri, partenza ore 18,30, fra gli iscritti Zilioli, Bertoglio, Conti e Panizza). Il «fattaccio» è avvenuto nella tappa di Pra Loup, quella in cui l'«ammiraglia» di Felice, con a bordo Ferretti ed il meccanico Piazzalunga, finì in una scarpata, per fortuna con conseguenze non molto gravi. Può darsi che Felice, privo di assistenza per molti chilometri, abbia accettato una borraccia da un tifoso; può anche darsi che abbia ingerito una medicina che in Italia non viene considerata «doping». Comunque sia, Gimondi sarà penalizzato di dieci minuti, quindi si vedrà soffiare il quinto posto finale da Lopez Carril, la piazza d'onore conquistata a Pra Loup gli verrà cancellata ed inoltre gli verrà affibbiata una sospensione di un mese (ma con la «condizionale», per fortuna). Un brutto colpo davvero.

Questo non basterà, comunque, a guastare la festa che a San Damiano stanno organizzando apposta per lui. Quella di domani non sarà una kermesse come tante: saranno ospiti d'onore campioni del passato, come Girardengo, Bartali, Adorni e Baldini; e sarà anche presente il commissario tecnico dei professionisti, Alfredo Martini, che sta cercando — dopo il forfait certo di Baronchelli e quello quasi certo di Bitossi — di mettere insieme una squadra per i mondiali che abbia qualche chance di vittoria.

Intanto si sta correndo la Tre Valli Varesine, che servirà a Martini soprattutto per individuare quali sono attualmente i gregari che vanno più forte, visto che i «capitani» sono quasi tutti assenti, chi per un motivo e chi per l'altro. Sarà interessante, comunque, vedere all'opera corridori come Zilioli, Basso, Paolini e Panizza, aspiranti alla maglia azzurra. Ma è probabile che De Vlaeminck metta d'accordo tutti e vinca ancora: quando non c'è Merckx, Roger ha imparato a sostituirlo nel migliore dei modi. Anche se vive con soldi italiani, questo non basta a consolarci.

m. c.

VINOVO

Da vedere stasera Fiaschetto e Amedeo

Due corse di buon rilievo stasera a Vinovo. I quattro anni nel Premio Provincia di Cuneo, dove Amedeo partirà favorito nei confronti di Nicolaiev, che gli deve rendere venti metri e di Caicali che potrebbe trovare poco gradita la distanza soprattutto se ci sarà andatura fin dall'inizio. Il Premio Città di Cuneo vede invece in pista i tre anni: Fiaschetto penalizzato di 20 metri, ma favorito.

prima corsa — ore 20,45
PREMIO FOSSANO - L. 1.000.000
m. 2080

1. Zoeter (Ciano)	1 2 3	22.4
2. Roberic (S. Milani)	— — —	—
3. Arpambey (D'Agnani)	3 4 2	23.8
4. Eloandale (A. D'Agostino)	2 2 0	22.7

favoriti: Zoeter - Roberic.

seconda corsa — ore 21,05
PREMIO SALUZZO - Gent. - L. 1.000.000
m. 1640

1. Imbriani (Cadamuzzi)	3 0 0	21.7
2. Takinos (Borini)	R 0 0	21.0
3. Rudy (Elmsal)	5 0 R	22.2
4. Giannetto (Stava)	3 3 3	21.0
5. Asparagus (Grosso)	3 4 2	25.0

favoriti: Imbriani - Rudy.

terza corsa — ore 21,30
PREMIO CITTA' DI CUNEO - L. 1.050.000
m. 2080

1. Soldino (A. Fasolini)	2 4 4	22.6
2. Clamoroso (Pedrazzani)	1 2 8	23.8
3. Alessandro da S. (A. D'Agostino)	0 0 2	21.7
m. 2080		
4. Fiaschetto (V. Guzzinati)	R 1 5	19.8

favoriti: Fiaschetto - Clamoroso.

quarta corsa — ore 21,55
PREMIO BARBARESCO - L. 1.600.000
m. 1640

1. Belmoro (A. Milani)	3 5 4	21.1
2. Dulcine (Montrucchio)	4 3 3	21.8
3. Improsa (Pedrazzani)	— — 0	21.5
4. Bakama (S. Milani)	5 3 0	23.1
5. Calvadino (A. Fasolini)	0 3 0	20.4
6. Finipaldi (Campini)	5 6 5	21.6

favoriti: Belmoro - Dulcine.

quinta corsa — ore 22,20
PREMIO VALDIERI - L. 1.000.000
m. 1600

1. Bakshish (V. Guzzinati)	— — —	—
2. Di Stefano (Pedrazzani)	— — —	—
m. 1620		
3. Indo (A. Fasolini)	3 4 2	21.0
4. Mosco (Dellapiana)	3 2 1	20.9
5. Dismar del Nerbos (G. Rossi)	3 1 1	20.7

favoriti: Dismar del Nerbos - Bakshish.

sesta corsa — ore 22,45
PR. PROVINCIA DI CUNEO - L. 3.150.000
m. 2060

1. Verdellino (G. Canavesio)	8 5 5	21.4
2. Amedeo (V. Guzzinati)	4 1 3	20.8
3. Caicali (S. Milani)	3 1 1	21.1
m. 2080		
4. Nicolaiev (Pedrazzani)	3 1 1	20.1

favoriti: Amedeo - Nicolaiev.

settima corsa — ore 23,10
PREMIO DRONERO - L. 800.000
m. 1600

1. Astigiano (Conti)	1 0 4	24.0
2. Chiesanuova (A. Fasolini)	0 0 5	24.3
3. Faraol (Bosco)	5 R 5	24.1
4. Ascutus (V. Guzzinati)	1 3 1	23.7
5. Lammari (D'Antoni)	1 5 5	23.4
m. 1620		
6. Safdy (Ciano)	0 5 5	22.0

favoriti: Faraol - Lammari.

ottava corsa — ore 23,40
PREMIO ALBA - L. 1.200.000
m. 2060

1. Eraclito (A. Milani)	2 0 8	23.3
2. Terchiato (S. Milani)	3 3 0	22.9
3. Loner (Campini)	0 0 4	23.3
m. 2080		
4. Cipensero (Pedrazzani)	3 8 1	20.3

favoriti: Terchiato - Cipensero.

Il grande giorno di Grundy?

Un'altra grande giornata per Grundy e per l'ippica italiana? Sembra proprio di sì, poiché il cavallo del dottor. Vittadini — che vale oggi un miliardo 800 milioni — è il gran favorito (4 contro 6 stamane ai bookmakers di Londra) nelle «King George and Queen Elizabeth Stakes» del pomeriggio sulla pista di Ascot. La corsa — l'evento più ricco d'Inghilterra — ha in palio 100 mila sterline (150 milioni italiani) sulla distanza di 2400 metri.

Grundy — che avrà in sella Pat Eddery — dovrà affrontare undici avversari; di questi però due soltanto vengono considerati cavalli degni di cimentarsi con il cavallo che nello spazio di un mese ha saputo vincere da dominatore i Derby d'Inghilterra e d'Irlanda. Gli avversari veri di Grundy sono dunque Bustino — che sarà accompagnato da Highest e Kinglet — e Dahlia, la cavalla del petroliere texano Nelson Bunker Hunt, affidata a Lester Piggott: la cavalla ha deluso a Milano, è stata soltanto quinta a Saint Cloud, ma ha già vinto questa corsa ed è noto che con l'avanzare dell'estate la sua forma migliora. Altro concorrente a cui vanno attenzioni è il tedesco Star Appeal, il vincitore in giugno a San Siro del Gran Premio Milano e all'inizio di luglio delle «Eclipse Stakes» in Inghilterra. Ma a Londra nessuno dubita di Grundy: è ormai entrato come Nijinsky, Mill Reef, Brigadier Gerard e pochi altri, tra i grandi cavalli degli ultimi quindici anni.

Wayne Eden contro Bellino

Wayne Eden contro Bellino II gran tema del Premio Lido di Roma (L. 24.000.000, m 2100) di trotto, domani sera a Tor di Valle. Lo schieramento di partenza — anche se privo di Timothy T — è quanto mai allettante, comprendendo Stock Split (G.C. Baldi) Lightning Larry (Gubellini), Delko II (Macchi), Wayne Eden (Fontanesi), Duc de Vrie (Froger), Patroclo (Alvaro), Bellino II (J. R. Gougeon).

(Continua a pag. 9)

Da oggi i granata ad Entrèves

TORINO NUOVO E OSSIGENATO

Pianelli e Radice predicano prudenza: ma con gli arrivi di Pecci, Gorin, Caporale, Garritano e C. la squadra può puntare ad una posizione di preminenza

Rendez-vous nella sede di Corso Vittorio: Radice e il presidente Pianelli con i vecchi e i nuovi granata (Foto Stampa Sera - Bodo)

Da ieri pomeriggio i giocatori del Torino sono in montagna, ad Entrèves, a fare scorta di ossigeno. Li attendono lunghe passeggiate fra i boschi, e qualche esercizio atletico in scioltezza. Il pallone farà la sua comparsa solo più tardi: i granata infatti si sposteranno il 31 luglio nel ritiro di Santa Vittoria d'Alba, dove avrà luogo la preparazione vera e propria. Per ora si tratta soprattutto di un periodo di reciproca conoscenza, di una giusta esigenza di amalgama fra giocatori vecchi e nuovi.

Il Torino quest'anno ha condotto una notevole campagna di rinnovamento dei ranghi e il suo volto appare sostanzialmente mutato. Se ne sono andati Agroppi e Cereser, che da anni il tifoso granata era abituato ad identificare con la squadra del cuore, e sono arrivati Pecci, Caporale, Gorin, Cazzaniga, Bacchin, Patrizio Sala, Garritano, tutti nuovi per un Torino che riesce a nascondere solo in parte le sue ambizioni di classifica. Ieri mattina, al raduno della squadra, i neo acquisti (perlomeno quelli presenti) dimostravano di essere i più impacciati: mentre Sala, Pulici, Castellini, la vecchia guardia cioè, si muovevano perfettamente a loro agio nell'estrema confusione della sede granata, i nuovi stavano in silenzio, guardandosi attorno con aria spaesata.

All'appello, rumoroso e spensierato, erano quasi tutti presenti: mancavano solo Pecci, Gorin e Patrizio Sala, trattenuti lontano da impegni militari. Gorin, il più fortunato, raggiungerà i compagni di squadra direttamente a Santa Vittoria d'Alba, mentre Patrizio Sala e Pecci dovranno ancora attendere il giuramento. Saranno comunque pronti a riprendere gli allenamenti il 4 agosto.

Ieri alla sede del Torino l'attenzione di tutti era puntata su Gigi Radice, anche lui nuovo, anche lui giovane. L'allenatore, affiancato da Giorgio Ferrini che ne sarà il vice, ha risposto con cortesia alle domande dei cronisti. Con troppa cortesia, forse, visto che l'immagine della squadra che ne è uscita sembra non rispondere appieno alla realtà. Radice ha parlato di prudenza, di valutazioni da fare, di situazioni da esaminare, è giunto fino al punto di rifiutare di porre la sua squadra fra le «teste di serie» del torneo. Un atteggiamento non sbagliato, certo, e responsabile dopo le delusioni degli anni passati, ma forse volutamente un po' rinunciatario. Vista la considerazione che l'allenatore ha poi dimostrato di avere nei suoi uomini, si ha quasi l'impressione che si tratti di pretattica, o addirittura di scaramanzia. Lo stesso Radice del resto non è riuscito a volte a trattenere i pensieri che gli salivano dal cuore, e che lui tanto bene si era ripromesso di non tradurre in parola. «Voglio che il Torino faccia paura a tutti» ha detto fra l'altro. E mentre parlava i suoi occhi azzurri e schietti non riuscivano a nascondere la sua fiducia. Del resto, la campagna acquisti è stata condotta secondo i suoi desideri.

Il nuovo Torino, come ha tenuto più volte a mettere in rilievo l'allenatore, ha mutato radicalmente il suo volto in difesa e a centrocampo: L'innesto di Gorin, difensore abile nell'appoggio, e il nuovo ruolo di Santin come libero, permetteranno alla squadra di svolgere un gioco più organico, mentre il centrocampo, con Pecci e Salvadori sarà in grado di esprimere maggior geometria.

Fin qui dunque tutto bene. Radice parla, spiega tattiche e si lascia andare a considerazioni di vario genere. Quando però si arriva ai pronostici, ad un discorso sulle protagoniste possibili del campionato, cade tutto e ritorna la prudenza. Evidentemente si tratta di una tacita parola d'ordine, visto che anche il presidente Pianelli ha di fronte al mondo lo stesso atteggiamento: «*Non voglio parlare di scudetto, non voglio parlare di ambizioni, non voglio parlare di niente* — dice — *C'era da rinnovare la squadra e l'abbiamo fatto, anche se mi dispiace sinceramente di non vedere più qui visi noti da anni. Adesso aspettiamo, poi faremo un bilancio e si vedrà*». E' calmo Pianelli, e in vena di scherzi, ma anche lui non sa trattenere alla fine parole di speranza: «*Mi metterò dalla parte dei tifosi* — confessa — *ad aspettare qualcosa che in dodici anni non è mai venuto*».

Tutto questo prima del pranzo cui hanno preso parte allegramente allenatore, giocatori e presidente, mentre la sede a poco a poco si svuotava. Il general manager del Torino, Bonetto, intanto comunicava ufficialmente il programma precampionato della squadra. I granata esordiranno il 14 agosto a Cuneo contro la squadra locale; poi, il 20, l'Albese a Santa Vittoria d'Alba, e il 23 o 24 l'amichevole a Torino contro l'Academic di Sofia. Infine, a settembre, partite il 7 a Ivrea e il 10 a Monza.

Carlo Coscia

FLASH SPORT

AUTOCROSS — Si svolge domani sulla pista di Moncalieri una prova valida per il campionato italiano della specialità. La gara valida anche come seconda manche del Trofeo Sayers. Sarà le prove di qualificazione in mattinata (ore 10) mentre le finali si svolgeranno dalle 15 in poi. Oltre ai vari campioni Negro, Isoardi e Marangoni non è esclusa neppure la partecipazione di Amilcare Ballestrieri su Alfetta GT.

NOVI — Il torneo calcistico notturno, quarto trofeo industria e commercio, che si disputa a Novi sul campo Italsider, è terminato con la vittoria del Dopolavoro ferroviario, che nella finalissima di ieri sera ha battuto la Vesa per 5 a 0.

Motomondiale ad Imatra

PIENO PER "AGO"

DALL'INVIATO

Imatra, 26 luglio.

Domani si decidono qui a Imatra i due campionati mondiali di Giacomo Agostini. Qui dove ha sempre vinto decine corse i gran premi Mino deve una volta ancora fare il pieno di successi per continuare a sperare nella 350 cc e chiudere finalmente il capitolo nella 500 cc. Più che mai al centro dell'attenzione e della tensione Mino guarda con un certo timore alla gara di domani. Non certo per sfiducia in se stesso, ma per una diffidenza che è ormai radicata in lui verso la moto e verso gli strani metodi usati dai giapponesi per cercare di perdere questi campionati del mondo.

Per queste ragioni Mino ha espresso nei giorni scorsi i propri dubbi circa una permanenza alla Yamaha, ed è logico che a tempi brevi le perplessità siano maggiori. L'abilità della Casa giapponese nel buttar via i titoli iridati è stata quest'anno già comprovata dalla batosta subita nella 125 ad opera della Morbidelli, ed ancor più nella 250 cc. dove contro Villa sono state adottate tutte le misure per non ostacolarlo o perlomeno per farlo il meno possibile. Per quel che riguarda 350 cc e 500 cc Agostini ha già dovuto patire una bella dose di errori, tanto da non avere alcuna colpa personale per ogni punto perduto cioè per ogni gara non vinta.

Del resto quel che più irrita il campione è il fatto che se contro MV e Suzuki il buscarle può rientrare nelle regole del gioco, non è invece assolutamente normale che ad avere la meglio sia un corridore non ufficiale con una moto messa insieme da una legione straniera di meccanici, partendo dalla medesima base che hanno a disposizione i suoi tecnici e ingegneri. Le caratteristiche del circuito di Imatra offrono alla Yamaha poche chances nella 500 cc contro la Suzuki, mentre sicuramente la avvicinano le MV Agusta. Nella 350 se a parità di mezzi la classe del pilota non può evidenziarsi nemmeno troppo, ma è chiaro che sul veloce assoluto Agostini dovrebbe avere la meglio sul ragazzo che è bravo ma piuttosto inesperto come ha già avuto modo di dimostrare, spesso.

Scendendo ai punteggi, la situazione vista nell'ottica di Agostini è comunque piuttosto favorevole. Sheene su un circuito veloce non dovrebbe temere rivali e quindi la Suzuki toglierebbe quindici punti ai rivali diretti per il titolo. Agostini che ha al suo attivo tre vittorie e un secondo posto può anche accontentarsi di un terzo posto dietro a Read, con l'obiettivo di fare il bis in Cecoslovacchia a fine agosto.

Giorgio Viglino

Ma i calendari di Serie A e B sono bloccati

CALCIO, CONI E GOVERNO UNA SOLUZIONE IN VISTA

DALL'INVIATO

Roma, 26 luglio.

La «guerra» per ora continua, ma si intravedono i primi sintomi di distensione. Il calendario dei campionati di serie A e di B non si fa almeno per ora, i presidenti mantengono la loro decisione, ma il ministro per il Turismo e per lo Spettacolo ha iniziato l'opera di mediazione onde superare le divergenze e trovare una intesa. Ieri mattina presso la sede del Ministero il sen. Sarti ha ascoltato Onesti, Franchi, Carraro e Castani, ha preso atto delle loro richieste ed ha messo in moto l'attività dei suoi funzionari per risolvere la vertenza.

I punti controversi sono noti:

1) Non si parla più della modifica del codice civile sulle «società per azioni senza scopo di lucro», definizione che comporterebbe una riduzione della pressione fiscale;

2) è bloccata la leggina sugli storni fiscali per i biglietti d'ingresso agli stadi con prezzo inferiore alle 2000 lire;

3) lo Stato preleva troppi quattrini dai proventi del Totocalcio togliendo denaro allo sport per cui occorre approvare una legge in materia;

4) La pressione del sindacato calciatori minaccia di diventare troppo pesante con richieste che assillano le società di calcio;

5) è sempre incombente il pericolo di dover pagare l'Iva sulla compravendita dei giocatori;

6) i dirigenti si sentono soli ed abbandonati, non hanno un interlocutore valido con cui discutere i loro problemi.

La crisi dei rapporti Calcio-Coni-Governo è tutta qui. Sono problemi seri che devono essere dibattuti e risolti. Non basta dire (come ha fatto ieri un funzionario del ministero del Turismo e dello Spettacolo) che il «caso Savoldi» (due miliardi per il suo acquisto) non depone bene a favore delle società di calcio. Il «caso» è isolato, è un fenomeno importante, ma non determinante nel giudizio di una situazione generale.

Piuttosto sono da tenere presenti le reali condizioni di molti clubs, che, dopo l'aggravio delle spese inerenti agli oneri sociali, alla tassazione degli stipendi, alle richieste dei giocatori, sono oberati da debiti ed in grave situazione finanziaria. Pare che il deficit totale delle società di A e di B assommi a circa 39 miliardi di lire, di cui oltre 26 con istituti di credito che raccolgono sei-sette miliardi l'anno di interessi passivi. Non tutte le società sono in queste condizioni, e non lo è il Napoli anche se oggi è sulla bocca di tutti per l'acquisto di Savoldi, ma troppi clubs spendono molto più di quanto incassano e sono sull'orlo del fallimento.

Il ministro Sarti ha esaminato la situazione con i dirigenti della Federazione e della Lega ed ha deciso di intervenire. Come primo atto ha convocato Campana nella sua qualità di presidente dell'associazione calciatori. Sarti vorrà conoscere da Campana le richieste precise della categoria e le discuterà. Nel contempo il ministro sentirà i suoi colleghi finanziari (Colombo, Visentini e Andreotti) per vedere di sbloccare la legge ferma presso la quinta commissione della Camera sugli sgravi fiscali. E' chiaro che l'operazione non potrà avvenire prima della riapertura del Parlamento fissata per il 23 settembre, ma un'impegno specifico di Colombo e di Visentini servirebbe a convincere i presidenti della buona volontà del governo e quindi a ristabilire la normalità con la compilazione dei calendari.

Per svolgere tutto questo lavoro occorreranno almeno dieci giorni. Subito dopo Sarti ascolterà ancora Franchi, Carraro ed Onesti ed è probabile che la vertenza sia chiusa. La modifica della legge sulle società per azioni e la riduzione delle tasse sui proventi del Totocalcio saranno esaminate in tempi più lunghi. Non sono condizioni necessarie per l'abolizione del blocco dei calendari. La particolare situazione politica, la grave crisi economica non permettono in questo momento soluzioni definitive. Il calcio può aspettare. Però i dirigenti sportivi pretendono almeno un atto di buona volontà.

Giulio Accatino

Salvadori polemico

SCHERMA AZZURRA TUTTA DA RIFARE

Questa volta la scherma italiana ha fatto cilecca. Abituati ai successi a catena dei nostri schermidori, l'avventura mondiale di Budapest lascia l'amaro in bocca. Una sola volta i nostri rappresentanti sono saliti sul podio, mai sullo scalino più alto. Il massimo alloro ottenuto è una medaglia di bronzo strappata nel fioretto maschile a squadre. Poco, troppo poco.

Cesare Salvadori questa «debacle», l'ha sofferta più di ogni altro. Ex capitano degli azzurri olimpionico a Roma, Città del Messico e Monaco, una medaglia d'argento, una di bronzo e una d'oro (quest'ultima non gli fu consegnata per un imperdonabile errore degli organizzatori delle Olimpiadi tedesche) non vuole accettare la sconfitta, per lui la scherma italiana non è finita in Ungheria. Ora è fuori dal giro, è diventato dirigente d'industria, ma a sentirlo parlare della scherma si capisce che è rimasto nel «giro».

— La nostalgia è tanta vero Salvadori?

«E come potrebbe essere diversamente. Da quando mi sono ritirato nel '73 dopo i mondiali di Grenoble, non ho mai smesso di seguire i miei ex compagni. Quindi questa umiliante avventura non può che dispiacermi».

Una sigaretta dopo l'altra, Salvadori si infervora, non sa darsi pace: «E' ora di cambiare — aggiunge perentorio — così non si può andare avanti. Nel 1958 proprio a Budapest disputammo un mondiale disastroso. Allora però si ebbe coraggio. Un gruppo di persone decisero di cambiare, di chiudere col passato. L'allora presidente Bertolaia venne destituito e si mise su una reggenza di tre persone, fra i quali vi era l'attuale presidente della Federazione Nostini, e si mutò rotta. I risultati non tardarono. Due anni dopo alle Olimpiadi di Roma furono due le medaglie d'oro vinte. Oggi siamo nella stessa situazione di allora, andiamo verso una brutta china».

Un attimo di riflessione poi rincara la dose: «Ci vuole coraggio. Facciamo piazza pulita degli attuali dirigenti, diamo un secco colpo di timone e viriamo verso altre rotte per portare la scherma al ruolo che le spetta e che può ancora raggiungere. Granieri ci dà l'esempio. Ha rilanciato il Club di scherma Torino spazzando via la vecchia guardia che col suo immobilismo aveva rovinato la scherma torinese. Prepariamoci per le Olimpiadi in modo degno, c'è ancora tempo, ma con questi uomini nel consiglio federale saranno di nuovo "magre" paurose».

— Gli atleti sono le vittime principali di questo disinteresse nelle alte sfere.

«Ma è ovvio, i miei ex compagni sono demoralizzati. Li ho visti qui a Torino in occasione dei campionati italiani e mi sono sembrati tutti a terra. Ho avvertito Nostini che si sarebbe andati incontro a brutte figure, infatti è quello che è successo. Il caso Granieri poi è enorme. Come può il presidente affermare che Granieri pensa troppo al lavoro e poco alla scherma e che quindi è possibile una sua sostituzione? Certe cose non bisognerebbe dirle con tanta leggerezza. E la squadra di sciabola poi, la nostra punta di diamante, è completamente a pezzi, gli ultimi positivi risultati ottenuti sono del tutto casuali, manca lo spirito di squadra che la distingueva. Un Maffei, un Montano sono atleti ancora validi, hanno solo bisogno di nuovi stimoli, per tornare quelli di prima».

— Ma lei Salvadori, accetterebbe di entrare in questo nuovo mondo?

«Potrei anche farlo a livello federale. Per ora mi limito a denunciare una situazione insostenibile. Nostini fu molto bravo sedici anni fa. Lo sia altrettanto oggi e passi la mano ad altri, piantandola lì con quella inutile guerra al Coni che sta combattendo come un Don Chisciotte contro i mulini a vento. Qualcuno deve pagare, non tutta la scherma italiana però».

— Si tratterebbe in sostanza di attuare un piccolo golpe?

«Basterebbe che i consiglieri avessero il coraggio di ritirarsi e tutto si accomoderebbe. I ragazzi sono nauseati, ormai per loro questa è diventata una noiosa professione, non più un divertimento, un'arte come ai miei tempi. La Federazione ha stufato tutti, lo ripeto. Ora basta, dove prenderai le sue responsabilità».

Salvadori andrebbe avanti chissà quanto, è accalorato come nelle riuscite ad assalto in pedana con la sciabola in mano. Il suo non è uno sfogo disfattista, ogni parola, per cruda che possa sembrare, è detta per il bene della scherma. Le autorità federali avranno il suo stesso coraggio raccogliendo il suo appello?

Fabio Vergnano

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua da pag. 8)

LIBERI Nuovi via Roma vicino zona signorilissimi 3-4 vani servizi da 17 milioni 600 mila a 24 milioni 900 mila mutuo. Centrocasa 748.472.

LIBERI od occupati corso Palermo 46 convenientissimi 2-3 vani servizi da 5 milioni a 10 milioni 300 mila. Centrocasa 748.474.

LIBERO corso Rosselli, piano alto, 3 camere, cucina, bagno 25 milioni 500 mila. Facilitazioni pagamento. Ipi 511.382.

LIBERO S. Rita via Filadelfia 31, costruzione '72, signorile salone, 2 camere cucina doppi servizi 41 milioni 300 mila mutuo normale. Sertio, via S. Teresa 3, tel. 547.044.

MINIAPPARTAMENTO libero elegantemente arredato vendesi zona Valentino. Telefonare 534.048.

MONTEROSA largo Sempione 180 sia. Piano alto, camera, tinello, cucinino, bagno 9 milioni 900 mila. Facilitazioni. Ipi 511.382.

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

CORSO Stracua 92 Mobilshop 7 da vera fallimento continua vendita fino esaurimento di camere da letto, soggiorni, salotti dalle 480 mila, ingressi e tante occasioni.

25 Artigiani, ecc.

ARTIGIANO decoratore in genere, ritocchi verniciatura soffitti tappezzerie sconto 50%. Tel. 813.0914.

36 Nautica

37 Sport, caccia, pesca

38 Animali e veterinaria

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

49 Informazioni

ALLA Sfinge investigazioni controlli infedeltà, rintracci ovunque. Via Sacchi 5 angolo via Roma, tel. 534.615.

INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511.034 - 539.887.

MAJORPOL via Garibaldi 3, tel. 512.206, indagini accertamenti investigazioni ricerche infedeltà.

Per sottrarre l'economia ai rischi della monocultura

Canale, ora associa il vino alla lieta sagra della pesca

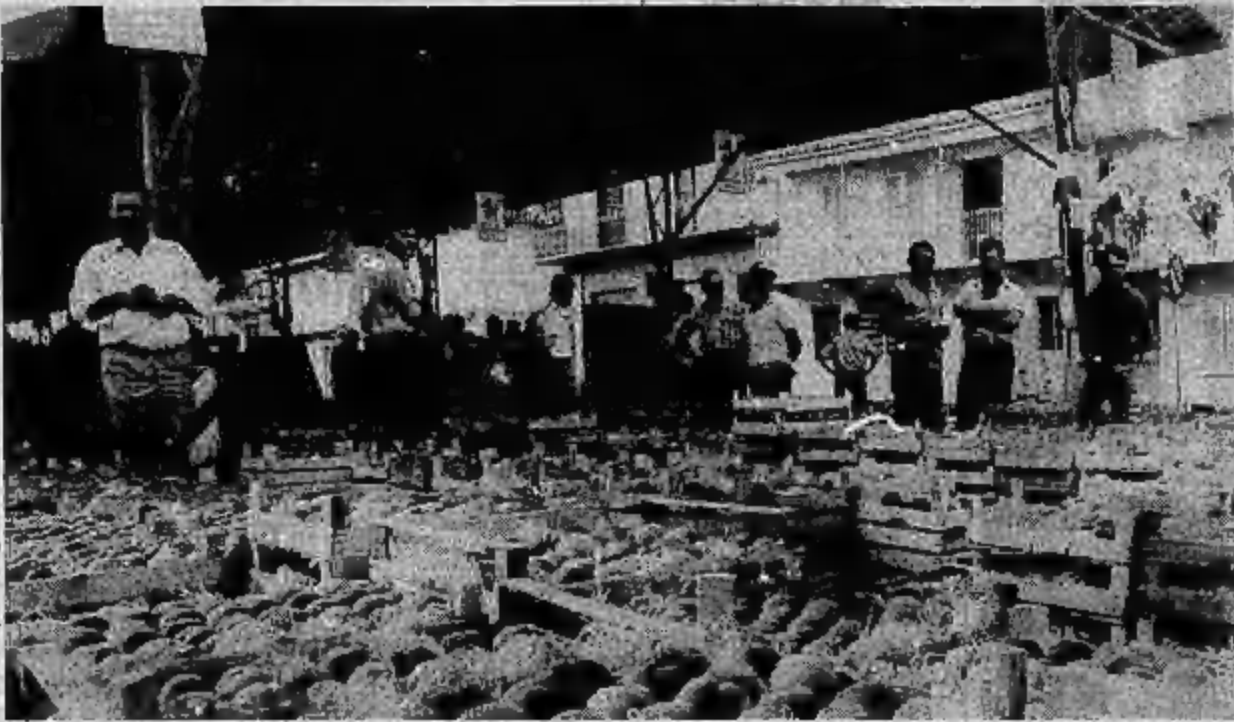
DALL'INVIATO

Canale, 26 luglio.

Subito dopo l'abitato di Montà d'Alba si apre il panorama delle colline che in lontananza disegnano le Langhe. La strada scende in curve strette e si è a Canale: quattromila e ottocento abitanti, cinquecentomila piante di pesco. Quando fioriscono, in primavera, è un grande spettacolo.

Il nome di questo piccolo comune è legato indissolubilmente nella tradizione, alla coltivazione della pesca tanto che alcuni grandi ristoranti di Torino e Milano indicano i suoi frutti come prodotti a denominazione d'origine controllata: «pesche di Canale d'Alba», e le fanno pagare più care delle altre.

E' dall'inizio del secolo che la tradizione dura ed è nata da una tragedia: alla fine dell'800 la peronospera distrusse i vigneti di Canale e ne minò l'economia. I contadini, rimasti sul lastrico, decisero allora di modificare le coltivazioni e lanciare la pesca; la conformazione del territorio collinare, prevedendo una più difficile irrigazione delle piante, fece il resto favorendo la crescita di frutti più saporiti che non altrove, più compatti e meno acquosi.

Negli anni precedenti l'ultima guerra, Canale era famosa in tutta Europa: le sue pesche partivano per la Germania, per l'Olanda e per l'Inghilterra in vagoni refrigerati. Pareva che il destino della sua economia si fosse compiuto definitivamente approdando alla monocultura, ma non era così: nel dopoguerra l'esportazione del frutto diminuì per la concorrenza di altri centri di produzione, per le difficoltà di conservazione delle pesche e per la volubilità del mercato che provocava di anno in anno sbalzi rilevanti e non controllabili nei consumi.

Oggi Canale continua ad essere, per tradizione, il paese delle pesche, ma alla vigilia dell'apertura della trentatreesima «Sagra del pesco», la più importante manifestazione locale, sulla copertina del fascicolo ufficiale, accanto all'immagine delle tre pesche compare quella di una ruota rossa e grappoli d'uva. E' la prima volta da settantacinque anni a questa parte che il grappolo d'uva, ricordo di una grande tragedia, ritorna nell'iconografia commerciale di Canale. E' anche il segno di un cambiamento in atto.

«Cerchiamo nuovi sbocchi per la nostra economia — dice il sindaco Piero Bracco, rieletto, da undici anni a questa parte nella lista della "Torre" — *Il ritorno al vino è uno di questi, dopo la crisi dell'industria che ha colpito lo stabilimento di compensati che occupava quattrocento operai e che ne ha lasciati a casa trecento e quaranta».*

«Accanto alle pesche, di cui quest'anno ne sono stati prodotti quasi 20 mila quintali e che pesano per un quinto sulla nostra economia, si è sviluppata nuovamente la cultura vinicola del Barbera, del Nebbiolo e di un nuovo vino locale, l'"Arneis", un bianco che nasce amabile e che, con la fermentazione, diventa secco ed ottimo per antipasti e pesce».

«Il vino di Canale si è affiancato alla produzione delle pesche e oggi, per importanza economica, la supera. Ma non si deve guardare a Canale come ad un Comune isolato e a se stante, come era una volta: il fattore determinante del nostro sviluppo ora è il Roero, una libera associazione di comuni tra Canale, Baldissero, Ceresole, Corneliano, Montaldo Roero, Monteu Roero, Montà ed altri otto ancora, che anticipa la logica del comprensorio».

— Volete dar vita ad un'economia da grande consorzio agricolo?

«E' prematuro parlare di consorzio. Qui da noi la mentalità associazionistica è ancora troppo giovane, ciascuno preferisce far da sé sperando in miglior fortuna. Pensi che anche quest'anno la grandinata che ha distrutto i peschi in una fascia di 4 chilometri per due, ha trovato solamente il 5 per cento degli agricoltori assicurati. Quella del Roero è un'esperienza nuova che favorisce un nuovo modo di intendere l'economia della terra. Saranno i giovani a gestirla e già se ne vedono i sintomi: alcuni agricoltori della nuova generazione che aderiscono al gruppo "3 P", già hanno abbandonato in parte i vecchi metodi tecnici ed economici e alla loro esperienza si deve lo sviluppo del nuovo vino, l'"Arneis" che, da una partenza di poche migliaia di litri all'anno sta muovendo i primi passi per una produzione semi-industriale. Queste nuove esperienze e questi giovani stanno dimostrando che nonostante la politica agricola nazionale che è stata profondamente sbagliata, anche la terra può rendere».

Bruno Fausone

Sotto la tettoia del mercato si svolgono le contrattazioni che hanno inizio dopo il suono delle sirene

La sirena sotto la tettoia

Canale, 26 luglio.

Il mercato delle pesche è la cosa più appariscente e scenografica di Canale: migliaia di cassette di frutti sotto una grande tettoia sulla piazza principale. Dietro gli agricoltori, in attesa della sirena che suona alle 18 e che annuncia l'inizio delle contrattazioni; attorno i tre vigili urbani che sorvegliano che i grossisti, i quali attendono nei bar vicini, non trattino sottobanco prima del segnale per far cadere i prezzi. Pochi minuti dopo il suono della sirena le pesche sono già vendute. Le contrattazioni si svolgono velocemente, non ci si accorge quasi.

Domenica il mercato della pesca avrà la sua settimana di gloria con l'apertura della 33ª Sagra, con le manifestazioni e con la premiazione dei frutti più belli e saporiti. Fra poco più di un mese la stagione sarà conclusa e si potranno tirare le somme del 1975.

— *Come sta andando?*

«Quest'anno non c'è da lamentarsi. La campagna è buona sia per le pesche, che per il vino, che per il bestiame».

Giovanni Ferrero, 37 anni, cascina a Bricco Ferrero, è uno degli agricoltori più grandi della zona. Lo incontriamo sotto la tettoia del mercato; la sirena delle contrattazioni ha suonato meno di cinque minuti fa. Per terra vi sono centinaia di cassette di pesche nei contenitori blu (forniti dal Comune) che le dividono per grossezza.

— *Ha già venduto tutto?*

«Sì».

— *Quanto ha fatto?*

«200-260 al chilo».

— *Sa che a Torino le rivendono anche a quattro volte tanto?*

Si stringe nelle spalle e sorride. «Non ci si può fare niente — dice — bisognerebbe essere organizzati per la distribuzione e noi non lo siamo. Noi badiamo a coltivarle le pesche, loro a venirle a prendere e venderle».

Qui, però ai «loro», dei grossisti, nessuno parla volentieri. Pare che tutti preferiscano che le cose vadano così come sempre: un anno male (quando grandina) un anno un po' meglio.

— *Quanto ha guadagnato quest'anno?*

«Guardi, se ci dimentichiamo del capitale, che quello sta lì e non bisogna guardarlo, quest'anno abbiamo tirato su uno stipendio buono, da operaio specializzato. Da me la grandine non è caduta. E' andata bene...».

— *E quando va male?*

«Due anni fa abbiamo tirato fuori circa 200 lire all'ora».

Accanto c'è Franco Brino, 27 anni, uno dei giovani agricoltori aderenti alla «3 P», l'associazione per la promozione della agricoltura moderna. «A me poteva andare meglio, ho 2000 piante di pesche e avevo l'appuntamento per una domenica con l'assicuratore per la grandine. Ha grandinato il sabato».

«Comunque la pesca non è tutto. Stiamo cercando di potenziare il vino lasciando la pesca così com'è. Ho fatto dei corsi e degli studi con gli altri amici dell'associazione. Speriamo molto nel nuovo vino che stiamo tirando su, l'"Arneis". Quest'anno non mi salvo le spese; speriamo nel prossimo».

— *Lei è giovane. Non ha mai sentito la tentazione di lasciare la campagna e andare in fabbrica?*

«Io preferisco la terra; ci sono affezionato. Però quando gela o quando grandina si pensa che sulla busta paga degli operai non grandina, che lo Stato non ci aiuta o ci aiuta pochissimo e allora sorgono i dubbi e si capisce quelli che mollano».

Ora il mercato è quasi vuoto. I camion dei grossisti hanno caricato tutto in poco meno di mezz'ora e stanno partendo per i mercati di Torino e di Milano. E' il grande momento del capo dei vigili che deve regolare il deflusso degli automezzi e sedare i litigi che nascono fra gli autisti imbottigliati.

I contadini contano quanto hanno incassato nella giornata; nascostamente, senza far sapere al vicino il prezzo spuntato.

b. f.

Per il pallone elastico nuove promettenti reclute

Canale, 26 luglio.

Anche Canale, come tanti altri piccoli centri del Piemonte, vanta una attività sportiva considerevole. La vecchia società «Canalensis Nova» fondata nel 1965 è stata recentemente rilevata dalla Polisportiva; ha avuto nel suo albo d'oro un Felice Bertola, campione italiano di pallone elastico nel 1969. Questo sport, considerato il protagonista di numerosi tornei locali, ha promosso l'anno scorso nel campionato nazionale a livello giovanile juniores, due nuove promettenti reclute Ezio Ferro e Maurizio Varaldo.

L'attrezzatura sportiva di Canale, racchiusa nello sferisterio del Comune (12.000 mq), comprende un campo per il pallone elastico con tre gradinate, un campo per la pallavolo ed un altro per il football, oltre giochi bocce di cui tre coperti. Si spera presto di disporre (in costruzione dal 1971) di una palestra ginnica e di una piscina per completare i programmi della Polisportiva.

«I problemi non mancano e le difficoltà finanziarie sono enormi — dice il presidente e assessore allo sport Giovanni Tarabra —. Se si intende lo sport come necessità ricreativa e problemi di vita sociale soprattutto per i giovani, occorre dare loro le attrezzature necessarie per promuoverlo e praticare con entusiasmo tutte le attività agonistiche».

La società oggi ha un bilancio di circa 11 milioni all'anno insufficiente per sviluppare gare e tornei a livello nazionale. I soci ordinari paganti sono circa 200 (lire 6000 all'anno) e i ragazzi, che frequentano gratuitamente la Polisportiva, sono meno di 150. L'agonismo non manca, l'affluenza di pubblico alle gare è soddisfacente ma per realizzare i programmi di ampliamento sono necessari fondi più sostanziosi chiesti anche recentemente alla Regione.

Da alcuni mesi è nata anche una squadra di calcio. Per ora ci si allena periodicamente sperando, quanto prima, di potersi inserire come vera squadra almeno nei campionati regionali. Gli elementi validi non mancano, l'entusiasmo è vivissimo, si tratterà per il futuro di non deluderli. Lo sforzo che compie la società è notevole ma non è sufficiente ad assicurare la continuità di sviluppo e la vita stessa della Polisportiva Canalese.

s. arp.

Manifestazioni per sette giorni

Canale, 26 luglio.

(b. f.) Domenica 27, alle 10, si inaugurerà la «33ª Sagra della pesca». Le manifestazioni dureranno una settimana. Domenica, dopo l'apertura ufficiale, inizieranno i tornei di tennis e si aprirà la mostra di pittura «Beppe Viberti» in via Roma. Alle 16,30 sfilata delle bande e dei gruppi folkloristici; alle 14 il torneo di bocce alla Polisportiva, alle 16, al campo sportivo, la manifestazione di aeromodellismo; alle 16,30, il concorso ippico sul piazzale dello sferisterio; alle 18, la mostra mercato e il concorso delle pesche ed infine, alle 21,30, la serata danzante nel parco del Castello.

Nei giorni seguenti proseguiranno i tornei. Lunedì, alle 21, si svolgerà il circuito ciclistico notturno «Coppa Città di Canale». Martedì, alle 21, inizierà il torneo di pallone elastico «Trofeo Laghi Baite - Cumiana». Mercoledì, alle 21,30, nel parco del Castello, una serata per i giovani; giovedì, serata del ballo liscio alla quale parteciperanno i «Vianella».

Venerdì, l'esibizione del coro «Alpette»; sabato, finalissima del trofeo di tennis e domenica conclusione della Sagra con la nuova sfilata dei gruppi e delle majorettes, semifinale di pallone elastico, carri allegorici, distribuzione di pesche allo spumante, partita di calcio femminile, premiazione del concorso delle pesche alle ore 21 sotto l'ala del mercato, e alle 22 grande spettacolo dei fuochi artificiali.

Il saluto del Sindaco

E Canale, imperterrito, continua nella sua tradizione: siamo alla XXXIII sagra del pesco. Una tradizione che però non diventa abitudine, quotidiana routine: c'è del nuovo nell'aria; Canale prosegue la sua marcia verso il futuro.

Un saluto caloroso ai nuovi amministratori giunti a rinfoltire le schiere serrate della incrollabile «Torre». Alla sua ombra amica la sagra di continuo si rinnova e riprende slanci novelli, impulsi, mete intentate.

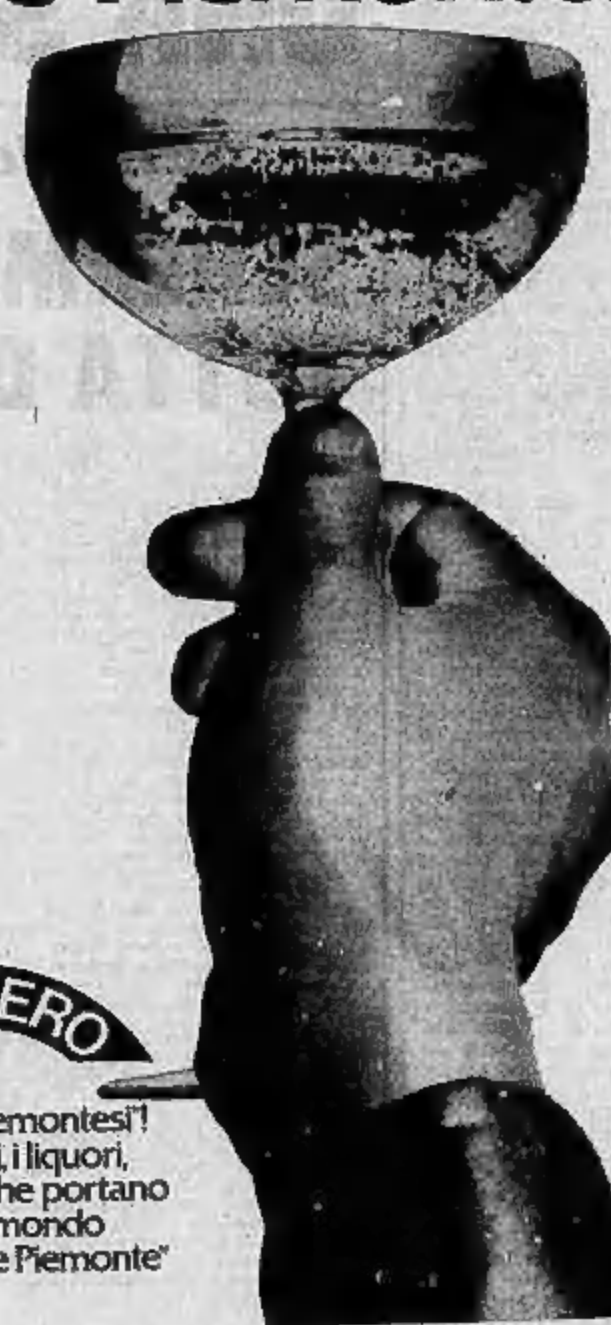
Canale è stretta, legata, partecipe, nella gioia e nel dolore, a questi testimoni che cercano di animare il suo promettente avvenire. E la sagra è un appuntamento a cui non si può certamente mancare.

Un appello e un saluto a coloro che sfollati dal «Natio borgo selvaggio» vi ritornano perché in esso ritrovano sentimenti sepolti nel tempo, spiritualità andate, calori imperituri difficili a scomparire nell'animo del Canalese in volontario esilio, che quivi come ad un bivacco obbligato, di tanto in tanto, fa approdo, quasi a riposare la sua mente stanca e il suo animo reciso dal familiare ceppo che è Canale per lui: benvenuti alla sagra della fraternità.

Un ringraziamento particolare va indirizzato ai diretti cultori e animatori di questa manifestazione: ai trascorsi ancora il nostro grazie sincero ed ai nuovi arrivati l'augurio di una proficua e costruttiva opera, sulla traccia aperta nel solco scavato dall'assiduità dei canalesi che li hanno preceduti; segno palese che tra noi non c'è soluzione di continuità.

Nonostante si veda un «Europeismo» che purtroppo va mano a mano svilendosi Canale riafferma la sua vocazione «Europea» riproponendo il gemellaggio con la cittadina amica di Rodilhan, in uno slancio che non è anacronismo, ma promessa e fondamento di un'Europa senza patrie, senza confini, cosmopolita.

In queste visuali per niente avveniristiche, il Borgo per nulla selvaggio, si protende e si apre nella genuinità della sua XXXIII sagra ai suoi concittadini residenti a Canale, a quelli che per forza maggiore hanno dovuto lasciarlo, a tutti gli uomini di buona volontà.

Il Sindaco
PIERO BRACCO

L'annuncio nella notte dopo 12 ore di riunione

Il Portogallo nelle mani di un triumvirato militare

Sventato in Libia complotto militare contro Gheddafi

Il Cairo, 26 luglio.

Ufficiali dell'esercito libico sono stati arrestati con l'accusa di avere complottato per rovesciare il regime del colonnello Gheddafi. La notizia è riferita stamani dal giornale del Cairo «Al Gomohouria».

Capo di questo complotto sarebbe il maggiore Mohammed Gabalish, direttore della sezione trasporti delle forze armate libiche. Il giornale afferma che in relazione alla scoperta di questo complotto è in corso un'ondata di arresti e che Gheddafi ha ordinato la chiusura di due campi militari a Bengasi. Il colpo di Stato sarebbe stato sventato alla vigilia della sua attuazione. (Ap)

Lisbona, 26 luglio.

L'assemblea generale del movimento delle forze armate ha deciso di concentrare il potere politico e militare nelle mani di un triumvirato composto dal presidente generale Francisco Da Costa Gomes, dal primo ministro Vasco Gonçalves e dal capo della forza di sicurezza interna, generale Otelo Saraiva De Carvalho.

Al termine della riunione straordinaria (durata circa dodici ore), il capitano Durao Clemente ha letto un comunicato nel quale si dice che il primo ministro Vasco Gonçalves, dopo il discorso di apertura del presidente della Repubblica, aveva fatto un'analisi della situazione politica attuale e un esame dello stato dell'autorità e della sicurezza della rivoluzione e che l'assemblea aveva proposto che tutti i poteri politici e militari fossero concentrati nelle mani dei tre ufficiali.

L'assemblea ha anche discusso sulla disciplina rivoluzionaria ed è stato deciso che bisogna intervenire energicamente contro tutti gli elementi controrivoluzionari e contro tutti coloro che diffondono notizie false su divisioni in seno alle forze armate e che agiscono in modo da creare un clima contro-rivoluzionario.

Un primo sintomo del «nuovo clima» portoghese è rappresentato dal fatto che l'ex primo ministro Marcelo Caetano e tutti i ministri dell'interno del vecchio regime sono stati ritenuti responsabili delle attività della polizia politica portoghese «Pide-dgs» e rischiano condanne a pene detentive (dagli 8 ai 12 anni di reclusione).

Saranno passibili delle stesse pene e condanne i dirigenti della disciolta polizia politica. Pene detentive (dai due ai dodici anni) sono egualmente previste per i funzionari e gli informatori di questa polizia, oltre che per i suoi medici, i quali sarebbero andati oltre le loro funzioni di assistenza ai prigionieri. Come si ricorderà, il consiglio della rivoluzione aveva recentemente annunciato che gli ex membri della Pide sarebbero stati giudicati da tribunali militari.

Bridge: gli italiani campioni europei

Brighton, 26 luglio.

L'Italia ha riconquistato il titolo europeo di bridge che le era sfuggito di mano lo scorso anno. Alla conclusione del torneo manca ancora un incontro, ma ormai la squadra azzurra (composta dai campioni del mondo Garozzo-Franco, dai romani Mosca-Sbarigia e dai milanesi Milani-Di Stefano) ha un vantaggio tale sugli avversari da avere la certezza matematica della vittoria. Questo malgrado gli ultimi due incontri disputati (ieri sera e stanotte) non siano stati troppo brillanti per i nostri giocatori: 5 a 15 contro l'Olanda e 11-0 contro il Libano.

La lotta ormai è ristretta alla conquista del secondo posto (quasi una vittoria quando è in gara il «blue team»): favorito è Israele, dopo la vittoria per cappotto (20 a 0) a spese dell'Islanda. Questa la classifica dopo il penultimo turno: Italia punti 324, Israele 294, Gran Bretagna 291, Polonia 284, Francia 280, Danimarca 280, Norvegia 272.

Concluse le sfilate di Roma

Pochi compratori dall'estero per l'alta moda

Eleganti i modelli, spesso di linea maschile

Roma. Uno dei modelli presentati da Mila Schoen (Telefoto AP)

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 26 luglio.

Con la sfilata dei modelli di Valentino si è conclusa in bellezza la settimana dell'alta moda italiana. Da questa rassegna, con pochissimi compratori esteri e povertà di idee, emerge l'eleganza della moda invernale.

Molti sarti hanno guardato all'estremo Oriente per trovare spunti nuovi, soprattutto alla Cina. Appena accennato invece il «clima asiatico» nella collezione di Valentino, che è giocata su quattro colori soltanto: cammello per giorno, champagne, nero e rosa per la sera. Le giacche dei tailleurs, sovente abbottonate lateralmente, hanno il colletto a listello tipo Mao e le sottane diritte appena mosse da qualche piega piatta: sono completate da semplicissime, morbide mantelle senza collo, in cachemere o in soffice maglia di lana lavorata ai ferri.

Fiori di pesco, canne di bambù, intrecci a canestro, si riproducono nelle charmeuse di seta, nelle georgette, nei lievi ricami degli abiti da sera. Alcuni con la sottana pieghettata sotto ad un'altra gonna arricciata, strizzata in vita da un'altra cintura a bustino da cui nasce il corpino morbido con maniche a chimono. Bellissime, lineari le tuniche cinesi a maniche lunghe, collotto in piedi, in satin rosa, portate con pantaloni diritti.

«L'anno della donna ha suggerito a molti sarti un tipo di abbigliamento maschile, la donna, che cerca di essere sempre più simile all'uomo — dice André Laug — che vuole imitarne anche il modo di vestire». Questo concetto è stato concretizzato da Laug nella serie di giacche di taglio maschile, in flanella grigia gessata di bianco; negli smoking di velluto nero appoggiati sopra sottane a tubo corte o lunghe. «Distrattamente» sono state dimenticate le camicette, sostituite da una cravatta a papillon e dalle lunghe chatelain di Helietta Caracciolo.

Il tema «uomo» si riflette nella saggia formula delle giacche blazer di Clara Centinaro, col ritorno al pantalone abbinato a tuniche vagamente orientali a chimono. Si riafferma il trench-look nei soprabiti di Riva a riquadri beige e marrone. Estrema femminilità invece nei modelli di Sarli: mantelli e giacche con maniche a campana, ampie; cappotti neri ad astuccio con colli in volpe si aprono sopra abiti in una fantasia a piccolo mosaico; stupendi toni (pervinca, champagne, rosso etrusco, grigio perla) per i sinuosi abiti da sera in satin dalle scollature ondulate, dai corpini quasi inesistenti che mettono a nudo la schiena, sforbiciati davanti in provocanti scollature appuntite.

Il più bel grigio dai riflessi acciaio l'ha presentato Santangelo nella teoria dei mantelli in flanella cachemere con profili e inserti di georgette trattati con una tecnica inedita. Le più belle pellicce di visone color orzo sono quelle di Tivioli, tagliate a vestaglia, sfaccettate a diamante nella lavorazione ad incastro. La mantella più originale, di Mila Schön: in verde muschio foderata di visone a grandi rombi multicolori, realizzata da Tegno.

Il trucco: nero luminoso (amour di Rubistein), gli occhi ombreggiati di verde Nilo (Zasmin), le labbra ben disegnate verniciate in rosa shoking.

Elsa Rossetti

BORSA

Ripresa tecnica

Il mercato, dopo un inizio in ribasso, ha poi avuto, pur senza mostrare grandi entusiasmi, un andamento migliore. Lunedì l'intonazione è stata ancora decisamente cedente, dopo i precedenti ribassi, e l'indice è sceso ad un minimo dell'anno. Le perdite della giornata sono state pari all'1,97%, ma si riducono all'incirca alla metà se si tiene conto dello stacco di diverse cedole. Martedì si è avuto un buon rimbalzo, con un progresso dell'1,4%.

E' stata una ripresa tecnica, a cui hanno contribuito interventi e ricoperture. Diversi titoli, esaurite in buona parte le vendite, hanno dato luogo a cospicui rimbalzi, come Motta, Pierrel, Ciga e altri valori in precedenza molto sacrificati. In seguito, le quotazioni hanno conseguito ancora alcuni progressi, ma il tono si è fatto più contrastato. Mercoledì l'attività è nettamente diminuita, gli spunti si sono diradati e tutti i principali titoli sono rimasti sulle loro posizioni: solo alcuni valori particolari, come ad esempio le Bioindustria, hanno dato prova di una certa animazione. Giovedì la situazione si è fatta di nuovo leggermente migliore: gli scambi sono divenuti più agevoli, e si è notato un discreto fermento su uno dei titoli più diffusi del listino e cioè sulle Pirelli Spa, che a pochi giorni dall'approvazione del bilancio ha segnato buoni ricuperi con lavoro in netto aumento. Migliori anche altri importanti valori, quali Anic e Immobiliare Roma.

Ieri la seduta si è conclusa con lievi progressi: verso la fine però la debolezza della Montedison ha influenzato negativamente anche il resto del listino e la riunione è terminata in tono minore. Nel complesso l'indice, da una settimana all'altra, registra un miglioramento dello 0,78%, da 45,34 del venerdì precedente a 46,59.

L'andamento più equilibrato delle quotazioni ha portato un po' di distensione, dopo le recenti burrasche. Salvo fatti nuovi, anche in Borsa dovremmo ora andare, dato che si avvicina il periodo delle grandi vacanze, verso un periodo di ridotte iniziative.

Nella settimana, migliori, oltre alle Pirelli, le Immobiliare Roma, le Finsider e gli assicurativi in genere. Ancora andamento incerto per i valori del gruppo Montedison.

Nel reddito fisso, lavoro alquanto ridotto e prezzi più calmi per tutte le principali emissioni.

All'estero, Wall Street, debole nei primi giorni della settimana, ha avuto una ripresa tecnica giovedì. Cedente Londra, incerte le altre Borse.

La lira al mercato ufficiale ha seguito le oscillazioni delle maggiori valute internazionali. Nessuna novità per l'oro.

r. c.

Vivaci polemiche ad Alessandria

Il Comune in deficit regala "medaglie d'oro"

Alessandria, 26 luglio.

Perplessità ad Alessandria per le medaglie d'oro distribuite a tutti i consiglieri comunali, anche quelli che per ragioni varie si erano dimessi prima della scadenza del mandato, nella passata legislatura.

Le medaglie distribuite sono state una cinquantina, valore di ciascuna sulle 50 mila lire. «*La spesa, poco più di due milioni, non è gran che* — affermano diversi alessandrini — *ma è il principio che conta. Siamo in un periodo di crisi economica per tutti gli enti locali, spendere denaro per acquistare le medaglie d'oro ricordo per i nostri amministratori che continuano a ripeterci in quali difficoltà è il Comune, non ci sembra molto coerente*».

In realtà, le casse comunali di Alessandria sono vuote ed il bilancio prevede un deficit di centinaia di milioni. L'acquisto delle medaglie era stato deliberato dalla giunta, poi il provvedimento era stato portato in consiglio: soltanto il liberale avv. Garbarino aveva fatto presente che i consiglieri avrebbero potuto, in cambio della medaglia ricordo, rinunciare alla propria indennità ma la proposta è caduta e le somme vennero stanziate.

Negli scorsi giorni le medaglie sono state distribuite. La notizia, come abbiamo detto, ha destato perplessità, anche in relazione al fatto che da qualche tempo i consiglieri ricevono un gettone da diecimila lire (decisione che a sua volta era stata criticata) per seduta.

f. m.

Voghera

Resta in carcere l'uomo che in auto uccise 5 amici

Voghera, 26 luglio.

(e. g.) Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Cicala, ha respinto la istanza di libertà provvisoria presentata in favore del salariato agricolo Rocco Corleto, 31 anni, abitante a Gazzola (Piacenza), responsabile del tragico incidente stradale di Rovescala avvenuto il 16 luglio scorso. Perso il controllo della propria auto, per eccesso di velocità, falciava un gruppo di persone sedute su un muretto a prendere il fresco nella frazione Pieve. Cinque morivano nel giro di poche ore e la sesta, una bambina di tre anni, Silvana Tosi, nipote dell'investitore, è morta due giorni or sono al Policlinico di Pavia.

I feriti, tre in modo lieve, ricoverati all'ospedale di Stradella, sono già stati dimessi e verranno interrogati nella prossima settimana dal magistrato inquirente.

L'istanza di scarcerazione era stata presentata dal difensore del Corleto, avv. Luigi Crevani, e ieri il sostituto procuratore, esaminati i motivi della richiesta, l'ha respinta in considerazione della gravità dell'accusa (omicidio colposo plurimo) e del pesante bilancio di vittime. Il Corletto pertanto resterà in carcere fino alla conclusione della inchiesta.

"Miss pesca" a Borgo d'Ale

Cigliano, 26 luglio.

(n. o.) Si conclude domani a Borgo d'Ale l'ottava «Settimana del pesco» abbinata alla mostra nazionale di pittura «La pesca d'oro» vinta da Mario Tonarelli di Torino.

Lo spettacolo folcloristico pomeridiano si aprirà con una sfilata d'auto d'epoca presentate da un gruppo torinese, mentre centauri borgodalesi si esibiranno su un circuito a bordo di vecchie motociclette. L'elezione di «Miss pesca» chiuderà la festa di chiusura della rassegna.

GENOVA

Grave giovane drogato

Genova, 26 luglio.

Un giovane di 24 anni, Mario Giaraffa, di Genova, è stato ricoverato questa notte all'ospedale psichiatrico di Cogoleto, perché raccolto in un vicolo del centro storico in preda ad una crisi nervosa provocata dall'eccesso di stupefacenti.

Mario Giaraffa è una vecchia conoscenza della questura: in passato è già stato più volte fermato e denunciato per detenzione di droga. Il giovane si trovava questa notte in via Gramsci, la strada più «malfamata» del centro storico di Genova.

Una pattuglia del nucleo radiomobile lo ha avvicinato: il giovane non ha nemmeno tentato di allontanarsi e si è consegnato come in trance agli agenti. Questi lo hanno trasportato in un primo momento all'ospedale di San Martino: i sanitari dopo averlo visitato si sono resi conto del suo stato. Il giovane aveva senz'altro ingerito una eccessiva dose di stupefacenti, non è improbabile che si sia iniettato una forte dose di eroina. E' stato portato all'ospedale psichiatrico di Cogoleto.

PUNTO DI VISTA - Come gravano gli oneri sociali

L'altissimo costo del lavoro è un'altra causa della crisi

Giovanni Agnelli e Ugo La Malfa

Roma, 26 luglio.

Al vicepresidente del Consiglio La Malfa, che prepara gli interventi di emergenza per l'economia, il presidente della Confindustria ha chiesto d'agire perché il costo di produzione delle imprese italiane si riduca, tornando al minore livello che ha negli altri Paesi europei. Due le principali richieste di Agnelli: diminuire gli oneri sociali che gravano sulle imprese, aumentare la quantità e diminuire il costo dei prestiti necessari a chi esporta.

Dunque: in molti settori industriali italiani oggi il costo del lavoro, anche se non il salario, è superiore a quello di altri più ricchi Paesi europei. E' già accaduto una volta, nella storia, e ne sono seguiti lunghi e tristi secoli bui, succeduti al Rinascimento e giunti fino a quest'ultimo dopoguerra. Secoli di industrie scarse ed arretrate, di mancanza di lavoro, di fame e d'emigrazione. E' tutto descritto nel bel libro del prof. Cipolla: scritto prima della crisi del petrolio, pubblicato subito dopo. Pare di leggere una profezia scientifica, come se un computer, avvalendosi di dati preesistenti, potesse descrivere il futuro.

L'Italia, è stato il primo Paese ad uscire dal Medioevo. Attingendo materie prime ed esperienza dai suoi commercianti che viaggiavano in Oriente, creò le prime industrie del futuro: dalla tessitura alla fucinatura, dall'orologeria alla carpenteria. La scoperta dell'America, segnò la caduta di quell'epoca di progresso, ed assomiglia al rincaro del petrolio. Quest'ultimo sposta la moneta dai Paesi industriali verso altri Paesi; l'America rimpinguò di oro, cioè di moneta, la Spagna che l'aveva scoperta e conquistata. Altri Paesi che non l'Italia fornirono loro merci, migliori delle nostre, in cambio dell'oro americano-spagnolo.

Ma la crisi era precedente alla scoperta dell'America. Altri Paesi assai più poveri del nostro, attrassero maestri del lavoro italiano, imparando e perfezionando poi le arti nostre. Ciò accadde perché in quei Paesi, la Chiesa non aveva prevalso con la Controriforma. Erano Paesi divenuti più liberi e tolleranti, meno autoritari; scoprivano le municipalità; quando in Italia si distruggevano i democratici Comuni.

Altrove, dunque, partendo dalla nostra tecnica, si svilupparono industrie che producevano a costi minori dei nostri, sia perché producevano prodotti più correnti (impiegando meno materia prima e meno lavoro), sia perché pagavano meno i lavoratori. Le nostre corporazioni artigiane resistettero alle Signorie, mantenendo alti i propri salari. Pure, è dimostrato che gli artigiani italiani più pagati mangiavano meno di quelli olandesi, per esempio, quasi non mangiavano carne, che i loro colleghi di altri Paesi si mangiavano invece più volte la settimana.

Altrove, insomma, c'era più libertà e democrazia, più sviluppata agricoltura, meno taglieggiamenti dei ceti dominanti parassitari. Tale e quale a oggi. Ci permetta il prof. Cipolla di aggiungere un nostro «punto di vista». Le capitali del sistema europeo che misero fuori mercato il lavoro italiano, noi le abbiamo viste, come abbiamo visto le ex capitali italiane del lavoro, da Venezia a Firenze, da Milano a Bologna. Nelle nostre città i grandi palazzi rinascimentali, al Nord case quasi uguali per tutti. Certo avevano più stanze gli imprenditori dei loro operai, ma non c'era quell'abissale distacco che moralmente sostenne le corporazioni artigiane italiane nel continuare a pretendere i loro alti salari.

Vogliamo dire: anche oggi il salario italiano, ancorché basso monetariamente alto, in realtà paga meno merci e servizi di quello estero, per mancanza di case, di prodotti agricoli, deficienza nella protezione sanitaria, nella scuola, nella sicurezza pubblica, nel disbrigo delle pratiche amministrative. E c'è una porzione degli italiani, tra l'altro quelli parassitari, che vivono in un lusso che diseduca tutti.

Solo che oggi il sindacato non è le corporazioni di ieri, chiede giustizia e progresso. Qui va dunque effettuata la saldatura tra gli attuali ceti produttivi. Inutile chiedere la fiscalizzazione degli oneri sociali, se prima, o almeno contemporaneamente, non si avvia la riforma di tutto ciò che non va e che pesa terribilmente su chi lavora. Se si riducono gli oneri sociali delle imprese, senza migliorare la società che circonda le imprese, ne conseguirà solo maggiore spazio per le richieste meramente salariali.

Giulio Mazzocchi

Le monete

Battuto in argento nel 58 a. C. con la vergine e il drago

UN PEZZO DA 100 MILA

Gli scrittori latini Eliano e Properzio ci tramandano una leggenda ricordata anche da un'emissione monetaria di Roma repubblicana per merito del magistrato L. Roscius Fabatus. Sembra che l'antica città di Lanuvio fosse custodita da un terribile drago. L'animale aveva scelto come dimora una profonda caverna e una volta l'anno sibilando e sputando fiamme pretendeva di essere nutrito da una giovane vergine. Se la ragazza non era veramente casta sarebbe stata divorata dal mostro; diversamente come premio per la propria purezza avrebbe fatto felicemente ritorno a casa e i contadini di Lanuvio per quell'anno avrebbero avuto un abbondante raccolto.

La moneta che ci riporta questa curiosa leggenda è un denario d'argento del 58 a.C., anno in cui era in carica il monetario L. Roscius Fabatus appartenente alla famiglia Roscia originaria di Lanuvio. Il denario reca al diritto l'immagine di Giunone capitolina e la scritta L. Rosci. Al rovescio una fanciulla porge al drago il cibo che tiene raccolto nella lunga veste e sotto vi è la scritta Fabati. La bella moneta appena descritta, in buone condizioni di conservazione, vale sul mercato numismatico circa 100.000 lire.

Giorgio Castignoni

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Massola

di anni 95

Addolorati lo annunciano figlio Carlo, nuora, parenti tutti. Funerali sabato ore 16 nella parrocchia Maria Madre della Chiesa, via Baltimora 85.
— Torino, 24 luglio 1975.

La famiglia Alasidi, Piazza, Gatti, Angiolo partecipano al dolore di Carlo e Marinella per la dipartita del PAPA'.

La famiglia Tombarello prende viva parte al dolore del sig. Carlo Massola.

Società e dipendenti Rad-Trans partecipano al lutto del sig. Carlo Massola per la perdita del padre

Domenico Massola

— Torino, 25 luglio 1975.

Amministrazione Condominio c.so Orbassano 224/6-8-10-12 si associano al dolore della famiglia.

E' mancata serenamente

Gemma Catti nata Novena

Lo annunciano il figlio Piero, la nuora Maria Romano De Gasperi, i nipoti Paolo e Maurizio. Tumulazione al Cimitero Generale di Torino, oggi 26 luglio, alle ore 16,30.
— Torino, 25 luglio 1975.

Partecipano i fratelli, la sorella Amalia e parenti tutti.

Francesca De Gasperi, unitamente alle famiglie Castelli e De Angelis, prende affettuosamente parte al dolore del genero Piero per la perdita della sua Mamma

Gemma Catti

— Roma, 25 luglio 1975.

Cristianamente è mancata

Pierina Romano ved. Bussone

Addolorati l'annunciano le figlie Nini con il marito Giovanni, Teresina, le nipoti Silvana, Daniela e Piera, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 26 corr. ore 16, strada Nicolai 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rubiana, 26 luglio 1975.

Adelmo, Vittoria Chiadò e famiglie partecipano vivamente al cordoglio.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Beatrice Notario nata Ballesio

Ne danno il doloroso annuncio l'adorata figlia Cesira con il marito Dario Viteo, le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo lunedì 28 corrente alle ore 10 partendo dall'ospedale civile «E. Agnelli», in San Donato, ore 10,15.
— Pinerolo, 24 luglio 1975.

Cristianamente è mancata

Francesca Rosso ved. Cadario

di anni 89

Lo annunciano i figli Giulio e Aldo, le nuore, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica ore 11.
— Pancalieri, 26 luglio 1975.

Il giorno 22 c.m. è mancato

Antonio Minuissi

A funerali avvenuti lo annunciano con tanto dolore la moglie Maria e le figlie: Margherita, Maria, Tullia, Olga [illegible]
— Torino, 25 luglio 1975.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Pierina Fozzi nata Settia

[illegible]
— Torino, 25 luglio 1975.

Dirigenti e maestranze [illegible]

cav. Secondo Fornasero

— Torino, 25 luglio 1975.

E' cristianamente mancato

Antonio Garis

anni 63

Lo annuncia la moglie Rosetta, la figlia Silvana, il genero Aldo Manzano con l'amatissimo Fabrizio, sorelle, cognati, nipoti. Il funerale partirà dall'abitazione, corso Moncalieri 319, Torino, lunedì 28 luglio 1975, alle ore 10,15.
— Torino, 26 luglio 1975.

La Sportiva Prealpestre Borgo, Presidente, Consiglio, Soci prendono parte al dolore della famiglia Garis.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

prof. Umberto Querini

[illegible]
— Torino, 25 luglio 1975.

Partecipano al grave lutto gli amici Carlo Alberto Piana, Edoardo De Simone, Mario Bertolero.

E' mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Pietro Civelli

[illegible]
— Albano, 25 luglio 1975.

Partecipano al lutto Gigi Saracino e famiglia, Piana, Mario Valli e figli.

Cristianamente è mancato

Carlo Schellino

anni 28

[illegible]
— Torino, 25 luglio 1975.

Partecipano al dolore della famiglia Schellino i colleghi [illegible]

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Balducci in Balestra

[illegible]
— Torino, 25 luglio 1975.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Paolina Raviglione ved. Durando

A funerali avvenuti [illegible]
— Torino, 25 luglio 1975.

E' mancato, per banale incidente, serenamente

Cassie Primatesta Fara

[illegible]
— Crabbia, 25 luglio 1975.

Serenamente è mancata

suor Maddalena Bortolan

[illegible]
— Torino, 26 luglio 1975.

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

avv. Filiberto Ferraro

— Torino, 24 luglio 1975.

STAMPA SERA

Il referendum di Stampa Sera

Avanza in classifica la spiaggia di Noli

E' Noli che in questo momento «la classifica» nella seconda zona del referendum di «Stampa Sera» dedicato agli stabilimenti balneari e ai bar della Riviera di Ponente. Usciti dal silenzio che durava da più di due settimane, i Bagni Vittoria, con il voto di alcune centinaia di lettori, sono passati improvvisamente in testa scavalcando i Bagni Ondina, colti, come suol dirsi, di sorpresa.

I prossimi giorni si preannunciano molto caldi. Noli è un centro turistico con una popolazione balneare che si è sempre interessata molto a tale genere di concorsi. E' quindi probabile che i Bagni Vittoria siano destinati a non avere una vita facile.

Noli è nelle primissime posizioni della classifica provvisoria anche per quanto riguarda i bar. Fino a pochi giorni fa conduceva la graduatoria il caffè Torino. Da ieri combatte per le posizioni più avanzate il bar Sirito, gomito a gomito con il bar dell'Hotel Astoria di Finale Ligure. E' la prima volta quest'anno che Finale si affaccia con autorevolezza (e, a quanto pare, con serie intenzioni di primeggiare) nella corsa al titolo di zona.

L'arrivo delle masse turistiche in occasione del primo grande esodo dalla città ha dato uno scossone anche alla classifica della terza zona (da Albenga a Laigueglia) dove, ad Alassio, accanto ai Bagni Lido troviamo in testa, sempre da ieri, i Bagni Pierinella. Del resto è più che comprensibile questa grande partecipazione dei lettori i quali, se hanno capito il valore sociale-ecologico del concorso, hanno anche intuito che, inviando i tagliandi al giornale, possono vincere uno splendido premio: come è avvenuto martedì scorso per un lettore di Torino il quale si è aggiudicato una vacanza a Londra di una settimana (gratis, naturalmente) per due persone.

CONSIGLI PER LA VILLEGGIATURA

COME AVERE SUBITO QUESTA TINTARELLA

LA TINTARELLA è un diploma. Attesta che avete frequentato, con lodevole esito, un corso di abbellimento e di restauro sulla spiaggia alla moda. Se, tuttavia, vi manca la possibilità di seguire questo corso «per intero», perché non tentate, quest'anno, di abbronzarvi a tempo di primato? E' facile: basta adottare poche, semplici norme ed essere, soprattutto, in ottima salute. Cercate, dunque, di arrivare al mare in piena forma, col fegato e i nervi in buono stato. Dimenticate in città tutte le preoccupazioni, gli assilli, i dispiaceri e cercate, sulla spiaggia, di pensare soltanto al sole. In tre, quattro, sei giorni al massimo vi promettiamo una magnifica pelle dorata. Se avete poco tempo a disposizione, e volete abbronzarvi molto rapidamente, ricordate che è:

INDISPENSABILE il «relax», eseguito proprio mentre state prendendo il sole. Il «relax», ossia il rilassamento completo dei muscoli e dei nervi, eviterà che si formino sul vostro volto striature chiare (causate dalla fronte costantemente aggrottata, dagli occhi strizzati, eccetera).

UTILE un paio di occhiali neri per proteggere gli occhi.

NECESSARIO adoperare all'inizio un abbronzante di tipo «colorato»: vi proteggerà perfettamente e non avrete l'aria di malatine.

OBBLIGATORIO il bagno di sole, alternato a quello di mare.

● Per la pelle delicata — *Affidatevi a una protezione «forte» (una crema, un gelée), possibilmente di tipo leggermente colorato. Raggiungerete, così, il duplice scopo di proteggere la pelle in maniera perfetta, e di avere sin dal primo giorno un viso abbronzato.*

● Per l'acne — *Evitate come la peste gli abbronzanti in crema o olio, e scegliete quelli nelle bombolette a spruzzo, nel tipo «pelli grasse». Un consiglio alle più giovani: non sentitevi «umiliate» di dover mettere in evidenza i brufoletti al sole, protetti soltanto dall'antisolare. Prima di tutto nessuno se ne accorgerà, e poi ricordate che ogni minuto al sole è un passo avanti verso la guarigione.*

● Per la pelle secca — *Adoperate un olio abbronzante, in confezione aerosol; ripetete più volte l'applicazione, mentre state prendendo il sole, e subito dopo ogni nuotata. Ricordate che la pelle secca, se non è abbondantemente coperta di olio, si squama con facilità.*

● Dopo i trent'anni — *Siate pure una adoratrice del sole, ma con moderazione. Una tintarella dorata, addolcirà e ringiovanirà i lineamenti del viso; un'abbronzatura marcata farà risaltare le rughe. Scegliete, perciò, un fondo tinta abbronzante, ossia un perfetto fondo tinta che vi libererà dalla paura di dover esporre una pelle priva di trucco e che, contemporaneamente, vi assicurerà una giusta tintarella.*

● Per la pelle grassa — *Ritenetevi fortunate, il sole ve la essiccherà rendendola più liscia. Scegliete un abbronzante a spruzzo o a spuma.*

● Per la pelle disidratata — *Chiedete in profumeria un abbronzante «idratante» e non dimenticate di usare, lontano dal sole, le vostre solite creme di città.*

● Se siete delicate — *O avete la carnagione candida (e se per voi la parola tintarella è un gentile eufemismo, per definire un costante color aragosta), usate un antisolare creato per la pelle delicata del bambino.*

BORDIGHERA: Salone dell'umorismo

Le streghe a fumetti

Vignette da cinque continenti - Retrospettiva di film con Aldo Fabrizi

Bordighera, 25 luglio.

(l.l.) Si apre stasera al Palazzo del Parco il 28° Salone internazionale dell'umorismo. Sulle orme del fortunato filone cinematografico, il tema di quest'anno è: «Diavolo, streghe ed esorcismo». Le vignette, giunte da cinque continenti, sono oltre 4000. Ne sono state selezionate ed esposte circa 800. Tra le numerose nazioni partecipanti, oltre alla Russia e ad altri Paesi dell'Est, ormai di casa alla manifestazione, troviamo il Giappone, le Filippine, San Salvador e l'India. Intensa curiosità ha suscitato tra i «designers» la notizia che Carlo Dapporto debutterà a Bordighera con una serie di vignette.

La nuova edizione del Salone dedica un omaggio ad Aldo Fabrizi (il cui figlio Massimo sarà presente alla rassegna con dei suoi disegni) proiettando una retrospettiva dei migliori film girati dal grande attore. Sono in programma: «Campo dei fiori», «Roma città aperta», «Mio figlio professore», «Natale al campo 119», «Guardie e ladri» ed infine «Una di quelle».

E' prevista per l'inaugurazione la presenza di Robert La Palme, presidente della rassegna grafica umoristica «Terre des hommes» che attualmente si svolge a Montreal (Canada).

Durante il soggiorno, La Palme prenderà contatti con Cesare Perfetto, ideatore ed organizzatore del Salone, per una futura collaborazione tra le due manifestazioni.

La serata della premiazione avverrà il 31 luglio alla presenza di numerose personalità del mondo dello spettacolo.

Dove cantano oggi i vostri divi

Gino Bramieri è al «Roof-garden» di Alassio.
Raffaella Carrà a Praia a Mare.
Ornella Vanoni alla «Bussola» di Viareggio.
Marcella al «Roof-garden» del Casinò di Sanremo.
Franco Califano a Domodossola.
I Vianella a Vallecorsa.
Antonello Venditti a «Le terme» di Bagno di Romagna.
Fabrizio De André all'«Altro mondo» di Miramare di Rimini.
I Nomadi a Villafranca.
Wess a Bisceglie.
I Camaleonti a «La riasoca» di Torvajanica.
I Casadei a Cesena.
Le Orme al «Palladium» di Acqui Terme.

Miss ad Andorno Micca

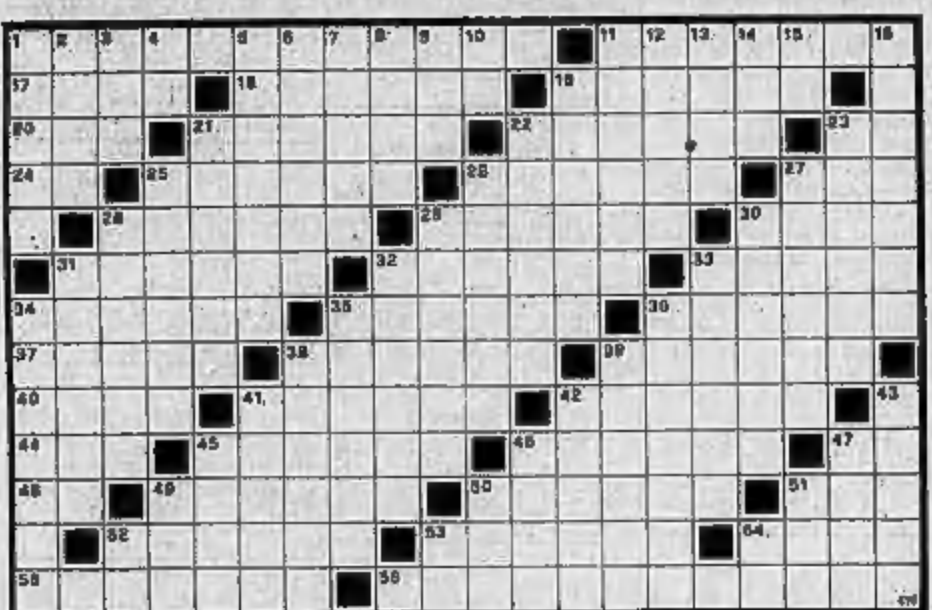
Due gemelle per un titolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Biella, 26 luglio.

(p. m.) Due gemelle, Giovanna e Concetta Introcaso, si contenderanno stasera, insieme con altre diciassette candidate, il titolo di Miss Piemonte 1975. L'elezione della «reginetta di bellezza», che rappresenterà la nostra Regione alle finali del concorso di Miss Italia, avverrà, per il decimo anno consecutivo, ad Andorno.

Per festeggiare il decennale del binomio ferragosto andornese-Miss Piemonte, l'impresario Carlo Moretti, al quale spetta il compito di selezionare le «aspiranti reginette» e di far poi confluire ad Andorno con una cornice di personalità dello spettacolo, ha scelto Pippo Baudo quale presentatore.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Apre la giornata in caserma; 11. Tipo di [illegible] stradale; 1[illegible]. Vale a dire; 1[illegible]. Cantante e chitarrista a nome Roberto; 18. Contadino abruzzese; [illegible]. Significa vino; 21. Lo sono quelli di Mogadiscio; 22. Ornella che canta; 23. Pone una condizione; 24. In fin di vita; 25. Famosa coppia di fratelli comici; 26. Gas delle paludi; 27. Minuscola [illegible]; 28. Ci dà latte e lana; 29. Classico nome di pappagalli; 30. Unità di misura elettrica; 31. Il casale di Dulcinea; 32. Aeroporto lombardo; 33. Il nome dell'attore Romero; 34. Fu re degli Ostrogoti; 35. Il futuro più prossimo; 36. Materia prima per vasellame; 37. E' simile al finocchio; 38. Personaggio [illegible] de «I promessi sposi»; 39. Piccola proprietà agricola; 40. E' [illegible] di vincere!; 41. Soldati armati alla leggera; 43. Fu detto il [illegible]; 44. [illegible] coppia con Galatea; 45. [illegible]; 46. Un cilindretto di [illegible]; 47. Le iniziali di Herrera; 48. Sigla di Ravenna; 49. E' bagnata dal Po; 50. Volle la testa del Battista; 51. Il Club degli alpinisti; 52. Il nome di Juarez; 53. [illegible] inchiostro; 54. Si vede al [illegible]; 55. Servono di garanzia; 56. Scocciatore egregio!

VERTICALI: 1. In tavola, nell'allegra; 2. Comune alla Pagliughi e alla Vologhi; 3. Giardino con animali; 4. Confini dell'Artide; 5. Parla per giovane atleta; 6. E' pari o dispari; 7. Scava il letto del fiume; 8. Imbarcazione da regata; 9. Il nome dell'attore Wallach; 10. Lettera greca; 11. Si danno sulle spalle degli amici; 12. Senza voce; 13. Solido geometrico; 14. Uccelli rampicanti; 15. Particella nobiliare; 16. Siede in cattedra; 19. [illegible] all'apotema; 21. Dava venti lustri; 22. Il cimitero monumentale di Roma; 23. Li percepiscono gli operai; 25. Si estinguo pagando; 26. Una guida assai utile; 27. Interessano i pittori; 28. Li [illegible] il dittatore; 29. Punto oltre il quale non si va; 30. Arma dei Borgia; 31. Indumento religioso; 32. In provincia di Vicenza; 33. Si staccano dalla tessera; 34. Opera di Puccini; 35. Il nome di Roosevelt; 36. Bagna Washington; 38. Ognuno vanta i propri; 39. Tipico gergo francese; 41. Linee aeree del Brasile; 42. Imprese della malavita; 43. Si dice per lamentarsi; 45. [illegible]; 46. Generale napoleonico; 47. Al pianterreno dell'Hotel; 49. Varietà di rosa; 50. Il nome di Benelli; 51. Pronome dimostrativo; 52. Monogramma di Telesio; 53. Sud-Ovest; 54. Iniziali di Turati.

GLI ITINERARI DELLA DOMENICA

Nella culla del barolo

Weekend del vino a Castiglione Falletto, culla del barolo, una delle località fortunate che produce questa autentica perla dell'enologia italiana.

Giungiamo a Castiglione Falletto via Alba, dalla quale il paese dista appena 12 chilometri. Qui possiamo visitare il castello con il borgo medievale che fu dimora di Bertoldo Falletti (la famiglia Falletti regnò e governò su tutto il territorio del Barolo fin dal 1300).

Il 27 luglio 1686 Gianbattista Falletti vendette parte della proprietà a Felice Vassallo, ponendo così le basi per la completa acquisizione del territorio e del conseguente inizio della coltivazione sistematica delle vigne a «nibiol», padre del futuro barolo.

Potremo assistere già questa sera alla rievocazione storica dell'avvenimento durante una simpatica serata nel corso della quale verrà rivissuto l'incontro tra Giovanni Battista Falletti e Francesco Felice Vassallo, nella cantina colma di vino barolo! Presenterà la serata il castiglionese Gianni Bignante, l'esperto di moda di Radio Montecarlo.

A Castiglione Falletto godiamo di una meravigliosa vista della Langa vinicola: a sinistra, vediamo Serralunga, a destra, Barolo e La Morra. Possiamo fare una buona provvista di buon barolo a prezzi interessanti presso i vari produttori della zona. Si può dire che ogni castiglionese è un produttore ed in ogni casa esiste una cantina con botti di rovere per l'invecchiamento.

Un pranzo prettamente campagnolo e langarolo ci attende presso la Trattoria del Centro. Guido De Stefanis è il trattore allegro e bonario. Carne cruda all'albese, tajarin fatti a mano, coniglio alla cacciatora ed al «civet», fonduta con tartufi in stagione, sono piatti che hanno reso popolare la signora Nives, cuoca alla vecchia maniera.

Inutile soffermarci sui vini. Barbera e dolcetto delle Langhe e naturalmente barolo sgorgheranno a fiumi.

Trattoria del Centro, Castiglione Falletto. L. 3500.

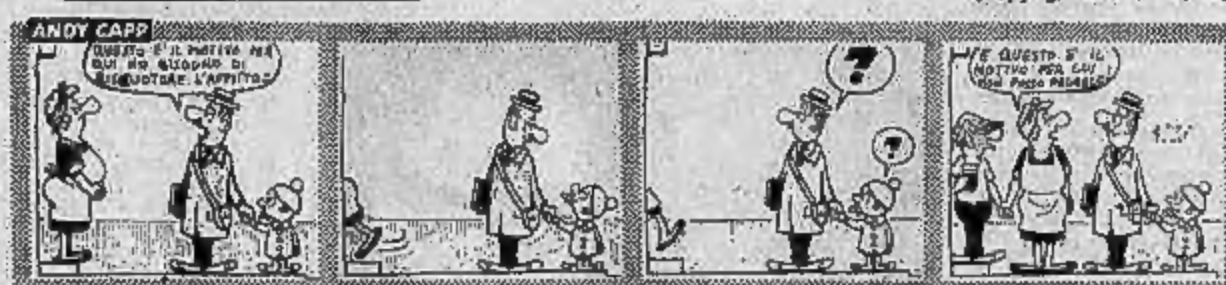
Roberto Biasiol

ANDY CAPP

Il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

FRANCIS, HAI CHIESTO L'AUMENTO AL TUO CAPO?

CERTO, MAMMA!

animal crackers

Il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)